

# l'Unità

1€ | Mercoledì 18  
Marzo 2009 | [www.unita.it](http://www.unita.it)  
Anno 86 n. 74

Fondata da Antonio Gramsci nel 1924

editoria d'arte



[www.sillabe.it](http://www.sillabe.it)

“

**L'onda «nera» - in fermento e in espansione - si allunga attraverso circoli e associazioni, dilaga nelle scuole, trae linfa negli stadi. La firma: croci celtiche, fasci littori, bandiere del Terzo Reich, inni al Duce e a Hitler.** Paolo Berizzi, «Bande nere» - Bompiani

## Castrazione

## di Stato

### Succede in Parlamento

La Lega presenta un emendamento al decreto sicurezza che prevede anche «wanted» sui bus per i violentatori

### Il Pd: è una barbarie

«Inquietanti segni di giustizialismo» Chiesto a Fini di dichiarare le proposte inammissibili. Ma An è favorevole

→ ALLE PAGINE 4-5

## Soldi dei Comuni la destra si arrende e vota con il Pd

**Mozione Franceschini** Anche la maggioranza dice sì: ora i sindaci possono spendere → ALLE PAGINE 8-11



## Risparmiare sull'acqua: tutti i trucchi per sopravvivere

**Dossier** File alle fonti con taniche e bidoni → ALLE PAGINE 28-31

**Eco2000** UNA GRANDE AZIENDA,  
UNA RISPOSTA, GIUSTI  
Gestione Servizi ambientali  
**UNA AZIENDA  
CHE VALE**  
ECO2000 s.r.l. (BO) Tel. 051/509787  
[www.eco2000.it](http://www.eco2000.it)  
e-mail: [eco2000@eco2000.it](mailto:eco2000@eco2000.it)



**CONCITA DE GREGORIO**  
Direttore  
cdegregorio@unita.it  
<http://concita.blog.unita.it>

*Concita De Gregorio*

## Filo rosso

# Castrazione e Far West

Sarà un anacronistico rispetto della lingua italiana e delle sua meravigliosa ricchezza di sfumature, una devota passione per il linguaggio che diventa carne, alle volte, le parole davvero sono pietre. Sarà un mio peculiare limite ma confesso che quel che mi impressiona di più, della discussione di ieri sul cosiddetto decreto antistupri (quello che istituisce le ronde, 20 febbraio) sia che approda in aula ufficialmente la discussione sulla castrazione chimica. Così, letteralmente. Ordine del giorno, al Parlamento italiano: castrazione chimica. Senza entrare nel merito - ci sarà certo chi, anche a sinistra, è più o meno segretamente convinto che rendere impotente con un'iniezione chi si sia reso colpevole di stupro sia una buona soluzione - trovo sconcertante che il tema della castrazione diventi oggetto di dibattito parlamentare. Mi pare che possa essere una drastica soluzione medica a casi disperati, una privata terapia necessaria, al limite una richiesta di una corte giudicante che abbia appurato l'esistenza di una patologia disperata e che dunque si rimette al parere della scienza. Ma che un Parlamento che ha prodotto una delle peggiori leggi d'Europa e del mondo sulla procreazione assistita, che neppure prende in esame la possibilità di fare ricerca sulle cellule staminali embrionali, che non è in grado di legiferare sul testamento biologico, ecco, che un Parlamento come questo, del tutto paralizzato dalla parola dei vescovi su tutto ciò che riguarda il corpo, la

vita, la scienza e la ricerca (le unioni fra simili, persino: nemmeno sulle coppie di fatto si è scritta una legge) possa con tanta disinvoltura mettere all'ordine del giorno il tema della castrazione tra il giubilo dei leghisti e l'assenso convinto di Alleanza Nazionale mi pare davvero un segnale terribile. Certo, avverte Claudia Fusani: si parla di castrazione su base volontaria. Questo restringe il cerchio, si capisce. Non saranno frotte, i volontari. La deputata Maria Rosaria Rossi propone di esibire nei luoghi pubblici - sugli autobus e sulla metro per esempio - le foto dei ricercati per reati sessuali. Wanted, sul tram che porta i bimbi a scuola. È educativo, dice. A me pare che sia solo un modo per alimentare un clima di terrore (i ricercati è la polizia che deve trovarli, non l'anziana signora invitata a guardare con sospetto il suo vicino: ricordate il potere della suggestione?). Come nel Far West, i manifesti nel saloon. Poi la ronda di volontari avverte lo sceriffo, il colpevole sia fatto prigioniero e sia castrato. Solo se lo chiede per favore, però. Castratemi, vi prego.

**Siamo sommersi** di lettere di persone che hanno amato la fiction su Di Vittorio. Pierfrancesco Favino, che con maestria lo ha interpretato, dice «oggi milioni di persone sanno chi sia stato davvero». Oreste Pivetta racconta la celebrazione dei colonnelli di An che la Rai ha mandato in onda per «par condicio», diciamo così. Gli spettatori hanno capito, giudicano da soli. La nostra serie «sopravvivere alla crisi» si occupa oggi con un dossier di quattro pagine dell'acqua. Lo sapevate perché c'è tanta pubblicità di acque minerali? Perché spopola una macchinetta che mineralizza l'acqua del rubinetto e per giunta non produce vuoti a perdere. Alle terme, nel fine settimana, è sempre tutto pieno. Gli hammam fioriscono in città. Immergersi nell'acqua per sospendere il contatto con la realtà. Come prima di nascere, del resto.

## Oggi nel giornale

PAG. 24-25 ■ MONDO

### Il Papa in Africa: non si batte l'Aids con il preservativo



PAG. 16-17 ■ ITALIA

### Englaro: norme incostituzionali D'Alema: stop a questa legge



PAG. 15 ■ ITALIA

### Rai, Berlusconi è il padrone Veto anche su Guglielmi



PAG. 7 ■ ITALIA

### Vespa detta la storia e il fascismo non c'è più

PAG. 14 ■ ITALIA

### Casa, Napolitano «frena» Berlusconi

PAG. 19 ■ ITALIA

### Garlasco, il pm: processate Stasi

PAG. 15 ■ ITALIA

### De Magistris si candida con Di Pietro

PAG. 38-39 ■ CULTURE

### Becroft: la prima volta con gli uomini

**ILLUSIONE NUCLEARE**  
di Sergio Zobot e Carlo Monguzzi  
con la prefazione di Ermete Realacci

I FALSI MITI E I RISCHI DELL'ENERGIA NUCLEARE

IL LIBRO CHE SFATA, CON MOORE SCIENTIFICO, ALCUNI LUOGHI COMUNI

MELAMPO IN LIBRERIA
WWW.MELAMPOEDITORE.IT

## Staino



## Zorro

Marco Travaglio

## Il carrello dei bolliti

U ltime sui candidati alla presidenza Rai: si punta su un giovane. Tra i papabili, teneri virgulti come: Sergio Zavoli (86 anni), Arrigo Levi (83 anni), Fabiano Fabiani (79 anni), Francesco Paolo Casavola (78 anni), Giuseppe De Rita (77 anni), Andrea Manzella (76 anni), Enzo Cheli (75 anni), Giorgio Assumma (74 anni), Maurizio Costanzo (71 anni), Claudio Petruccioli (68 anni), Pierluigi Celli (67 anni). Si parla anche di Stefano Folli (60) e Paolo Ruffini (53), ma le loro chance sono al lumicino, a causa dell'età eccessivamente tenera che metterebbe in imbarazzo il Jurassic Park della classe dirigente. L'età media dei nostri docenti è di 52 anni, dei rettori di 62, dei generali e dei magistrati di 58. Bill Gates fondò la Microsoft a 20 anni, Steve Jobs la Apple a 21. Gli

Usa, come la Spagna, pullulano di top manager di 30 anni. In Gran Bretagna i docenti ordinari con più di 50 anni sono il 28%, in Francia il 68, in Italia l'83,5. Napolitano ha 84 anni, Berlusconi 73, Bossi 68, Fassino 58, D'Alema 60, Di Pietro 59, Fini 57, Rutelli 55, Casini 54, Franceschini solo 51 ma è di passaggio. La media dei nostri leader è la stessa del Pcus, a lungo calunniato come gerontocomio: 56 anni, 2 in meno della soglia minima per la pensione. Infatti Aznar si pensionò a 50 anni e Blair a 54. Sarkozy ha 54 anni, la Merkel 55, Zapatero 49. Kennedy e Theodor Roosevelt, quando cominciarono, erano poco più che quarantenni. Cavour andò al governo a 41, Minghetti a 45, Giolitti a 50, Mussolini a 39, Fanfani a 46, Moro a 47, Cossiga a 51, Craxi a 49, Goria a 44. Poi arrivò la nuova Repubblica. ❖

**MALCOM PAGANI**

mpagani@unita.it

## 5 risposte da Pierfrancesco Favino

Attore



### 1 ■ L'eresia

Essersi occupati di Di Vittorio ha rappresentato una scommessa ardita. Sono felice che una figura epica come la sua abbia potuto indossare la matrice popolare che gli spetta di diritto.

### 2 ■ La sorpresa

Lo stesso stupore che notavo sul volto delle persone cui raccontavo il progetto fu il mio all'epoca in cui me lo proposero. Ieri lo conoscevano in poche centinaia, oggi milioni di persone sanno chi è stato davvero.

### 3 ■ L'attualità

Di Vittorio ebbe la geniale intuizione di veicolare le tensioni sociali in un moto unitario che non prevedesse violenza. Non ignorava che i tumulti sarebbero stati cavalcati dalle forze interessate alla divisione. L'unità per lui era uno strumento per migliorare l'esistente.

### 4 ■ Tempi moderni

Mi sento un suddito. Oggi essere ascoltati è diventato impossibile. Potrei spogliarmi per strada, certo di provocare indifferenza.

### 5 ■ L'edulcoramento

Anche a me piacerebbe che non si pensasse al pubblico come a una massa informe da nutrire in maniera didascalica ma non si può solo criticare. Bisogna elaborare delle proposte, altrimenti accade come l'altra sera con sei esponenti di An che attendevano da Vespa di appropriarsi della figura di Di Vittorio. Bisogna smetterla con l'autolesionismo.

## Abbonamenti

**l'Unità**

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Postali e coupon	
Annuale	
7gg/Italia	296 euro
6gg/Italia	254 euro
Semestrale	
7gg/Italia	153 euro
6gg/Italia	131 euro

Estero	
Annuale	
7gg/estero	1.150 euro
Semestrale	
7gg/estero	581 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio  
 Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola  
 Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 Roma  
 Bonifico bancario sul C/C bancario n. Iban IT25 0010 0503 2400 0000 0022 096 della BNL, Ag. Roma-Corso (dall'estero Cod. Swift: BNLIITRR)  
 Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per coupon o per consegna a domicilio per posta.

Per informazioni sugli abbonamenti:

Servizio clienti Sered  
 via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI)  
 Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712  
 dal lunedì al venerdì, ore 9-14  
 abbonamenti@unita.it

→ **La Lega** presenta l'emendamento in Commissione al decreto antistupri: «Su base volontaria»

→ **Far West:** proposti manifesti con i volti dei violentatori ricercati da affiggere su bus e metro

# Castrazione chimica: si vota Pd: «Barbarie in Parlamento»

Presentati gli emendamenti al decreto su stupri e ronde. Dovrà essere convertito entro il 20 aprile. Il reggente di An La Russa rivendica l'idea della castrazione. Correzioni sull'obbligo della custodia in carcere. Il Pd insorge.

**CLAUDIA FUSANI**

ROMA  
cfusani@unita.it

Come nel Far West, con la faccia del ricercato appesa fuori dal saloon e il sigillo dello sceriffo, wanted, ricercato. Nell'Italia delle ronde e che tiene in carcere due romeni ancora non si capisce perché, piomba questa idea uscita dallo spirito d'osservazione dell'onorevole deputata Maria Rosaria Rossi membro della commissione Giustizia della Camera: appendere nei luoghi pubblici, bus e metropolitane comprese, le foto di chi è ricercato e latitante per reati sessuali. Unica limitazione è di tipo geografico: il reato deve essere stato consumato nell'ambito della provincia. E' uno della decine di emendamenti (a firma Rossi, Costa, Contento) presentati ieri in Commissione Giustizia al decreto antistupri e istitutivo delle ronde approvato dal governo il 20 febbraio scorso.

**WANTED SUI BUS**

Tra le novità spunta fuori la proposta leghista (Brigandi) della castrazione chimica di tipo farmacologico e su base volontaria per chi è condannato per violenza sessuale e chiede in cambio i benefici di legge altrimenti vietati dal decreto. Al di là di quello che deciderà la Commissione, si capisce che la proposta arriverà comunque, e per la prima volta, al voto dell'aula. Bossi, Calderoli, Castelli e tutto lo stato maggiore leghista hanno invocato più volte la castrazione, una cura di tipo ormonale che inibisce le pulsioni, già in vigore negli Stati Uniti e in alcuni paesi europei (dalla Germania, fin dal 1969, alla Svezia, dalla Danimarca alla Gran Bretagna) ma dagli effetti collaterali ancora non certi.

Gli emendamenti tracciano anche una marcia indietro rispetto al motivo per cui il decreto è stato concepito. Il secondo articolo (per un totale di 12) prevede infatti l'obbligo della custodia cautelare in carcere per i delitti di tipo sessuale. Per questo è già tornato in carcere Davide Franceschini accusato dello stupro di Capodanno a Roma a cui il gip, considerato il caso specifico, aveva concesso i domiciliari. Una norma,

quella del decreto, che può essere interpretata in modo retroattivo e così ha fatto la procura di Roma aprendo la strada a decine di casi analoghi in Italia. Su questo punto lo stesso Pdl porta al decreto alcune correzioni dopo l'alzata di scudi arrivata ieri mattina dall'audizione dell'Anm, il sindacato delle toghe, e delle Camere penali. Le correzioni puntano, come riconosce Contento (An), «ad evitare automatismi che rischiano di essere pericolosi». Ecco che un emendamento (Lorenzin, Pdl) prevede un tipo di violenza sessuale meno grave e svincolata dall'obbligo del carcere. E un altro (Costa-Contento) riconsegna al pm «l'autonomia interpretativa e di valutazione caso per caso».

**RONDE, PDL VIGILA SU REGOLAMENTO**

La maggioranza resta ferma invece sulle ronde, nonostante il vicecapo della polizia Francesco Cirillo ieri mattina abbia ricordato che «l'ordine e la sicurezza pubblica sono di esclusiva competenza del ministro dell'Interno». Come dire: nessuna delega ai privati sulla sicurezza. Il Pdl incassa l'osservazione e chiede al ministro Maroni che il Regolamento del Viminale che dovrà stabilire caratteristiche e mansioni dei cittadini volontari «sia giudicato prima dalla Commissione Giustizia». Un passaggio parlamentare in più, e un filtro, prima di entrare in vigore.

Il Pd liquida l'insieme degli emendamenti come «la prova di un barbaro giustizialismo». E chiede al presidente Fini di giudicarli «inammissibili». Peccato che An, con il ministro e reggente La Russa, rivendichi come sua la proposta della castrazione chimica. ♦

**Medici-spia**

**Camici bianchi in piazza**  
**«Non denunceremo nessuno»**

In mobilitazione per un cure universali e solidali, contro l'emendamento leghista al pacchetto sicurezza che impone a medici e infermieri di denunciare gli immigrati irregolari. Nei prossimi giorni ci saranno altre iniziative. Gli operatori sanitari ieri protagonisti del «Noi non segnaliamo day», saranno sul piede di guerra finché il Parlamento non cancellerà l'emendamento leghista. Tra i promotori Medici senza frontiere e la Società italiana medicina delle migrazioni. Ieri presidi a Roma e in altre città italiane.

Foto: Agenzia Fotogramma



Sostenitori della castrazione chimica a Milano

Intervista a Guido Calvi

# «Scelte da medioevo: fanno dell'Italia un paese forcaiolo»

**Caso Caffarella:** incredibile che Loyos e Racz siano ancora in carcere nel silenzio. È questa la cultura del centrodestra

MASSIMO SOLANI

ROMA  
msolani@unita.it

La castrazione chimica è uno strumento già in uso in altri paesi. Ma si tratta di uno strumento demenziale». Guido Calvi, avvocato penalista ed ex parlamentare diessino, è esterrefatto per le ultime proposte della Lega su castrazione chimica e foto segnaletiche dei ricercati per reati sessuali. «Quella del pedofilo - prosegue - è una malattia



Foto Ansa

Guido Calvi

mentale, non una pulsione fisica. Con la castrazione chimica si elimina l'impulso erotico a livello fisico, non certo dal cervello. E il rischio a quel punto è che la pulsione si trasformi in aggressione violenta».

**E che dire delle foto segnaletiche?**

«Siamo tornati al far west? Queste sono scelte dissennate che non hanno alcun fondamento se non in una politica controproducente fatta di puro esibizionismo. Una politica degna del clima da medioevo in cui è precipitato il paese».

**Un paese dove due cittadini rumeni vengono tenuti in carcere da un mese per stupro nonostante l'esame del Dna li scagioni.**

«Davvero non si capisce in nessun modo l'ostinazione con cui procura e giustifica in stato di detenzione i due cittadini rumeni arrestati per la violenza della Caffarella. Tutto questo nonostante le sentenze del Riesame che ne dispone la scarcerazione. Non vorrei che si fosse deciso di utilizzare la detenzione in maniera strumentale, nel convincimento che i due siano a conoscenza di elementi relativi al reato. Roba da medioevo

del diritto».

**Eppure l'opinione pubblica non sembra molto colpita. Meravigliato?**

«Ma l'opinione pubblica preferisce gridare "galera! galera!" a prescindere. Questo stato di cose è il frutto dei messaggi subliminali che vengono da una cultura primitiva e forcaiola che si nutre della discriminazione sociale propagandata dai media».

**E vittime ne sono soprattutto gli extracomunitari.**

«Il razzismo è parte integrante di questa cultura primitiva. La responsabilità dei mass media in tutto questo è enorme: pensiamo ai continui messaggi di paura del diverso propagandati soprattutto in tv».

**Del resto, e torniamo all'inizio, non è proprio la maggioranza di governo a soffiare sul fuoco dell'intolleranza?**

«Ovviamente alla radice di questo fenomeno c'è un messaggio politico preciso che passa attraverso le leggi repressive e le discriminazioni nei confronti dei migranti. Vogliamo parlare del ministro dell'Interno che dice che bisogna essere cattivi con gli extracomunitari?». ♦



# I GIOVANI E LA CGIL CONTRO LA CAMORRA E TUTTE LE MAFIE



CASERTA 20 MARZO 2009  
ore 9 30 teatro comunale via mazzini

Presidente:  
Michele Gravano  
Segretario Generale CGIL Campania

Saluti:  
Nicodemo Petteruti  
Sindaco di Caserta  
Michele Colamonicì  
Segretario Generale CGIL Caserta

Comunicazioni:  
Mauro Casola  
Resp. Politiche Giovani CGIL Campania  
Serena Sorrentino  
Segreteria CGIL Napoli  
Chiara Marasca  
Coordinatrice Osservatorio sulla Camorra,  
Corriere del Mezzogiorno

Partecipano e intervengono:  
Danilo Barbi  
Segretario generale CGIL Emilia Romagna

Claudio Di Berardino  
Segretario Generale CGIL Lazio

Enrico Fabozzi  
Sindaco Villa Literno

Giovanni Forte  
Segretario Generale CGIL Puglia

Corrado Gabriele  
Assessore Lavoro e Formazione Regione Campania

Claudio Giardullo  
Segretario Generale SLP

Vera La Monica  
Segreteria Nazionale Cgil

Vincenzo Scudiere  
Segretario generale CGIL Piemonte

Italo Tripi  
Segretario Generale CGIL Sicilia

Alfonso Viola  
Segreteria CGIL Campania

ANTONIO MANGANELLI  
CAPO DELLA POLIZIA DI STATO

PIERLUIGI STEFANINI  
PRESIDENTE GRUPPO UNIPOL

DON LUIGI CIOTTI  
PRESIDENTE LIBERA

Conclude:  
GUGLIELMO EPIFANI  
SECRETARIO GENERALE CGIL

**Dal Msi  
al Pdl****Ultimi fuochi prima  
dello scioglimento****«Roma, adunata per rendere  
onore alla Fiamma»...**

«Giureremo fedeltà alla fiamma di An sabato notte sotto l'Altare della Patria» con tanto di tedofori «poco prima che venga ripiegata la storica bandiera, nel passaggio al Pdl». A chiamare l'adunata Giuseppe Sorrenti, presidente della Commissione Cultura del IV Municipio di Roma.

**... Ma poi An e Alemanno  
spengono il consigliere-ultrà**

L'imbarazzo per l'intemerata nella destra «ufficiale» scatta subito. Alemanno s'affretta: «Una carnevalata». E in serata lo stesso Sorrenti si china: «Chiedo scusa, il momento è troppo importante e l'idea, la fantasia, anche se innocente nelle intenzioni, è stata inopportuna».

**La Russa e Ronchi nelle foto  
con naziskin milanesi**

Ignazio La Russa e Andrea Ronchi, ministri di An, nelle foto con naziskin e presunti mafiosi, nel libro «Bande nere». Esponenti del Pd chiedono conto a Berlusconi. La Russa vuole le «scuse da Repubblica: foto con un CC e un ex iscritto di Msi e An di Milano noto a tutti, uscito dal partito»

**Intervista a Renata Polverini****«Fusione fredda?  
Sì, ma non c'era  
altra strada»****La leader Ugl favorevole all'operazione Pdl**  
«Accordo di vertice, ma non c'era tempo: dagli ex An mi aspetto attenzione ai temi del lavoro»

Foto di Manuela Cacciaguerra/Emblema

**SUSANNA TURCO**Roma  
sturco@unita.it

Renata Polverini è un tipo pratico. Quando le si chiede di An che confluisce nel Pdl, dei militanti, dei dirigenti, risponde spiccia: «Il pane lo fai con la farina che hai». Il pane lei lo sa fare davvero, la farina sono gli elettori, che hanno già scelto un anno fa. Il resto seguirà. Seduta nel suo studio di numero uno dell'Ugl, sindacato dove ha passato una vita, ripete che non si è mai iscritta all'Msi-An, né ha fatto mai politica. La sua consuetudine con entrambi traspare da sé. Un terzo delle sue frasi contiene l'inciso «da Fini in giù».

**È dispiaciuta che An si scioglia?**

«No, è un passaggio storico, l'epilogo di quello che è cominciato a Fiuggi, con la svolta che fece nascere An».

**Qualcuno dice è il tradimento di Fiuggi,  
la liquidazione di An.**

«No, è il sigillo a ciò che è già accaduto: il Pdl è uscito dalle urne».

**E tra tre giorni la destra scompare?**

«No, nasce il grande partito di centro-destra. Chi, da Fini in giù, ha un passato di militanza, la porterà con sé».

**C'è chi teme si annacqui l'identità.**

«Le critiche ci sono sempre. Alcuni guardano al passato con nostalgia».

**È sbagliato?**

«Ci sono decisioni che vanno oltre il sentimento, è la forza dei fatti».

**Andrà all'ultimo congresso di An?**

«Sì, domenica ci sarò».

**Veneziani dice che non ne vale la pena,  
che non sarà come Fiuggi.**

«Beh, io a Fiuggi c'ero. Non da militante. Andai coi miei e mio marito, per curiosità. Fu emozionante, si leggeva nella gente la consapevolezza di una svolta importante».

**Confida che anche stavolta sarà così?**

«Penso che le persone ci saranno, e che hanno già deciso dove andare, votando il Pdl. Necessariamente si è parte di un mondo più vasto ormai».

**Non proprio la stessa cosa, dunque.**

«In qualche modo il Pdl ha dovuto bruciare le tappe, la transizione è in parte già avvenuta».

**C'è chi parla infatti di fusione a freddo.**

«Per forza, la decisione è stata presa anche per la caduta del governo Prodi. I due leader si sono trovati davanti a una decisione senza avere il tempo per un percorso congressuale».

**Un'operazione di vertice, dicono altri.**

«In quel momento andava fatta così. Ci sono passaggi in cui il capo è per forza solo».

**An che scompare dalla scheda elettorale  
porta acqua a Storace e affini?**

«Non credo. Chi voleva l'ha già fatto. Gli altri hanno seguito la classe dirigente, a cominciare da Fini».

**Non teme si riveli una annessione?**

«La dimensione elettorale dei due partiti è diversa. Ma era così pure per Ds e Margherita: eppure Franceschini oggi è il segretario del Pd».

**Il Pdl la convince, dunque?**

«Sì. E il fatto che guidi il Paese aiuta».

**Il potere unisce.**

«Aiuta sempre a stare insieme».

**Sarà un partito contenitore?**

«È chiaro che un partito che aspira al

**Il ruolo di Fini****«Contro di lui attacchi****ingiusti: sembra quasi****che oggi dire****quello che si pensa****faccia scandalo»**

51 per cento, non potrà che essere un contenitore di varie anime».

**E gli ex aennini?**

«Mi auguro che da lì arrivi la maggiore attenzione al mondo del lavoro».

**Ma nel Popolo della libertà lei il popolo  
lo vede?**

«Io faccio il pane con la farina che ho, e la gente ha già scelto mi pare».

**Gianfranco Fini, in tutto questo?**

«Interpreta bene il suo ruolo istituzionale. Gode di un consenso importante. È un faro, lo seguono, si fidano».

**Lei dice? C'è chi parla di una An berlusconizzata, e di un leader isolato.**

«Berlusconi è il premier, i ministri di An lo seguono, certo. Fini ha una personalità forte e può dire con più naturalezza ciò che pensa. Il che può anche penalizzarlo».

**I militanti di Fi, sul sito azzurro, dicono  
che è come Casini. Un voltagabbana.**

«La politica, per me, è quella dove si discute. Invece oggi dire quello che si pensa pare quasi uno scandalo».

**Insomma Fini fa il suo mestiere.**

«Viene ascoltato, non è poco. C'è gente che straparla e nessuno l'ascolta».

**La leadership del Pdl è indiscutibile?**

«Non lo dico io, è un dato di fatto».



**Giorgia Meloni:**

Il Congresso di fondazione del Pdl non può rappresentare «uno scollamento tra la comunità militante della destra italiana e tra questa e il suo leader Fini»



**Fitto:**

«Fini è stato fra i più importanti protagonisti. In questo momento, però, per il ruolo e il consenso del presidente Berlusconi, non c'è un tema collegato alla leadership»



**Storace:**

«La fine di An si sta celebrando all'insegna della tristezza. Meno male che Silvio c'è, diranno i più lesti a cambiare maglietta nel gioco che si apre nel Pdl»



**Gasparri in**

**polemica con Veneziani:** «An è un miracolo politico. Un partito vivo che ha portato la destra al governo. Siamo stati migliori di tanti intellettuali»

# Vespa detta la storia e il fascismo non c'è più

In tv autocelebrazione in vista della «chiusura» nel segno della marcia trionfale di Berlusconi  
E Pansa raccomanda a Fini: non litighi con lui

Foto Ansa



Bruno Vespa nella trasmissione Porta a Porta

## L'analisi

**ORESTE PIVETTA**

MILANO  
opivetta@unita.it

Al drappello di An, che si appresta a sparire dentro il gruppone azzurro, Bruno Vespa ha dedicato lunedì sera una degna celebrazione, allineando i colonnelli di Fini (unico assente La Russa): Matteoli, il più vecchio e il più pensoso della compagnia, Alemanno, Ronchi (quello che va a braccetto con i nazisti di Cuore nero), Bocchino, persino la Meloni e naturalmente Gasparri, tutti da una parte a fronteggiare, questa era la scenografia, una sarabanda di contestazioni da parte di una sorta di plotone d'esecuzione giornalistico senza un colpo in canna, composto da Pansa, da Pierino Sansonetti e da Vittorio Feltri (in video), che senza scherzi appariva come la mente più lucida in giro.

**L'occasione era giusta.** Il titolo proposto da Vespa era, anche nella sua verve polemica, azzeccato, persino provocatorio: «La destra chiude». Peccato che il direttore si sia limitato alla parte del cerimoniere, lasciando due ore o quasi di trasmissione, noiosissima, scorrere tra incensazioni, senza neppure un'ombra di storia ad arieggiare quel discorso, sull'onda di una teoria in base alla quale i neofascisti o missini sono stati le vittime innocenti di una strategia dell'esclusione, escogitata dal Pci e dalla Dc, non meno colpevole, sotto le insegne dell'Arco costituzionale, finalmente liberati dalla bacchetta magica di Berlusconi. Come la principessa della rana. Per fortuna che una volta Sansonetti ha ricordato che in Italia il fascismo c'è stato davvero. Altrimenti il marziano di Flaiano (attendibile, perché l'autore è stato iscritto al pantheon culturale dell'ex partito o del nuovo partito confluyente) non l'avrebbe mai saputo e avrebbe creduto che Mussolini è solo Alessandra e che i ragazzi di Salò furono soltanto i portacolori di una squadretta di infima divisione, in maglietta nera e pantaloni alla zuava. Il marziano di Flaiano dovrà però continuare ad ignorare da che parte siano arrivate le bombe di piazza Fontana o di piazza della Log-

gia e quindi, nel complesso, di quanti delitti sia lastricata la strada che risale dalla marcia su Roma ai saluti romani che hanno accolto la vittoria di Alemanno. Gasparri ci ha spiegato che erano loro, in solitudine, le vittime degli anni di piombo, piombo che li ha «forgiati» tutti. Peccato che così non si sia neppure reso merito a Fini: perchè mai avrebbe dovuto definire «patetico» il saluto romano, un «male assoluto» le leggi razziali, «vergognose» certe parole di Almirante, perchè sarebbe dovuto andare a Gerusalemme, se quel passato non è mai esistito oppure, se è esistito, lo si poteva cancellare in una puntata di Porta a Porta?

Un altro torto si sarebbe dovuto digerire Fini se avesse ascoltato, perchè sui contrasti con Berlusconi (dal caso Englaro ai decreti all'idea del voto singolo dei capigruppo, proposta di Berlusconi già definita da Gasparri «divertente e interessante») il cosiddetto dibattito è scivolato via come acqua. Se mai si sono udite raccomandazioni all'ordine, alla calma, alla pazienza. Pansa invitava chiaro Fini «a non contestare Berlusconi» e Matteoli garantiva che non ci sarà una diarchia, perchè la diarchia rovinerebbe il partito, ci sarà invece un leader che verrà elet-

## Occultamento Come far sparire bombe, stragi e amici nazisti

to in un congresso. Come? Per alzata di mano? «Per alzata di mano o in altro modo, poco cambia». Aspettiamo di vedere Gasparri che alza la mano per votare Fini. Per spiegare le ragioni del suo monito, Pansa ha concluso in autentica bellezza: «Alla mia età, a settant'anni, si può anche sbracare. Berlusconi ha solo un anno meno di me. Può capitare anche a lui di dire stupidaggini. Fini non gli salti addosso».

Vespa seguiva l'invito alla pace sorridente come il Berlusconi sullo schermo gigante dello sfondo: fascismo, neofascismo, postfascismo tutto morto, tutto inutile e già sostituito, c'è del «nuovo» all'orizzonte con la faccia di un vecchio. ♦

**Comuni e soldi****I primi passi per nuovi investimenti****Nel 2008 in Toscana 10mila assunzioni in meno**

In Toscana nel 2008 si sono registrati 15 mila avviamenti al lavoro in meno rispetto al 2007, con una contrazione del 2%: ciò significa che si è avuta una diminuzione di 10 mila assunzioni, dalle 550mila del 2007 alle 540 mila del 2008. Il dato peggiore a dicembre con un -17%.

**La Cna: per artigiani e pmi in arrivo tempi peggiori**

Secondo il «Barometro della crisi» redatto dal Centro Studi Cna il quarto trimestre 2008 è stato particolarmente critico per l'artigianato e le piccole e medie imprese, ma gli indicatori qualitativi delineano un quadro complessivo in ulteriore peggioramento nei primi tre mesi del 2009.

**In calo le abitazioni comprate con un mutuo**

Nel 2008 molte famiglie non se la sono sentita di accendere un mutuo per acquistare una casa e così le compravendite di abitazioni hanno subito una flessione del 15,1% rispetto al 2007. In particolare le abitazioni acquistate con mutuo nel 2008 sono calate del 26,8%.

→ **Camera** Anche la maggioranza vota col Pd per allentare il patto di stabilità dei comuni

→ **Respiro** Gli enti locali avranno maggior spazio per investire i fondi disponibili

# La mozione Franceschini trova i voti alla Camera

**Franceschini incassa 491 sì. Esultano Comuni e Province. Vegas promette: subito un emendamento. Prove di dialogo in vista del federalismo? Il segretario Pd: no, nessuna intesa. È solo una battaglia giusta.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA

«Il governo ha capito che avevamo ragione, ed è arrivato il sì della maggioranza». Dario Franceschini incassa 491 sì alla sua mozione che punta ad allentare i vincoli imposti dall'Economia ai bilanci degli enti locali. È la prima vittoria del Pd, con l'adesione massiccia anche della maggioranza, sospinta dai malumori degli amministratori del centro-destra. Solo l'Udc si astiene. Per il resto è uno sfondamento su tutta la linea.

Esultano Comuni e Province, che finalmente trovano una risposta alle loro proteste: in molti non potevano neanche chiudere i bilanci con le norme restrittive volute da Giulio Tremonti. La situazione era talmente grave, che il governo è stato costretto a mediare. Ha chiesto una riformulazione del testo, e infine ha dato parere favorevole. Il sottosegretario Giuseppe Vegas an-

nuncia dopo poche ore che l'emendamento in questione sarà presentato quanto prima, probabilmente al decreto sugli incentivi auto. Missione compiuta.

**PLITICHESE**

Dal centrodestra si tende a buttarla in politica. Questo «ecumenismo» secondo alcuni sarebbe dovuto a un patto non scritto sul federalismo. La Lega otterrebbe l'astensione su quel testo (una bandiera per il Carroccio) grazie proprio al voto favorevole sulla mozione. Come dire: prove di dialogo bipartisan. Sembra andare in questa direzione anche il lungo colloquio che, dopo il voto Giulio Tremonti e Pier Luigi Bersani tengono in Transatlantico (anche se nessuno rivela il tema del colloquio). Questa è la tesi, che però lo stesso Franceschini demolisce. «Nessun legame tra i due provvedimenti», dichiara il segretario. Il quale preferisce andare al merito. «Se la mozione sarà traspunta in norme - dichiara - si potranno sbloccare migliaia di cantieri che danno lavoro prevalentemente sul territorio alle piccole e medie imprese». Il testo infatti fa ampie concessioni alle amministrazioni locali. Prima di tutto impegna il governo a garantire «l'integrale copertura del minor gettito derivante dall'abolizione



Foto Ansa

Un momento della votazione alla Camera

dell'ici sulle abitazioni principali», una delle richieste più pressanti dei sindaci. Inoltre si chiede di avviare iniziative per superare l'interpretazione restrittiva del governo sul patto di stabilità interno. Secondo l'interpretazione della Ragioneria dello Stato, infatti, alle amministrazioni veniva negata la facoltà di spendere risorse derivanti da cessioni di quote di società o di immobili, oppure di utilizzare avanzi di bilancio. Insom-

ma, anche quelli che hanno le casse piene sono di fatto impossibilitati a spendere. Risultato: cantieri bloccati, pagamenti sospesi. In generale il testo chiede che il governo si impegni a risolvere i problemi finanziari degli enti locali «nei tempi utili alla predisposizione dei bilanci di previsione del 2010». Ultimamente, infatti, molte amministrazioni avevano dichiarato l'impossibilità a chiudere i bilanci. C'è da dire che Comuni e Pro-





**Cofferati**

«Il Governo e la maggioranza devono ora rapidamente

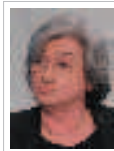
realizzare norme attuabili in grado di consentire immediatamente gli investimenti»



**Zanonato**

«Ora si possono sbloccare 14 miliardi di opere già avviate:

un'autentica iniezione di fiducia per l'economia e una boccata di ossigeno per imprese e lavoratori»



**Bindi**

«L'iniziativa del Pd ha permesso di individuare un percorso

condiviso che restituisce un po' di respiro alla finanza locale, che rappresenta un forte volano di crescita»



**Domenici**

«Un passo politico e istituzionale importante.

Su questo tema i Comuni da anni cercano di aprire un dibattito con il governo e con il Parlamento»

**PATTO**

**Zingaretti:**

«Un volano per le opere pubbliche»

«La mozione approvata ieri all'Camera su proposta del Partito democratico per la modifica al patto di stabilità rappresenta una boccata di ossigeno per gli enti locali del nostro Paese».

Lo ha detto il presidente della Provincia di Roma Nicola Zingaretti. «Potrà fungere da volano e rimettere in pista decine di migliaia di opere pubbliche e interventi di ammodernamento che - ha proseguito Zingaretti - miglioreranno i servizi e la qualità della vita dei cittadini e daranno una formidabile spinta all'economia italiana in crisi».

Il presidente della Provincia di Roma ha concluso dicendo: «Ora il Governo passi all'approvazione degli atti normativi che rendano effettivamente attuabili tali modifiche, che addirittura l'Anci quantifica in interventi per 14 miliardi di euro».

vince sono reduci da pesanti manovre restrittive: i tagli previsti dalla manovra estiva pesano sostanzialmente su di loro.

**SINDACI**

«Un passo politico e istituzionale importante - commenta Leonardo Domenici, presidente Anci - Le nostre richieste sono note da tempo. Ora vigileremo affinché questo impegno

**La smentita**

«Non c'è nessun legame tra questo voto e il testo del federalismo»

sia subito convertito in provvedimenti di legge». Anche sul fronte leghista la soddisfazione è tangibile. Saluta con soddisfazione la mozione Flavio Tosi, sindaco di Verona. E il capogruppo del Carroccio Roberto Cota si appropria del risultato. «Questa è sempre stata una battaglia della Lega - dichiara - Consentire ai Comuni che hanno le risorse di poterle spendere è necessario».

**Intervista ad Amalia Neirotti**

«Oggi noi sindaci ci incateniamo contro il governo»

**LAURA MATTEUCCI**

MILANO  
lmatteucci@unita.it

Una buona notizia. Ma è solo il primo passo, perché che il governo adotti la mozione approvata in Parlamento in modo sollecito è tutto da vedere. Quindi tanto più da rafforzare con una mobilitazione come quella che abbiamo organizzato». Cento sindaci piemontesi oggi a Torino, in piazza Castello davanti alla Prefettura, a formare tutti insieme una catena e mettere simbolicamente a disposizione dei cittadini le risorse che i comuni hanno in cassa (non tutti, certo, solo quelli «virtuosi»), ma che le regole del Patto di stabilità interno non permettevano di spendere. Almeno fino a ieri, quando è passata con voto bipartisan la mozione presentata dal segretario del Pd, Dario Franceschini. Che, in sostanza, impegna il governo a rivedere il Patto allentando i vincoli di spesa. E permette anche l'utilizzo dei proventi della vendita del patrimonio immobiliare per finanziare gli investimenti, possibilità che Tremonti aveva negato e per cui i Comuni erano già insorti. «La strada è giusta, dobbiamo proseguire», come dice Amalia Neirotti, sindaco di Rivalta di Torino e presidente di Anci Piemonte, che ha organizzato la manifestazione (bipartisan, anche questa) dei sindaci.

**Sindaco, che farete in piazza?**

«Una lunga catena per liberare risorse da utilizzare contro la crisi. C'è la voglia di fare squadra, di affrontare insieme una situazione straordinaria con misure straordinarie. E di renderlo evidente all'opinione pubblica. Ci sarà una grande cesta, e in questa posteremo dei documenti che riassumono per ciascun comune l'avanzo

di amministrazione e i residui passivi del 2008. In sostanza, si tratta delle risorse a disposizione dei Comuni, quello che dall'anno scorso ci è rimasto in cassa ma che il Patto di stabilità non ci permette di utilizzare per la comunità. La nostra è una manifestazione di proposta, non di protesta, ci tengo a dirlo. Vogliamo cambiare le regole per poter svolgere un ruolo anticrisi, per mettere in circolo risorse che diano ossigeno al sistema delle imprese, in generale all'economia».

**Di che cifre stiamo parlando?**

«Importanti. Su scala nazionale, siamo a circa 3,2 miliardi di euro di avanzati di amministrazione e 20 miliardi di residui passivi. Solo per quanto riguarda Rivalta, abbiamo più o meno 3 milioni in cassa. Che, sommati ad altri 6 già utilizzabili, fanno 9 milioni di euro disponibili per opere pubbliche».

**Come li userebbe?**

«Abbiamo progetti per impianti fotovoltaici, di bonifica ambientale, di manutenzione di edifici scolastici».

**A Rivalta c'è anche uno degli stabilimenti Fiat, ovviamente in crisi...**

«Un tempo dava lavoro a 20mila persone, oggi a 6mila. Io incontro tutti i giorni gente in difficoltà, senza lavoro, in cig, imprenditori che non riescono ad avere credito dalle banche. Tra l'altro, oggi a Torino è previsto anche un tavolo regionale sulla crisi, presenti istituzioni, sindacati, rappresentanti di imprese e di banche. La crisi è durissima, si può affrontare solo con misure straordinarie. Il Patto di stabilità ci consente di spendere molto meno di quanto incassiamo: noi abbiamo bisogno di spendere un po' di più, e questa è una richiesta di cui tutti gli schieramenti politici hanno condiviso l'urgenza».

**Marcegaglia: il premier mi ha fatto delle promesse**

«Ad alcune nostre istanze il governo ha risposto, ad altre no». La presidente di Confindustria Emma Marcegaglia commenta l'incontro avuto con Berlusconi, dopo la richiesta fatta nei giorni scorsi di avere dal governo «soldi veri per le imprese». «Sul fondo di garanzia delle pmi - dice Marcegaglia - ci è stato detto che nei prossimi giorni sarà fatto uno stanziamento di 1,3 miliardi: questo significa garantire 60-70 miliardi di crediti». Spiega che sul nodo dei debiti della pubblica amministrazione verso le imprese ancora non c'è una soluzione. Ma il governo «ha dato garanzia alle imprese - riprende Marcegaglia - che nei prossimi giorni sarà innalzata da 560mila a un milione di euro la soglia di compensazione debiti-crediti con l'erario». Alla luce delle parole del premier, la lea-

**Soldi**

**Un fondo di garanzia di oltre un miliardo per le piccole imprese**

der di Confindustria ha giudicato il lungo incontro «positivo e costruttivo», comunque sufficiente per concludere che sulle piccole imprese è «stato raggiunta un'intesa». «Su alcuni punti abbiamo visto soldi veri, mentre su altri punti ci saranno», dice ancora, e spiega che «almeno abbiamo avuto la rassicurazione che da oggi l'amministrazione pagherà in 60-90 giorni», mentre per i debiti accumulati nel passato si sta lavorando a «garanzie da parte della Cassa depositi e prestiti» per far sì che le banche anticipino i crediti vantati dalle aziende. Insomma, stiamo studiando insieme una soluzione».

Il 25 marzo, intanto, nuovo incontro sul credito con il ministro dell'Economia Tremonti.

→ **Stop** La «mancia» di Sacconi annunciata venerdì scorso è già scomparsa

→ **La Lega** Svanisce l'emendamento che imponeva un tetto di 350mila euro ai compensi

# Niente soldi per i precari Stipendi super ai manager

Figuraccia per il governo alla Camera. L'emendamento Sacconi che raddoppiava l'indennità ai co.co.pro. è "inammissibile". Epifani: «Troppo decisionismo a volte porta a scivolare: il governo ascolti le nostre proposte».

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

No all'elemosina ai co.co.pro. e anche al tetto degli stipendi ai manager. Il ministro Sacconi si era venduto il raddoppio dell'indennità ai precari come un dato di fatto. Quattro giorni dopo arriva lo stop del Parlamento e le sue parole tornano ad essere promesse al vento. Le ragioni sono formali: i tecnici della presidenza della Camera hanno considerato inammissibili i due emendamenti perché presentati al decreto "incentivi auto" e che quindi niente hanno a che fare con la materia del contendere. Ma, si sa, in politica la forma è sostanza e, come Sacconi si è vantato politicamente di aver fatto un regalo ai precari, così ora il dato è che la maggioranza ha dovuto fare marcia indietro e rimandare il tutto.

È stato lo stesso Gianfranco Fini a motivare la decisione: «Si tratta di emendamenti che *ratio materiae* sono inammissibili». Non hanno passato il vaglio di ammissibilità delle commissioni Finanze e Attività produttive per «estraneità di materia».

## TENTATIVO DI RIPARARE

Una via d'uscita ci sarebbe. Ma è molto stretta. Anche governo e maggioranza si sono resi della figura barbina e stanno cercando di rimediare. Il presidente della Camera ora però passa la palla alla conferenza dei capigruppo «Dipende dall'orientamento dei gruppi», spiega in Transatlantico. Se ci fosse una ampia convergenza sull'ipotesi di votare l'emendamento sui precari, la presidenza della Camera «ne prenderebbe atto». «Un con-



Foto di Andrea sabbadini

**Precari** Una categoria sociale sempre più colpita dalla crisi e dal disinteresse del governo

to - ha aggiunto - è l'interpretazione letterale del regolamento, altro è l'interpretazione politica». Ci può essere, ha osservato Fini una «ampia convergenza sulla necessità di discuterne, il che non vuol dire una convergenza nel merito». Il regolamento della Camera prevede che il recupero degli emendamenti sia possibile solo se l'unanimità delle Commissioni voterà a favore, basterà il voto contrario di un solo deputato (*nemine contradicente*) perché tutto salti.

## PD E CGIL: GOVERNO POCO SERIO

Dall'opposizione si chiama in causa il governo. «Deve trovare un rimedio immediato al danno prodotto ai precari dalla decisione della Came-

ra. Non può essere una questione procedurale a fermare una misura che, per quanto incompleta, fornisce una prima risposta ai tanti precari che restano da un giorno all'altro

## Motivi tecnici

**Il provvedimento per i precari non può andare con gli incentivi auto**

senza lavoro, nè forme di sostegno al reddito», attacca Alessia Mosca del Pd. Il Pd poi ha chiesto la riammissione anche di alcuni emendamenti di tipo fiscale che riguardano la sospensione della deducibilità de-

gli interessi passivi e l'aumento del meccanismo del «forfettone» (un pagamento delle tasse forfait) fino alla soglia dei 70 mila euro.

Rincarare la dose Vincenzo Visco, ex viceministro all'Economia con Prodi. «L'inammissibilità di molti degli emendamenti presentati dal governo al decreto salva-auto dimostra la scarsa consapevolezza del funzionamento delle istituzioni proprio da chi dovrebbe conoscerle più di tutti. Credo che ora gli emendamenti saranno approvati in altra sede e con altri tempi. Penso però che la materia riguardante i precari avrebbe meritato un'attenzione immediata e indipendente. Non si fa una legge sulle belle arti, tanto per fare un esempio,



**IL CASO**

**Precari pubblici  
Brunetta come  
il mago Otelma**

Il ministro Brunetta ha presentato il suo monitoraggio sui «lavoratori atipici» nella Pubblica amministrazione. I dati sono attendibili quanto una previsione del mago Otelma. Si tratta di un 10 per cento sul totale delle amministrazioni (7 province su 110, ad esempio). Emerge che i precari sarebbero solo 3 mila di cui i «regolarizzabili» (concorso vinto e tre anni di contratto) solo 1.125 (di questi gli enti chiedono l'assunzione di 787). «Se sono così pochi perché non li assume tutti?», ha replicato Podda (Cgil). Qualche notizia Brunetta però l'ha data. Per esempio «sembra che i vincitori di concorso non siano pochissimi» e che negli enti di ricerca «le regolarizzazioni ci sono già state» con «2mila co.co.co. già a casa». Poi ha ribadito «l'invito a diretti interessati a segnalare la loro presenza negli enti». Rdb e Cgil l'hanno raccolto: sta partendo l'autodenuncia. **M.F.R.**

# Draghi: no alle intromissioni della politica in banca

**No a interferenze politiche sul credito. Il governatore mette i paletti alle misure sui prefetti. Parlando alla Camera, Draghi «punzecchia» Tremonti. Troppe tasse sulle banche. La crisi? La banca aveva capito già dal 2006.**

**BIANCA DI GIOVANNI**

ROMA  
bdigiovanni@unita.it

«Devono essere evitate interferenze politico-amministrative nella valutazione del merito di credito di singoli casi». Mario Draghi non poteva essere più esplicito di così nella questione dei prefetti: nessuna pressione politica sul credito. Interventando in commissione Finanze alla camera il governatore chiarisce che «abbiamo già avuto una storia di quel genere con il credito amministrato. Non è una storia di successo». Ma il capitolo prefetti non si ferma qui. «Ho detto due cose - spiega Draghi - Per il credito alle piccole e medie imprese serve la sana e prudente gestione. Ma contemporaneamente dico che bisogna essere bravi banchieri anche quando l'economia va male. Non bastano i conti in ordine, ma occorre trovare un punto di equilibrio sul merito di credito del cliente».

Con tutti i dovuti «paletti», il messaggio inviato al ministro dell'Econo-

Draghi chiede un ripensamento. Ma su questo punto parte subito il no della Lega «Meno tasse alle banche? Semmai alle imprese», replica Umberto Bossi.

**PAGAMENTI**

Nel capitolo del confronto con Tremonti, c'è anche un terzo paragrafo. Riguarda i pagamenti dello Stato alle imprese. Il governatore valuta i debiti della pubblica amministrazione in 2,5 punti di Pil (circa 43 miliardi di euro). Un dato su cui si era consumato uno scontro tra il ministro e la Confindustria (che parla di 60 miliardi). Tremonti aveva parlato di 30 miliardi. «Anche fossero solo 30 miliardi, non sarebbe poco», ha osservato Draghi. Il governatore approfitt-

ta dell'audizione per confermare il ruolo centrale dell'istituto nei confronti dei piccoli risparmiatori. «I clienti delle banche scrivono spesso alla Banca d'Italia per segnalare comportamenti non corretti - spiega il governatore - Riceviamo, in media, quasi 6.000 lettere l'anno». Anche rispetto alla crisi, La Banca d'Italia «non ha mancato» nel ruolo di vigilanza e infatti in Italia non ci sono state banche che «sono saltate come in altri paesi». Draghi ha anche ricordato come già al suo arrivo nel febbraio 2006 aveva denunciato i rischi dei derivati e come il sistema della vigilanza abbia funzionato tenendo a mente «non i prodotti ma gli intermediari». Una altro avviso a Tremonti? ♦

**ISTITUZIONI**

**«Non si fa così»**

**Vincenzo Visco, ex vice ministro dell'economia: «Scarsa consapevolezza del funzionamento delle istituzioni».**

inserendoci gli incentivi per il mezzogiorno. Non funziona così».

Pungente il commento del segretario della Cgil Guglielmo Epifani: «È un incidente, può capitare, talvolta del troppo decisionismo si può rimanere vittime. Se quel poco che si è fatto sui precari salta - ha continuato - vorrei che il governo riflettesse e magari accogliesse qualcuna delle nostre proposte, come allargare la platea dei co.co.pro. e aumentare l'indennità di disoccupazione e cassa integrazione».

**I «VINCOLI» DELLA LEGA**

Niente da fare, come detto, anche per il tetto agli stipendi dei manager pubblici e dei banchieri. Gli emendamenti erano stati presentati dalla Lega Nord e anch'essi non hanno superato il vaglio di ammissibilità. Per i manager pubblici il Carroccio proponeva un limite pari all'indennità dei parlamentari, per i banchieri 350mila euro l'anno. Cassata anche la proposta di ridurre da quattro a due i componenti dell'autorità per l'energia e il gas. ♦

**La difesa**

**Anche nella crisi la Banca d'Italia non ha mancato nei controlli**

mia è chiaro: nessuna invasione di campo nel recinto bancario da parte del governo. Perché «riattivare il credito d'imperio, con la prescrizione amministrativa» è probabile che non serva a nulla.

**STOCCATA**

Quella sui prefetti non è l'unica stoccata di Draghi a Giulio Tremonti. Il numero uno di Bankitalia denuncia anche gli «svantaggi competitivi» delle banche italiane sul fronte fiscale, per via delle novità introdotte l'estate scorsa. La famosa Robin tax sta diventando un vero ostacolo per la performance dei nostri istituti sui mercati. Complessivamente pesa per due miliardi l'anno. Non è poco.

**CGIL**  
**BIELLA**

## BIELLA NELLA CRISI GLOBALE

**Un progetto per il  
futuro del territorio**



**20 marzo 2009**  
**Salone Biverbanca Via Carso 15 ore 9 - 12,30**

**relatore: FEDERICO TROMBINI**  
Segretario generale Cgil Biella

**intervengono:**

<p><b>SERGIO SCARAMAL</b> Presidente della Provincia di Biella</p> <p><b>VINCENZO SCUDIÈRE</b> Segretario generale Cgil Piemonte</p> <p><b>GILBERTO PICHETTO</b> Senatore della Repubblica PDL</p> <p><b>GIANLUCA SUSTA</b> Parlamentare europeo PD</p>	<p><b>LUCIANO DONATELLI</b> Presidente U.I.B.</p> <p><b>ANDREA BAIRATI</b> Assessore ricerca Reg. Piemonte</p> <p><b>CESARE DAMIANO</b> Parlamentare della Repubblica PD</p> <p><b>GILBERTO PICHETTO</b> Senatore della Repubblica PDL</p>
---	--

**Conclude: AGOSTINO MEGALE**  
Segretario Cgil Nazionale



Fondazione Cassa  
dei Risparmi di Forlì



in collaborazione con  
Comune di Forlì

Forlì,  
Musei San Domenico  
25 gennaio  
21 giugno 2009

Informazioni e prenotazioni

[www.mostracanova.eu](http://www.mostracanova.eu)

Mostra: tel. 199.199.111

Riservato gruppi e scuole:

tel. 02.43.35.35.25

e-mail: [servizi@civita.it](mailto:servizi@civita.it)

Alberghi: tel. 0543 378.075

[turismo@confcommercio.fo.it](mailto:turismo@confcommercio.fo.it)

Catalogo [SilvanaEditoriale](#)

# CANNOVA

*l'ideale classico tra scultura e pittura*

## L'ANALISI

**N**ella mia ormai lunga vita non ho mai avuto la sensazione di un Paese così poco leggibile. L'impegno e la creatività convivono con fenomeni di razzismo finora sconosciuti agli italiani. È come se avessimo dimenticato la nostra storia. Ho letto a proposito della "fiction" su Di Vittorio che su cento studenti solo nove sapevano della esistenza di uomini e fatti come quelli.

Non so quali interrogativi si pongano i capi di quella che fu la sinistra italiana. Personalmente sento il bisogno di una riflessione più di fondo e più attuale. I fatti incalzano. Dopo aver tanto esaltato il "nuovismo" è arrivato il momento di rendersi conto che una "nuova storia" è davvero cominciata. E noi ci stiamo dentro. Ciò significa che gli Stati e le nazioni che usciranno (tra due, tre anni non di più) dalla grande crisi non saranno più quelli di prima. Possiamo non chiederci se lo Stato italiano basato sull'attuale rapporto tra il Nord e il Mezzogiorno resisterà alla prova? E possiamo non domandarci quale ruolo avrà questa vecchia penisola a fronte delle nuove potenze geo-politiche? Se la sinistra non si pone questi interrogativi, lascia uno spazio enorme ai disegni autoritari di Berlusconi. Questo è il problema che intendo porre. Le formule politiche non significano niente. Il Partito democratico può avere con sé l'avvenire solo a una condizione: riuscire a indicare all'Italia un nuovo orizzonte entro il quale la sua unità nazionale, la sua cultura millenaria, il suo "genio" possano farsi valere come essenziali in una nuova e diversa struttura del mondo.

Per capirci: immaginare che Napoli invece di finire ai margini di una grande storia, deturpata dal degrado civile e dalla violenza, si ricollocherebbe nello scenario di un nuovo sviluppo in quanto città chiave di una potenza europea che si proietta nel Mediterraneo. Solo un esempio per dire come questa piccola penisola dovrebbe e potrebbe ripensare se stessa come nazione (ma esistono ancora gli eredi di Gramsci?).

L'Italia ha un assoluto bisogno di una nuova guida politica e morale che ridisegni il suo futuro. E a questo livello noi non ci siamo ancora. Non per caso il Paese sembra investito da una crisi morale prima ancora che sociale e politica. Io non vedo una ondata reazionaria di destra,



Alfredo Reichlin

# UN PAESE SENZA NAZIONE

**Dalla crisi emergerà un mondo totalmente diverso. Purtroppo all'Italia manca una guida politica e morale che ne ridisegni il futuro**

ma un fenomeno altrettanto pericoloso: la perdita di fiducia in un destino comune. Mica poco. Stiamo attenti perché il disprezzo degli italiani per la politica è arrivato al punto che essi possono finire col considerare le regole della democrazia come un lusso e non la condizione del loro stare insieme. Sono troppi quelli come De Rita i quali pensano che basti far leva sulla famiglia, le comunità locali, le piccole e grandi consorterie.

Si dirà che esagero e che la forza dell'Italia sta in questa arte di "arrangiarsi". Ai vari De Rita qualcuno dovrebbe spiegare che siamo a un passaggio ineludibile. Quale sarà il mondo dopo la crisi non lo sappiamo, ma è certo che nulla sarà come prima. Le scelte sono grosse e si faranno nei prossimi mesi. Si ricostituirà l'asse esclusivo tra la Cina e gli Usa oppure l'Europa svolgerà un suo nuovo ruolo? Ed è evidente che la ripresa, quando verrà, non si baserà su un semplice recupero dei consumi privati. La crescita avverrà per fenomeni inediti di ricambio e di innovazione. E qui sta il tallone d'Achille della destra italiana (se diamo battaglia). Non per caso assistiamo al fatto che Obama lancia un vasto programma per sviluppare nuove tecnologie per la protezione dell'ambiente e per la ricerca di energia pulita. Assisteremo a forti cambiamenti nei modi di vita, di consumo e di produzione. Si riaprirà il grande problema della redistribuzione del reddito e della valorizzazione del lavoro. Ci sarà - come direbbe Schumpeter - una "distruzione creatrice".

Ma innovare l'Italia non è solo un problema di tecnologie. È dare a questa penisola un nuovo ruolo storico: internazionale, mediterraneo.

L'Italia non è un insieme di territori. Pare invece che la virtù dei giovani aspiranti alla leadership del Pd sia quello di "rappresentare il territorio". Caspita, che trovata. Mi sia consentito solo di aggiungere che una classe dirigente, degna del nome, non rappresenta un territorio. Interpreta la nazione e indica ad essa un destino. Innovare significa questo. Dare al Pd una nuova dirigenza capace di investire sul talento italiano, sulla formazione, sulla ricerca, ma anche sulla bellezza dei luoghi e su tutto ciò che può rendere la vita del nostro popolo più felice e più creativa. Insomma operare affinché gli italiani tornino ad essere quelli che "fanno le cose belle che piacciono al mondo". Dico gli italiani, non la pura somma di veneti e di siciliani. ♦



Il Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano con i ministri Ronchi, Scajola, Frattini, il consigliere Guelfi e il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

**Gli effetti del decreto** sarebbero dovuti durare fino al 2011. Forse tra dieci giorni in Cdm

→ **Napolitano** ha ricordato a Berlusconi le prerogative delle Regioni e il Testo Unico

# Alt al piano-casa Il Quirinale al premier: «Approfondire»

Slitta il piano-casa. Gli approfondimenti chiesti dal Capo dello Stato al presidente del Consiglio durante l'incontro di ieri al Quirinale costringono il governo a lavorare ancora. La fretta non è mai buona consigliera.

**MARCELLA CIARNELLI**

ROMA  
mciarnelli@unita.it

Un colloquio «sereno e approfondito nel merito» ma «interlocutorio». Il faccia a faccia tra il presidente della Repubblica e il premier sul Piano-casa, cui hanno partecipato anche il sottosegretario Gianni Letta e il segretario generale Donato Marra, si è svolto subito dopo la colazione di lavoro sul prossimo Vertice europeo e sul G20.

Non ci sono stati momenti di particolare tensione nel corso dell'in-

contro che pure era stato preceduto dalle esternazioni del Cavaliere su quello che dovrebbe essere, secondo la sua interpretazione, le prerogative del Quirinale. Ovviamente il premier si è affrettato a smentire, come di consueto, quanto gli era stato attribuito dai media in questi giorni che hanno «drammatizzato» parole che lui non avrebbe mai pronunciato. La stima ed il rispetto nei confronti del Capo dello Stato sono stati ancora una volta ribaditi. Fino alla prossima esternazione. Da smentire subito dopo.

#### UN DECRETO IN 6 ARTICOLI

Il Piano-casa, dunque, è stato l'argomento del confronto. Il decreto dai nove articoli previsti è sceso a sei. C'è poi un disegno di legge che dovrebbe affrontare in modo organico tutta la materia ma il cui testo è ancora una bozza grezza. Silvio Berlusconi ha rivendicato la necessità a «fare presto» in nome del bisogno di portare un po' di ossigeno ad un'economia che sta soffocando. Per questo ha cercato di far passare la fine del 2011 come termine di scadenza dell'iniziativa a favore dell'edilizia. L'altolà dell'interlocutore non si è fatto attendere. Un in-

tervento straordinario deve essere sì straordinario ma, proprio per questo, limitato nel tempo. «Si prevede una lunga recessione» è stata la notazione a sostegno. Meglio rifletterci ancora, è stato l'invito autorevole. Le obiezioni sono state fatte, oltre che sull'arco temporale di durata, anche sulla necessità di un intervento più ragionato che tenga innanzitutto conto dell'armonizzazione del decreto con il testo unico dell'edilizia e con le competenze delle Regioni. Alcune stanno già cominciando a fare sentire i propri

#### Il governatore del Lazio

«Il governo deve limitarsi solo a dare indicazioni generali»

dubbi sull'uso del decreto. Primo fra tutti il governatore del Lazio, Piero Marrazzo. Comunque domani ci sarà l'incontro Stato-Regioni proprio per iniziare il necessario confronto su una materia così delicata in cui le conseguenze di un decreto legge potrebbero andare ad interferire sul dettato della legge ordinaria.



## De Magistris Candidato alle Europee con l'Italia dei Valori

L'ex pm di Catanzaro Luigi De Magistris sarà candidato alle elezioni europee con l'Italia dei valori. Lo ha comunicato lo stesso magistrato, ora in servizio al tribunale del Riesame di Napoli, dal blog di Antonio Di Pietro. «Non mi è stato consentito di esercitare le funzioni che amavo, in particolare quella di pm, che mi consentivano di investigare, di accertare i fatti, di fare quello che ho sempre sognato nella mia vita», ha spiegato De Magistris. «La prima cosa in questo momento importantissimo per me - ha aggiunto - per la mia storia personale e professionale, è la ragione per la quale ho scelto di impegnarmi in politica, la politica con la P maiuscola. Lascio un lavoro al quale ho dedicato quindici anni della vita e che è stato il mio sogno, come ha detto qualcuno, la missione di questi anni». E proprio ieri, dalla quarta commissione del Consiglio Superiore della Magistratura, è arrivato il primo nulla osta alla concessione dell'aspettativa per l'ex pm.

L'approfondimento dovrà essere serio per arrivare a norme che siano corrette e che tengano conto del fatto che ogni volta che si interviene su una materia con un decreto legge, fra gli altri problemi, c'è anche quello di doverne sanare le conseguenze in caso di mancata conversione entro i sessanta giorni.

### AZIONE COESA SULLA CRISI

Appare evidente che nel Consiglio dei ministri di venerdì al massimo si potrà continuare a discutere ma nessuna decisione potrà essere presa. Se ne parlerà tra dieci giorni quando è augurabile che gli approfondimenti chiesti dal Capo dello Stato, cui spetta valutare i requisiti di necessità ed urgenza, siano stati tutti fatti con cura e attenzione.

Nel corso della colazione di lavoro, presenti anche i ministri competenti, sono stati affrontati i principali temi del prossimo Consiglio Europeo di Bruxelles ed in particolare la crisi economica e la preparazione del G20 in programma a Londra il prossimo 2 aprile. Valutazione comune è stata la necessità di una azione incisiva e coesa da parte dell'Unione Europea per far fronte alla crisi. ♦

IL LINK

MAGGIORI INFORMAZIONI SU  
www.quirinale.it

# Rai, Berlusconi è il padrone: dice no anche a Guglielmi

I veti del premier condizionano la trattativa con l'opposizione Franceschini: così chi possiede la tv privata controlla tutto

## Lo scontro

**NATALIA LOMBARDO**

ROMA  
nlombardo@unita.it

**B**occiati uno dopo l'altro i nomi per la presidenza Rai, anche quello che, nel pomeriggio di ieri, sembrava l'ultima proposta avanzata dal Pd: Angelo Guglielmi, critico letterario, storico «inventore» di RaiTre e ora assessore alla Cultura della giunta Cofferati a Bologna. Una figura adatta ma troppo di sinistra e quindi rifiutata da Berlusconi (anche se qualcuno ieri sera

ripre, come, per esempio, quella dell'età. Al posto del presidente del Consiglio non lo farei perché ha cinque anni più di Guglielmi».

Le trattative erano andate avanti tutto il giorno. In serata è tornato in prima fila il nome di Enzo Cheli, ex presidente dell'Autorità per le Comunicazioni fino a quattro anni fa, quindi non a rischio incompatibilità. Nome sul quale non sarebbe ancora arrivato il nient da Palazzo Chigi, anche se l'interessato afferma di non essere stato contattato dai vertici del Pd. Nel pomeriggio sono risalite (a tratti) le «quotazioni» di Marcello Sorgi, ex direttore de La Stampa e del Tg1, anche se in ambienti Pd dicevano che l'attenzione non sia puntata su un giornalista.

Una partita, quella per il vertice di Viale Mazzini, che da due settimane è nello stallo, dopo il rifiuto di Ferruccio De Bortoli, unica candidatura condivisa. Il tempo per trovare un accordo ci sarebbe, fino alle 16 di oggi, quando è convocata l'assemblea degli azionisti Rai: dovrebbe indicare il presidente da votare in commissione di Vigilanza e del nono consigliere (Angelo Maria Petroni).

Ieri mattina c'è stata una prima telefonata tra Dario Franceschini e Gianni Letta. Poi un incontro di dieci minuti nella sede Pd a Via del Nazareno, dalla quale il gran consigliere di Berlusconi è uscito senza dire una parola, in attesa del responso

del premier. Angelo Guglielmi, contattato, aveva confermato la sua «disponibilità generica».

### FIGURA DI GARANZIA CERCANSI

Molte le docce fredde da Palazzo Chigi: hanno gelato Fabiano Fabiani e, prima ancora, l'attuale presidente Claudio Petruccioli. Arrigo Levi, invece, si è tirato indietro. Altri nomi possibili quelli dalla ricca fonte degli autorevoli ex presidenti della Corte Costituzionale, come Francesco Paolo Casavola. Ma anche Giovanni Maria Flick, presidente emerito che ha finito da poco il suo mandato. O anche il costituzionalista Valerio Onida. Sul fronte manageriale si parla sempre di Pier Luigi Celli, ex direttore generale Rai. Svanite invece le ipotesi Paolo Ruffini, quella di Gianni Riotta sembra sia stato un trabocchetto del Pdl per scolarlo dal Tg1. Fra i giornalisti un mone possibile è Stefano Folli, editorialista del Sole24Ore.

### Il leader Pd

«Se vuole controllare tutto lui, è inutile fare altri nomi»

### IL PRESIDENTE FAI DA TE

In serata Paolo Romani, sottosegretario e uomo di tele-fiducia del premier, è andato a Palazzo Chigi. Un nome gradito sarebbe Giorgio Assumma, presidente della Siae. Se entro le quattro di oggi non si trova un accordo l'Assemblea dei soci Rai potrebbe slittare di una settimana.

Altrimenti, in caso positivo, potrebbe riunirsi il Cda a tambur battente per nominare il presidente indicato dal governo, per rafforzarlo di fronte al successivo voto della Vigilanza. Il presidente Zavoli, infatti, ha convocato per oggi alle 14,30 la commissione, che potrebbe restare «aperta» per votare. ♦

### L'EUROPA E L'ITALIA

**«C'è bisogno di più Europa nell'azione del Parlamento e del Governo così come accade già per Regioni e Comuni italiani». Lo ha affermato Marta Vincenzi, sindaco di Genova.**

confidava in uno spiraglio). All'ennesimo veto, Dario Franceschini ieri sera a Ballarò ha elencato i vari «no» di Berlusconi, anche «sul padre del servizio pubblico televisivo qual è Angelo Guglielmi. Non vorrei che ci fosse un disegno, che la famiglia che possiede la televisione privata voglia controllare direttamente anche la televisione pubblica, togliere spazi di pluralismo. Se c'è questo disegno, e credo ci sia,, è inutile fare altri nomi, «Troverò un muro da parte delle opposizioni se il suo progetto è quello di controllare la Rai attraverso il governo e Mediaset attraverso la sua famiglia», conclude il segretario Pd, che ha spiegato anche le difficoltà, in queste condizioni, di seguire la legge Gasparri. Il quale ha bollato Guglielmi come un «lottizzato» perché «era in piazza con Veltroni». E il no a Guglielmi, ha spiegato ancora Franceschini, ha avuto «una motivazione che mi vergogno di rife-

Per la pubblicità su  
**L'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA  
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

→ **L'Associazione Per Eluana** presentata ieri in Senato sarà indipendente dalla politica

→ **Colloquio «intenso»** con Finocchiaro. I senatori Pd: «Se passa il ddl Calabrò sarà tardi»

# Englaro: il Parlamento rifletta norme fuori dalla Costituzione

Nasce l'Associazione Per Eluana. Promuoverà cure palliative, informerà dottori, pazienti e politici: «Troppa disinformazione sul fine vita». Forse l'oncologo Umberto Veronesi nel comitato scientifico.

**FEDERICA FANTOZZI**

ROMA  
ffantozzi@unita.it

Per arginare «la confusione e disinformazione sul fine vita che hanno raggiunto l'apice negli ultimi mesi». Per promuovere una medicina «consapevole dei limiti» e legata al consenso informato, sviluppando anche in Italia le cure palliative. Per affermare «le libertà fondamentali dell'individuo in uno Stato laico di diritto».

Nasce con questi impegnativi compiti l'Associazione Per Eluana, voluta da Beppino Englaro in memoria della figlia morta il 9 febbraio dopo 17 anni in stato vegetativo permanente. E i frutti della battaglia per il rispetto della volontà di Eluana si intrecciano con il dibattito rovente in Parlamento sul testamento biologico: «Serve un approfondimento su questi temi estremi - è l'appello di Englaro - Rispetto a questa legge forse è meglio nessuna legge. Non si possono imporre le terapie, va difeso il principio di libertà. Fermatevi, perché se sarà un testo incostituzionale non è detto che non intervenga la Corte né che il presidente della Repubblica lo firmi».

L'Associazione viene presentata a Palazzo Madama, grazie agli uffici bipartisan dei senatori Ferruccio Saro (Pdl) e Carlo Pegorer (Pd). Ne fanno parte il neurologo Carlo Alberto Defanti, il palliativista Giandomenico Borasio, cattolico praticante, e il primario anestesista Amato De Monte (ancora sotto inchiesta, in attesa della conclusione degli esami autoptici). In platea Ignazio Marino, Franca Chiaromonte, il Radicale Carlo Perduca, il dipietrista Pancho Par-



Beppino Englaro, padre di Eluana, con il palliativista Giandomenico Borasio e il neurologo Carlo Defanti

## Udine

### In Registro comunale chi non vuole cure artificiali

**Il Comune di Udine intende creare un Registro comunale che raccolga le dichiarazioni di chi non vuole essere sottoposto a «cure artificiali» in caso di malattie irreversibili. Un progetto in questo senso - ha reso noto ieri il sindaco, Furio Honsell - sarà presentato per l'approvazione alla prossima Giunta comunale, in programma martedì prossimo. «È un progetto - ha spiegato il primo cittadino - nato in un momento slegato dalla vicenda Eluana e per il quale mi ero attivato già dal settembre scorso»,**

di, Paolo Flores. E l'aennino Paravia, che voterà contro il ddl Calabrò. C'è anche Anna Finocchiaro che con Englaro ha avuto poco prima un colloquio «molto intenso».

Englaro ricorda la sua vicenda personale: «Per Eluana era la cosa più naturale del mondo essere lasciata morire, invece ho sentito quella parola esecrabile che è «eutanasia». Non impedire che la natura faccia il suo corso non ha niente a che vedere con l'eutanasia, significa accettare la finitudine della medicina». Ribadendo per l'ennesima volta che non entrerà in politica, il padre della giovane donna garantisce che l'Associazione non avrà fini politici ma solo di studio e sarà del tutto indipendente dai par-

titi. Sede a Udine, presidente Beppino, vicepresidente sua nipote Germana. Presto un sito ([www.perluana.org](http://www.perluana.org)). Il Comitato Scientifico,

## L'urgenza

### Flores chiede ai medici di promuovere l'obiezione di coscienza

di cui forse farà parte l'oncologo Veronesi, sarà presieduto da Borasio, titolare della cattedra di medicina palliativa a Monaco, ieri molto duro sui temi di fine vita: «Una terapia contro la volontà è una palese violazione dei diritti umani. Spero non esista mai un paese civile dove i son-

Foto Ansa



dini hanno più diritti dei malati». Borasio si mostra certo che se il ddl Calabrò passasse così verrebbe bocciato dalla Corte Europea dei Diritti Umani. Impietoso poi il paragone con la situazione in Germania, dove sono in discussione tre leggi sul testamento biologico (tutte considerano vincolanti le direttive anticipate e rifiutabili nutrizione e idratazione forzata) che però esiste già su basi giurisprudenziali dal 1994.

Presto la sala Nassirya, al piano terra di Palazzo Madama, diventa teatro di un dibattito sul fine vita: i senatori del centrosinistra invitano l'Associazione a muoversi in fretta per impedire il varo del ddl Calabrò. Marino sottolinea che il testo si occuperà solo dello 0,05% della popolazione, i pazienti in stato vegetativo. Flores d'Arcais insiste sull'urgenza: «Tra poche settimane ci sarà una legge che impone l'alimentazione, la dialisi. I medici dovranno tradire il giuramento di Ippocrate o essere incriminati. Bisogna creare un grande movimento di obiezione di coscienza». Borasio lo ferma: «In certe situazioni storiche leggi sbagliate vengono approvate. La nostra missione è offrire consigli, non sostituirci ai politici. La lezione di Beppino è procedere senza baccano».

Chiarissimo anche Defanti: «Non

## Papà Beppino

«Il clima sta cambiando la gente sa di vivere in uno Stato laico»

siamo un gruppo politico, non ci poniamo compiti immediati ma vogliamo agire a lungo termine». E sulla sua paziente per 13 anni, il medico sottolinea: «In certi casi allungare la vita protrae la sofferenza. Eliana è il paradigma di una situazione infernale che si è venuta a creare oltre le intenzioni». Poi una stoccata alle posizioni oltranziste di tanti vescovi e cardinali durante i giorni dolorosi in Friuli Venezia Giulia: «Mi sorprende l'enfasi di parte della Chiesa sulla vita terrena, in passato si pensava di più all'aldilà. Questa enfasi è una causa di accanimento terapeutico».

Conclude Beppino: «L'Associazione Per Eliana non è altro che le libertà fondamentali in uno Stato di diritto. Io ho trovato un clima culturale deserto, ero un randagio. Adesso le persone stanno prendendo coscienza di vivere in uno Stato laico». ❖

# D'Alema: stop a questa legge ascoltiamo il Paese

L'ex ministro degli Esteri: «Nessun cittadino può essere sottoposto a trattamenti contro la sua volontà»  
Eugenia Roccella: «Si va avanti, nessuna moratoria»

## Il dibattito

MARIA ZEGARELLI

ROMA  
mzegarelli@unita.it

Il Parlamento si fermi. Diamo la parola ai cittadini». A chiedere una moratoria sul testamento biologico, che oggi arriva all'esame dell'aula del Senato, è Massimo D'Alema, nel corso di un convegno organizzato dalla fondazione Italianeuropei da lui presieduta. «Finita questa prova ideologica-muscolare del Senato, ci si fermi. Si prenda una pausa di riflessione, il paese in questo momento ha altre priorità».

**Il rischio che si corre**, altrimenti, è quello di licenziare una legge sulla falsa riga di quella sulla fecondazione assistita, la Legge 40. Lo Stato che si sostituisce al singolo individuo e alla sua volontà. Davanti alla vita come davanti alla morte. Dopo la chiusura da parte del Pdl su alimentazione e idratazione cresce considerevolmente il numero di quelli che preferirebbero nessuna legge a questa legge.

Meglio aprire un dibattito pubblico, «nelle università, diamo la parola a filosofi e giuristi, ascoltiamo la società italiana prima di andare avanti come un carro armato su una questione che rischia di spaccare il paese e di cui non si avverte in questo momento una reale esigenza», rilancia D'Alema. Il sottosegretario Eugenia Roccella, arrivata al convegno al posto del ministro Sacconi, boccia la moratoria: «Non c'è alcuna ragione oggettiva di sospendere ora l'iter del Ddl Calabrò. La discussione può continuare». E poco importa se non è un testo condiviso anche dall'opposizione.

Fermarsi, secondo D'Alema, eviterebbe di produrre «con l'arroganza ideologica della maggioranza, una legge che diventerebbe una ferita della convivenza civile». I «no» dell'ex ministro degli Esteri, che annun-

cia di votare in Aula le pregiudiziali di incostituzionalità, riguardano gli obblighi che imporrebbe la legge se passasse così come è stato licenziato dalla Commissione Sanità al Senato.

«Dico no all'obbligo della legge. Siamo al punto che un soggetto privo di coscienza diventa dipendente dallo Stato e lo Stato può decidere per lui: ciò è inconcepibile». Per questo si va «convincendo che tutto sommato sarebbe stato meglio non fare una legge e accontentarci dei principi della Costituzione e della giurisprudenza che in questi ambiti potevano risultare sufficienti».

E se Beppino Englaro prospetta l'ipotesi che sia il presidente della Repubblica a non firmare la legge, secondo D'Alema «nessuno può dire quello che deve fare il Capo dello Stato. Lui sa benissimo cosa fare. Io spero che anche il Parlamento sappia cosa fare e cioè una legge rispettosa dell'articolo 32 della Costituzione e del principio di libertà personale che vige in tutti i paesi del mondo».

Di parere opposto Rocco Butti-

## FIRENZE

No alla revoca della cittadinanza onoraria a Beppino Englaro. Lo ha deciso a maggioranza il consiglio comunale di Firenze che ha bocciato una delibera presentata dal Pdl.

gione, secondo il quale, «il ddl su testamento biologico così come è non è incostituzionale, Inviterei D'Alema a non sequestrare la Costituzione». Maurizio Lupi vede un'unica strada: «Ci sono principi cardini irrinunciabili come quello per cui alimentazione e idratazione non sono terapie: chiunque sa che far morire di fame e di sete una persona non è umano». Dialogo lontanissimo. ❖

## Lo Chef Consiglia

Andrea Camilleri



E se, grazie al delirio edilizio il «cumme da meneghino» tornasse costruttore?

Camilleri, da una cronaca su Berlusconi a Cernobio: «Si agita sulla sedia. Si sistema la cravatta. Si tocca il naso... E, mai visto prima, prende appunti prima di intervenire. «Si è stufato» confida un sodale... Un po' si sente la nostalgia dichiarata per il mestiere dell'imprenditore fare il paio con i lamenti per lo stato in cui versa la pubblica amministrazione: «utilizzo i soldi pubblici come se fossero miei. Scrivo gli appunti sul retro bianco di fogli già usati». Non riesce più a sentirsi imprenditore fra imprenditori, politico fra politici. Un bel problema.

La fenomenologia di Silvio Berlusconi, rubando a Umberto Eco il titolo di un suo scritto dedicato a Mike Bongiorno, è quella tipica del cumme da meneghino, elevata all'infinito. Il cumme da, dal quale molti comici hanno ricavato macchiette esilaranti, è quello del «ghe pensi mi», quello che crede che se non ci fosse lui a pensare a tutto, non solo Milano, ma l'Italia intera andrebbe in malora. Spesso e volentieri il cumme da si atteggiava a vittima delle circostanze che lo costringono a un attivismo frenetico. Se stesse per lui, passerebbe le giornate in ozio, nella villetta in Brianza, salvatore della patria suo malgrado. A Cernobio, fra le altre amenità, ha dichiarato che, per far procedere le cose con sveltezza, è costretto ad amministrare i soldi dello Stato come fossero i suoi. Il che è totalmente falso. Perché mentre i suoi soldi si moltiplicano a dismisura, le casse dello Stato dimagriscono a vista d'occhio. Se Berlusconi sente prepotente la nostalgia di quando faceva il costruttore, perché non torna a farlo ora che la prossima legge sul delirio edilizio gli consentirà altri guadagni da Papeiron dei Paperoni? E non presenta subito una bella lettera di dimissioni? Ci guadagnerebbe lui e ci guadagnerebbero tutti gli italiani. ❖

SAVERIO LODATO

saverio.lodato@virgilio.it





Sicilia, alcuni cani randagi lungo le strade di una città

→ **Azzannata** mentre correva sulla spiaggia, salvata dal sindaco di Scicli e dall'autista

→ **È polemica** In settemila al funerale di Giuseppe, il bimbo ucciso domenica scorsa

# Modica, i cani attaccano ancora. Grave una turista

Marya era in vacanza a Sampieri con il fidanzato. I cani l'hanno aggredita mentre faceva jogging sulla spiaggia. Non lontano dal luogo dove domenica i randagi hanno ammazzato un ragazzino di nove anni.

**DOMENICO VALTER RIZZO**

SCICLI (MODICA)  
politica@unita.it

«Ho visto prima solo un braccio, poi quando i carabinieri hanno sparato in aria e i cani sono fuggiti, ho visto il corpo. Era stesa per terra bocconi, non si muoveva. Quando l'abbiamo girata mi sono sentito mancare, quella non era più una ragazza, non era più niente, non aveva più forma. Era una massa di sangue e di terra. Ho detto che mi sembrava morta, ma lei ha avuto la forza di chiederci aiuto: sono viva, sono Marya della Germa-

nia, vi prego aiutatemi». Elio Puzzo è scosso, gli tremano ancora le mani. E' l'autista del sindaco di Scicli è stato lui il primo, ieri mattina pochi minuti prima delle otto, a prestare il primo soccorso a Marya, la ragazza tedesca di 24 anni massacrata da un branco di otto cani sulla spiaggia che fa da set ai telefilm del Commissario Montalbano. Marya era in vacanza a Sampieri, faceva jogging sulla spiaggia. «Il sindaco di buon mattino ha voluto fare un giro di controllo nella zona. Se non avessimo preso questa strada la ragazza sarebbe morta».

**L'ADDIO AL PICCOLO GIUSEPPE**

Oggi hanno seppellito Giuseppe, dopo un funerale straziante celebrato nel Duomo di San Giorgio a Modica al quale ha preso parte letteralmente tutto il paese. Mentre seppellivano il piccolo, Marya era stesa sul tavolo operatorio del Cannizzaro di Catania, dove i medici l'hanno operata per quattro ore, per strapparla alla morte. Le hanno dovuto ricostruire il viso devastato dai morsi, ma soprattutto hanno tentato di non far spezzare il filo sottilissimo che la tiene ancora in vita. Ha perso molto sangue ed è altissimo il rischio delle infezioni. «In queste condizioni - spiegano al Can-

nizzaro - non possiamo dire nulla. Si può solo aspettare e sperare».

E intanto tra Scicli e Modica andava in scena lo scarica barile. Il Procuratore Domenico Platania rifiuta di rispondere alle domande dei giornalisti: i cani "colpevoli" - spiega - appartenevano tutti a Virgilio Giglio, l'uomo arrestato domenica per omicidio colposo e resistenza. Sarebbe solo sua la colpa di quello che è avvenuto. L'uomo avrebbe lasciato liberi i cani e nulla poteva fare la magistratura per impedirglielo. «Per fatti come questi c'è solo una sanzione amministrativa

**Caccia fino a notte**

Due cani uccisi, uno catturato dalle pattuglie di poliziotti e carabinieri

- spiega il Procuratore - ad agosto i carabinieri di Sampieri, dopo una querela di una donna morsa da un cane sulla spiaggia hanno identificato Giglio e hanno fatto un sequestro dei cani, ma era un atto anomalo. I cani sono rimasti al proprietario che avrebbe dovuto tenerli nel recinto. Abbiamo avvisato sia il Comune che la Asl e i veterinari hanno fatto un so-

**LA SCHEDA**

**In Italia 600mila randagi, ma solo un quarto nei canili**

Il numero dei cani randagi in Italia è di circa 600 mila (per oltre un quarto, 149.424, nei canili). Del totale la Sicilia, con 68.000 randagi presunti, è terza, dopo Puglia, con 70.671, e Campania, con 70.003. Il numero complessivo di canili sanitari e canili rifugio è di 1144 (465 sanitari, 679 rifugio). In Sicilia se ne contano 37 sanitari e 42 rifugio, contro i 63 canili sanitari ed i 75 rifugio del Piemonte, la regione che ne ha di più. I dati ricordati dalla Lav (Lega antivivisezione), fanno riferimento all'anno 2006 e sono stati trasmessi dalle Regioni al ministero della Salute entro dicembre 2007. Ultimo aggiornamento gennaio 2008. I dati sono molti diversi tra nord e sud. Lombardia, le province di Bolzano e Trento, il Veneto, il Friuli Venezia-Giulia, la Valle d'Aosta hanno praticamente eliminato il problema con un numero presunto di cani randagi vicino allo zero.

praluogo trovando tutto in ordine».

**LA QUESTIONE DEL CANILE**

Il sindaco di Scicli, Giovanni Venticinquè, che ieri con il suo autista ha salvato la giovane turista tedesca, accusa: «Abbiamo fatto bene quattro denunce - spiega l'assessore all'ambiente Raffaele Giannone - i cani sono di Giglio che li teneva in condizioni terrificanti. Noi raccogliamo i randagi e li mandiamo nel canile convenzionato, che ci costa 15 mila euro l'anno. Ma quelli erano cani di proprietà e stavano nell'abitazione di un privato. Stiamo pensando anche alla prevenzione. Abbiamo un accordo con le associazioni animaliste per realizzare un canile in un terreno confiscato alla mafia».

Fino a notte a Sampieri poliziotti, carabinieri, forestali danno la caccia al branco che ha aggredito la ragazza e ucciso il bambino. Un cane lo hanno catturato sparando una siringa di sonnifero. Altri due hanno aggredito sue militari e sono stati abbattuti. Gli altri continuano a farsi beffa dei cacciatori e anche dell'elicottero che fino a sera ha sorvolato questa fascia di sabbia, circondata da canneti e boscaglia.

**IL LINK**

**CONTRO LA VIVISEZIONE**  
www.infolav.org

**«Ha ammazzato Chiara»  
I pm chiedono il processo  
per Alberto Stasi**

Ieri, durante l'udienza preliminare in corso nel tribunale di Vigevano, i pubblici ministeri Rosa Muscio e Claudio Michelucci hanno confermato la richiesta di rinvio a giudizio nei confronti di Alberto Stasi.

**GIUSEPPE CARUSO**

MILANO  
gcaruso@unita.it

«Rinviate a giudizio Alberto Stasi». La richiesta formale è stata ribadita ieri durante la terza seduta dell'udienza preliminare, al termine di una requisitoria di circa quattro ore. Tanto è durato l'intervento dei pubblici ministeri della procura di Vigevano, Rosa Muscio e Claudio Michelucci.

Per i pm continua così ad essere solo e soltanto Alberto Stasi il colpevole della morte di Chiara Poggi, avvenuta il 13 agosto del 2007. Di certo non si tratta di una novità, visto che si è arrivati all'udienza preliminare proprio perché la procura di Vigevano aveva chiesto il rinvio a giudizio dell'ex bocconiano. Ed i pubblici ministeri non hanno certo cambiato idea nelle ultime settimane. Anzi, hanno chiesto il rinvio a giudizio del

dai Ris contro di lui, si fa sempre più in salita e ben difficilmente potrà evitare il processo.

I pubblici ministeri Muscio e Michelucci ieri hanno fatto la loro requisitoria alternandosi negli interventi. La ricostruzione è stata effettuata sia parlando a braccio, sia leggendo appunti scritti. L'udienza preliminare si tiene a porte chiuse, ma chi ha potuto assistere agli interventi dei due pm li ha definiti come molto convincenti.

La giornata si era aperta con la decisione, da parte del gup Vitelli, di respingere tutte le eccezioni sollevate dalla difesa di Alberto Stasi, tranne quella relativa ad una serie di telefonate, tra cui quelle tra l'imputato e i suoi legali. Secondo l'ordinanza di una ventina di pagine del gup, non potranno essere utilizzate come fonti di prova. Le eccezioni erano state presentate alla scorsa udienza.

Gli avvocati di Stasi avevano inoltre chiesto l'inammissibilità della consulenza degli esami tecnici sul computer del loro assistito, delle fotografie scattate dagli investigatori sulla scena del crimine, della relazione autoptica e dell'esame sperimentale effettuato dal docente del Politecnico di Torino, Piero Boccardo. Tutto questo materiale probatorio resta così nel processo.

**DENTRO IL COMPUTER**

Il gup Vitelli si è invece riservato la possibilità di disporre una nuova perizia sul pc di Alberto Stasi, facendo segnare un piccolo punto alla difesa. Anche questa eventualità è contenuta nell'ordinanza con cui il giudice ha respinto quasi tutte le eccezioni. Nel respingere la questione che riguarda il pc Vitelli ha comunque rilevato che ci potrebbero essere state alterazioni nel suo contenuto, dovute al fatto che gli investigatori lo hanno aperto ancor prima che iniziassero gli accertamenti tecnici disposti dalla procura. Il giudice ha però respinto la richiesta di dissequestro dello stesso computer, come domandato dai legali di Stasi. Respinse anche le analoghe richieste di dissequestro delle scarpe e della bicicletta, due delle prove chiave contro l'ex bocconiano: Vitelli ha ritenuto che siano ancora molto utili ai fini del processo. ❖

**L'Italia bocchia  
la campagna  
di Bruxelles per  
il voto europeo**

«Quale sicurezza è troppa sicurezza?». Chissà se è questa la domanda che ha irritato il Governo italiano, spaventato dai tre segnali di pericolo, una telecamera, un'impronta digitale e un poliziotto. O se è quella che chiede «quanto devono essere aperte le nostre frontiere?», con l'immagine di un muro fortificato ed una siepe.

Quello che è certo è che i cittadini italiani non vedranno mai i cartelloni della campagna d'informazione paneuropea, presentata ieri a Bruxelles, per convincere i cittadini dell'Ue ad andare a votare alle elezioni europee del 6-7 giugno. Il ministro Andrea Ronchi (An) ha deciso che l'Italia, unico tra i Ventisette, non aderirà alla campagna perché «non idonea a migliorare la percezione e la conoscenza dei valori e delle opportunità derivanti dall'appartenenza all'Ue». In alternativa il Dipartimento delle politiche comunitarie sta preparando una non meglio precisata campagna di comunicazione «più appropriata».

La campagna di informazione

**Domande urticanti  
Vogliamo frontiere  
fortificate? Quale  
sicurezza è troppa?**

dell'Ue, costata 18 milioni di euro, è stata studiata dalla società berlinese «Scholts and friends» e ha come slogan «usa il tuo voto». I cartelloni su sicurezza e immigrazione solo solo due dei dieci temi presentati, anche con installazioni tridimensionali, spot tv e radio e siti internet in tutte le lingue dell'Ue.

«Questa è una campagna istituzionale e non partigiana», sottolinea il vicepresidente del Parlamento europeo Alejo Vidal Quadras, del Ppe, «la scelta dei governi nazionali se partecipare o meno alla campagna è libera». La decisione di Roma contribuisce a sollevare il dibattito, ha aggiunto diplomaticamente Vidal Quadras, ringraziando l'Italia per «il contributo involontario».

L'annuncio di Ronchi «indica il livello di europeismo di questo Governo», commenta l'eurodeputato Pd Gianni Pittella, «evidentemente Berlusconi vuole che la prossima campagna elettorale sia rivolta esclusivamente ad interessi interni e non ad un confronto sulle tematiche europee». ❖

# LAURETANA®

L'acqua più leggera d'Europa

consigliata  
a chi si vuole bene



L'acqua Lauretana sgorga da una sorgente naturale in un territorio incontaminato ad oltre 1000 m slm; ha un residuo fisso di soli 14 mg/l che, associato al suo bassissimo contenuto di sodio e a un valore minimo di durezza (in °F), favorisce la diuresi e il ricambio idrico.

L'acqua Lauretana con il suo pH leggermente acido di 5.8 (pH neutro = 7) facilita i processi digestivi.

# LAURETANA®

tabella comparativa

	residuo fisso mg/l	sodio mg/l	durezza in °F
<b>LAURETANA</b>	<b>14</b>	<b>1.1</b>	<b>0.37</b>
MONTEROSA	14.7	1.2	0.4
VOSS	22	4	1.2
S. BERNARDO	35.6	0.6	2.6
SANT'ANNA DI VINADIO	39.2	0.9	2.8
LEVISSIMA	78.2	1.8	5.9
FIUGGI	123	7.05	7
PANNA	142	6.4	10.9
SANTA CROCE	173.3	0.95	N.D.
ROCCHETTA	177.07	4.66	N.D.
FIJI	210	4.28	9.45
EVIAN	309	6.5	29.1
VITASNELLA	382	N.D.	N.D.

Evidenziamo il residuo fisso, il sodio e la durezza in gradi francesi (°F) di alcune note acque oligominerali (residuo fisso <500 mg/l) commercializzate nel territorio nazionale come rilevato da Beverfood 2008-2009

Per queste sue qualità eccezionali è stata scelta da:

**Farmacia Amica**  
INSIEME PER LA SALUTE

**FEDERAZIONE ITALIANA FITNESS**

Fornitore Ufficiale  
delle Squadre Nazionali di Ciclismo

**FEDERAZIONE CICLISTICA ITALIANA**

servizio clienti

Numero Verde  
**800-233230**

www.lauretana.com  
GRAGLIA - Biella



Foto Ansa

## Caserta, 28 arresti per estorsione Colpito clan Farina

■ Nuovo duro colpo ai clan camorristici del Casertano: è stato decapitato il clan Farina-Micillo-Martino, legato - soprattutto nel settore delle estorsioni - a quello dei Casalesi. I carabinieri del comando provinciale, a conclusione di oltre due anni di indagini coordinate dalla Dda di Napoli, hanno eseguito 28 delle 31 ordinanze di custodia cautelare in carcere emesse dal Tribunale di Napoli.

Gli arrestati - tra cui tre donne, mogli di elementi di primo piano del clan - sono accusati, a vario titolo, di associazione per delinquere di tipo camorristico, omicidio, porto e detenzione illegale di armi ed estorsioni aggravate dal metodo mafioso. L'indagine è nata a seguito dell'omicidio del boss Angelo Amoroso, massacrato dai ribelli del suo stesso clan nel 2006. ♦

## Crolla il controsoffitto della piscina comunale di Poggibonsi, 18 feriti

■ Tragedia sfiorata a Poggibonsi, in provincia di Siena. Il controsoffitto della piscina comunale è crollato provocando il ferimento di 18 persone, tra cui alcuni bambini. I soccorsi sono stati immediati e sono stati utilizzati anche

i sommozzatori per verificare che non ci fossero persone intrappolate sott'acqua, tra le macerie della struttura crollata. La piscina è ora sotto sequestro. L'ipotesi è che si sia verificato un cedimento strutturale.

**LiberalPD**

SEMINARIO DI PRIMAVERA

AMELIA (Terni) - 20, 21, 22 marzo 2009 - Sala Boccarini

# "ITALIA 2030. IL PAESE CHE VOGLIAMO"

*La politica e la società italiana sono "chiuse", bloccate dall'idea del navigare a vista.*

*C'è bisogno di rompere le incrostazioni, guardare lontano.*

*C'è bisogno di un progetto, di azioni per realizzarlo. C'è bisogno di un'altra Italia.*

### VENERDÌ 20

- 15.00 *Saluto del Sindaco di Amelia* **GIORGIO SENSINI**
- 15.15 *Presentazione di* **ENZO BIANCO** - *Presidente di LiberalPd*
- 15.30 *Relazione di* **PASQUALE PISTORIO**
- 16.30 **PANEL - "Il Partito che vogliamo"**  
Enzo Bianco, Anna Finocchiaro  
Paolo Gentiloni, Franco Marini
- 18.00 *Dibattito libero*
- 21.00 **PANEL - "Istituzioni: riforme efficaci per un Paese efficiente"**  
Franco Bassanini, Antonio Maccanico,  
Andrea Manzella, Antonio Saitta

### SABATO 21

- 09.00 **PANEL - "Le nuove frontiere dell'energia"**  
Pino Bianchi, Sandro Gozi, Federico Testa
- 11.00 **PANEL - "Difendere lo Stato laico. Le sfide dell'etica"**  
Giorgio Bogi, Ignazio Marino, Valerio Zanone
- 15.00 **PANEL - "Competere e cambiare al tempo della crisi"**  
Maria Leddi, Linda Lanzillotta, Ricardo Franco Levi,  
Enrico Morando, Nicola Rossi
- 17.00 **CONFRONTO - "Come si fa a battere l'Establishment?"**  
Roberto Balzani *Candidato Sindaco di Forlì*  
Matteo Renzi *Candidato Sindaco di Firenze*
- 18.00 **PANEL - "Il Partito Democratico in Europa"**  
Andrea Marcucci, Gianni Vernetti, Valerio Zanone

### DOMENICA 22

- 09.00 **PANEL - "L'Italia dei saperi. Formazione, università, ricerca"**  
Giuliano Amato, Sandro Battisti, Harald Bonura,  
Luciano Modica
- 10.30 *Intervento di* **DARIO FRANCESCHINI**  
*Segretario nazionale del Pd*
- 11.15 *Intervento di* **Maria Rita LORENZETTI**  
*Presidente Regione Umbria*
- 11.30 *Replica di* **Pasquale PISTORIO**
- 11.45 *Conclusioni di* **Enzo BIANCO**

# I FONDI TAGLIATI

## «Bondi convinca il governo a dire sì all'election day e avrà salvato la cultura»

**Maurizio Mori**, il presidente dell'associazione che riunisce oltre 50 teatri in Emilia Romagna fa il punto sul Fondo unico dello spettacolo: «Quanto avviene in Italia è in controtendenza rispetto agli altri Paesi, finanziare le attività culturali serve alla crescita dei cittadini»

**LUCA DEL FRÀ**  
ROMA



**S**i fanno molte chiacchiere sui costi della cultura: ma 400 milioni di euro è quanto spenderà in più lo Stato se il referendum non si svolgerà in un election day, cioè in coincidenza con le prossime elezioni amministrative ed europee. Per le sue attività culturali, per il cinema di cui a parole siamo tutti orgogliosi, per l'opera, per il teatro, la danza e così via, insomma per tutto questo lo Stato italiano in un anno spende meno che per una giornata di referendum».

Maurizio Roi, presidente dell'Ater, la storica associazione che riunisce oltre 50 teatri in Emilia Romagna - anche presidente della "Fondazione Toscanini" e vice presidente dell'Agis - fa il punto della situazione sulle attività culturali in Italia. Il 2009 appena iniziato si prospetta come l'*annus horribilis* in decade malefica: i finanziamenti dello Stato, il tristemente noto Fus - Fondo unico dello spettacolo - dopo un lento depauperamento è stato massacrato dalla Finanziaria del governo Berlusconi. Ridotto ai minimi storici, non raggiunge neppure i 380 milioni di euro, meno di quanto assommava venti anni fa, e in termini di moneta costante non vale neppure la metà. Lo spettacolo italiano, in piena crisi d'ossigeno, comincia a dare evidenti segni di cedimento nei suoi organi e tessuti. Deve infatti affrontare la crisi economica mondiale in situazione di netto svantaggio rispetto ad altri paesi europei. In Spagna ad esempio i parlamentari hanno rinunciato alle loro indennità pur di

non toccare i fondi per la cultura, considerata settore strategico.

«Ma nel nostro paese - continua Roi - la situazione è quella che è. Tuttavia nell'agosto scorso il ministro dei Beni e delle Attività Culturali Sandro Bondi ha chiesto un sacrificio allo Spettacolo, nella logica di una Finanziaria che tagliava fondi a tutti i ministeri pur di salvaguardare il bilancio dello stato. Ma la situazione oggi è completamente cambiata, la crisi economica si è fatta a dir poco aspra, la priorità è il lavoro, il salario, e soprattutto la sopravvivenza di quelle strutture che producono queste cose. Già discutibile in partenza, ora adesso il taglio ai fondi per lo Spettacolo in Italia è in controtendenza rispetto a quanto avviene in tutto il mondo: ci stiamo procurando un enorme problema da soli».

**Il governo si lagna che non ci sono soldi, poi magari li trova per fare il ponte sullo stretto di Messina: come rifinanziare oggi le attività culturali?**

«Con circa un terzo di quello che si potrebbe risparmiare facendo coincidere elezioni

e referendum, i finanziamenti allo Spettacolo tornerebbero sui livelli dell'anno scorso, e già sarebbe una cosa positiva. Se per uscire dalla crisi serve lavoro, questi soldi sarebbero una leva per creare lavoro: perché lo Spettacolo in massima parte è solo lavoro: creatori, registi, attori, cantanti, musicisti, scenografi, tecnici. I tagli economici alle attività culturali appartengono a un'altra era geologica».

**Ma forse oggi sfugge il motivo vero per cui è importante finanziare le attività culturali...**

«In effetti spesso si fa una certa confusione: per usare un linguaggio dell'economia, il

prodotto della cultura è la libertà. Paolo Grassi diceva con una metafora illuminante che il teatro serve a ispessire le lenti con le quali siamo capaci di decodificare la realtà in cui viviamo. Fuori di metafora: finanziare con denaro pubblico la cultura e lo spettacolo serve alla crescita dei cittadini».

**E il volano dell'economia, l'incentivo al turismo?**

«La creatività genera dei prodotti, e dunque un giro economico la cui ricaduta è importante: ma avviene in molti altri settori. Da molte parti mi pare si stia sottovalutando che l'intervento pubblico si giustifica principalmente perché lo scopo delle attività culturali è la libertà e la civiltà. Brecht avrebbe detto che il teatro è l'attività umana che ha per oggetto l'umano stesso in quanto tale. E questo forse ci obbliga ancor più a realizzare

un sistema spettacolo nel modo più efficiente e senza sprechi».

**La tanto auspicata riforma del settore dovrebbe quindi partire da queste premesse?**

«Certo, ma c'è un altro punto

fondamentale. Le riforme si fanno con i sindacati, oppure contro i sindacati, ma non senza i sindacati. Mi riferisco alle Fondazioni lirico-sinfoniche dove da più parti si sta cercando di escludere le masse artistiche stabili considerate neanche più necessarie. Senza le loro orchestre la Scala, il Maggio fiorentino, l'Accademia di Santa Cecilia diventerebbero teatri di tradizione oppure associazioni concertistiche, e non sarebbero più tra i grandi teatri d'opera italiani. Il ministro sostiene che esistono dei privilegi in alcuni teatri? Vuol dire che c'è uno squilibrio nella contrattazione locale e occorre dare



Foto di Tonino Di Marco/Ansa



Il Teatro Carignano a Torino

più forza ai contratti nazionali. Ma certo non serve sciogliere le orchestre e i cori». **In senso più ampio come si prospettano i tempi della crisi iper le attività culturali?**

«Negli Stati Uniti la crisi è già piuttosto grave anche perché l'intervento riequilibratore dello Stato non esiste e, contemporaneamente, i privati fuggono. I riflessi cominciano a farsi sentire in Europa, molte tournée in America sono state annullate e per gli artisti europei è sempre più difficile andare a lavorare lì. Il momento di difficoltà più acuto è prevedibile si avverta intorno alla fine del 2009 e il 2010».

**L'Emilia Romagna, che ha una forte tradizione di spettacolo, come affronta questa congiuntura?**

«Pur essendo tra quelle regioni che spendeva per le attività culturali, la regione ha deciso di stanziare un milione di euro in più. Soldi utilissimi, con cui si potrebbe far fronte al disimpegno dei privati. Oggi i teatri in Emilia Romagna, come nel resto d'Italia brancolano nel buio: Bondi ha promesso il reintegro dei fondi alla cultura, ma ancora a tutt'oggi non si capisce se ci sarà o meno no. Stiamo parlando dei fondi per le stagioni del 2009 e siamo già a marzo».

## Un ministro amletico Gli attori in piazza

■ Dubbioso e ubbioso come un Amleto, Sandro Bondi non sa che fare: restare ministro dei Beni e delle attività culturali o andare a fare il coordinatore del Popolo della libertà? Alla fine, naturalmente, sarà Berlusconi a risolvere il dilemma. E, nel caso in cui il premier decidesse di richiamare Bondi al partito, i sostituti potrebbero essere o Paolo Bonaiuti o Gaetano Quagliariello.

Ma una cosa è certa: chiunque sia, il ministro avrà seri problemi di cassa: dovrà guidare uno dei dicasteri più aspramente colpiti dai tagli della Finanziaria. E il futuro non dà speranza: ascoltato dalla commissione Cultura del Senato la settimana scorsa, il capogabinetto Salvatore Nastati ha confessato che nulla è pronto. E dunque, dopo aver scatenato una campagna mediatica, sostenuta da dati spesso errati, contro i costi eccessivi dei grandi teatri lirici italiani, Bondi si presenta al giro di boa del suo primo anno di governo con un nulla di fatto: niente riforma, niente reintegro dei finanziamenti.

Intanto Marco Tutino, l'appena eletto presidente dell'Anfols (l'associazione che riuniva i grandi teatri d'opera) intona l'aria di sorbetto, quella che nel Settecento veniva eseguita mentre il pubblico gustava il gelato: chiede con voce vibrata la riforma, che non c'è, e un nuovo contratto nazionale. Purtroppo dall'Anfols sono fuoriusciti la Scala, l'Opera di Roma, il Maggio fiorentino e Santa Cecilia, e di "nazionale" il contratto avrà ben poco. Ridotti in povertà, i teatri, musicali e di prosa cominciano a massacrare i loro cartelloni.

Dopo l'iniziale smarrimento, il mondo dello spettacolo, ha avviato una specie di sorridente guerriglia con l'attuale esecutivo: un esempio è la richiesta da parte di Anec (Associazione nazionale esercenti cinema) a cui si è associato Agis cinema, della restituzione al settore della quota del 7% dei finanziamenti statali che era stata ceduta circa venti anni fa al teatro di prosa. «Non abbiamo la volontà di rompere gli equilibri nel mondo dello spettacolo - spiega Paolo Protti, presidente dell'Anec -, ma l'urgenza di un rifinanziamento del Fus». Fuor di metafora, rompere gli equilibri di una politica culturale ripiegata su sé stessa. A Roma il 30 marzo gli attori - Marchini, Ghini, Buccellato e così via - scendono in piazza Farnese dove Ascanio Celestini intonerà un requiem per il teatro, l'8 aprile il Pd indice una iniziativa sui beni artistici e archeologici allo spazio Etoile in Piazza San Lorenzo in Lucina, cui parteciperanno Franceschini, Melandri e Realacci.

L.D.F.

→ **Primo viaggio di Ratzinger** nel continente nero. «Contro l'Hiv cure gratis ai malati»

→ **Benedetto XVI** dopo il caso dei lefebvriani: «Non ho mai sentito la solitudine»

# Il Papa in Africa: non si batte l'Aids con il preservativo

**Ancora in volo verso il Camerun, prima tappa del viaggio africano, il Papa parla di Aids con un messaggio che subito desta polemiche: «Non si può combattere con la distribuzione di preservativi».**

**ROBERTO MONTEFORTE**

CITTÀ DEL VATICANO  
rmonforte@unita.it

No al profilattico, cure gratuite per i malati di Aids e soprattutto un'idea diversa della sessualità, più «umanizzata» e lotta aperta verso ogni cultura «immorale del sesso», quindi anche «astinenza e castità». Così papa Benedetto XVI già durante la consueta conferenza stampa tenuta nell'aereo papale durante il viaggio che ieri lo ha portato in Camerun per la sua prima visita pastorale in Africa, affronta uno dei più devastanti drammi che vive il continente nero. «L'Aids non si può superare - ammonisce - con la distribuzione dei preservativi (ed è la prima volta che usa espressamente la parola, ndr) che anzi aumentano il problema. Nè con campagne pubblicitarie». Il pontefice auspica vicinanza, disponibilità verso le persone colpite e, soprattutto, cure gratuite per le persone colpite. È quello che avviene in Camerun, la prima tappa del suo pellegrinaggio nel continente africano.

**NESSUNA DEROGA**

Sono parole che suonano come una vera doccia fredda per i tanti missionari impegnati in prima fila per fronteggiare quel flagello che auspicavano comprensione, una deroga alla dottrina, la possibilità di uso del profilattico almeno per le coppie sposate con uno dei coniugi contagiati. Sollecitato dai cronisti papa Ratzinger delinea alcuni punti fermi di questo viaggio. «I grandi della terra non lascino sprofondare il continente sotto i colpi della crisi globale» afferma il pontefice che annuncia come nella prossima enciclica - la cui uscita è stata ritardata dall'ag-

gravarsi della crisi - sottolineerà come «l'etica debba essere al centro dell'economia». Il Papa, rispondendo ad una domanda sulla sua supposta solitudine dopo la revoca della scomunica ai vescovi «lefebvriani», di non sentirsi «solo in alcun modo» e di essere «circondato da amici, collaboratori e vescovi».

All'arrivo a Yaoundè, Benedetto XVI trova ad accoglierlo il presidente del Camerun Paul Biya, e con lui tutta l'Africa. I colori, i canti, i boati di entusiasmo e l'allegria travolgono il Papa. Nel suo messaggio di saluto Ratzinger prende un impegno solenne: «La Chiesa cattolica non rimarrà in silenzio di fronte al dolore o alla violenza, alla povertà o alla fame, alla corruzione o agli abusi di potere». Rilancia la missione di evangelizzazione: chiede all'Africa di accettare il Vangelo e non i modelli attuali che «ignorano il diritto alla vita dei non ancora nati». Quindi lancia la sua denuncia per il traffico di esseri umani. «Qui, in Afri-

**Clandestini**

**«Il traffico di esseri umani è una moderna forma di schiavitù»**

ca - ha scandito - come pure in tante altre parti del mondo, innumerevoli uomini e donne anelano ad udire una parola di speranza e di conforto». «Conflitti locali - ha proseguito - lasciano migliaia di senza tetto e di bisognosi, di orfani e di vedove. In un continente che, nel passato, ha visto tanti suoi abitanti crudelmente rapiti e portati oltremare a lavorare come schiavi, il traffico di esseri umani, specialmente di inermi donne e bambini, è diventato una moderna forma di schiavitù». «In un tempo di globale scarsità di cibo, di scompiglio finanziario, di modelli disturbati di cambiamenti climatici - ha aggiunto - l'Africa soffre sproporzionatamente: un numero crescente di suoi abitanti finisce preda della fame, della povertà, della malattia». «Essi implorano a gran voce - ha affermato Benedetto

Foto di Ciro Fusco/Ansa



Camerun, la cerimonia di benvenuto per l'arrivo del Papa



**Le cifre**

**5200 nuovi casi al giorno  
Un continente malato**

**33 milioni:** sono in tutto il mondo le persone colpite dal virus dell'Hiv, la sindrome da immunodeficienza acquisita.

**22 milioni** le persone colpite dall'infezione nell'Africa sub-sahariana: per loro le cure sono pressoché inaccessibili.

**2,7 milioni** i nuovi casi registrati nel solo 2007, in lieve flessione rispetto al 2001 quando erano 3 milioni.

**70%** delle nuove infezioni si sono verificate nell'Africa sub-sahariana.

**5200** le persone che ogni giorno contraggono il virus in Africa.

**15%** della popolazione adulta è colpita dal virus in Sudafrica, Botswana, Lesotho, Mozambico, Namibia, Swaziland, Zambia e Zimbabwe.

**ACTIONAID**

«I preservativi sono un'arma decisiva per la prevenzione, riducendo drasticamente le possibilità di contagio». L'Hiv è la prima causa di morte in Africa, la quarta nel mondo.

XVI - riconciliazione, giustizia e pace, e questo è proprio ciò che la Chiesa offre loro. Non nuove forme di oppressione economica o politica, ma la libertà gloriosa dei figli di Dio. Non l'imposizione di modelli culturali che ignorano il diritto alla vita dei non ancora nati, ma la pura acqua salvifica del Vangelo della vita. Non amare rivalità interetniche o interreligiose, ma la rettitudine, la pace e la gioia del Regno di Dio, descritto in modo così appropriato dal Papa Paolo VI come civiltà dell'amore». «Anche in mezzo alle più grandi sofferenze, il messaggio cristiano reca sempre con sé speranza». Questa è stata la conclusione del suo primo discorso pronunciato in terra d'Africa, a Yaoundé. ❖

**IL LINK**

**IL SITO DEI MISSIONARI COMBONIANI**  
www.nigrizia.it



Una bambina partecipa a uno spettacolo contro l'Aids

**Intervista a Franco Moretti**

**«Il Pontefice parla di ideali ma la realtà è un'altra cosa»**

**Il direttore di Nigrizia, mensile missionario**  
**«I vescovi africani accettano i principi e li adattano alle necessità. Non si va all'inferno per i condom»**

**MARINA MASTROLUCA**

ROMA  
mmastroluca@unita.it

**C**ontestualizzare un ideale». E gli ideali, si sa, sono un punto di riferimento, «una stella a cui tendere, il più delle volte irraggiungibile». La mette così Franco Moretti, direttore di Nigrizia, parlando - a titolo personale, premette - del messaggio del Papa, arrivato nell'Africa devastata dall'Aids pronunciando il suo ennesimo no all'uso dei preservativi. Anche in un continente dove generazioni intere sono falcidiate dall'infezione, anche se i numeri del contagio danno i brividi e se dietro a quei numeri ci sono storie di uomini e donne. E delle ge-

nerazioni di bambini soli che si lasciano dietro.

**Ma davvero, come dice il Pontefice, i condom «aumentano i problemi» dell'Africa?**

«Il Papa parla a livello universale e sono cose che ha detto tante volte. Mi sorprenderei piuttosto se cambiasse di principio. Gli africani si aspettano e si augurano che il Papa rimarchi i principi e li accolgono con rispetto. Ma i principi vanno adattati al contesto africano. Come fanno le Conferenze episcopali».

**Quali posizioni hanno preso?**

«Più volte è stato ribadito che in situazioni di conflitti di dovere, la scelta spetta alla coscienza. Ma per i cattolici è sempre così e il Papa è il primo a riconoscerlo. È un discorso filosofico: Benedetto XVI parla di un

ideale cui tendere. Ma si dà per scontato che in quanto ideale sia irraggiungibile o quasi. È una stella che illumina la strada. Il singolo cattolico, la singola cattolica in Africa non sanno neppure che cosa ha detto il Papa. Loro ascoltano i vescovi».

**E quali sono le indicazioni dei vescovi?**

«I vescovi sminuzzano il discorso del Papa andando incontro alle necessità della gente. È una questione prettamente morale: anche se gli anticoncezionali sono in sé oggettivamente peccaminosi, non tutti gli usi che se ne fanno sono scelte peccaminose. Guardi però che non è solo il Pontefice a dire che il problema della diffusione dell'Aids non si risolve con il preservativo. Ci sono anche tanti ministri della sanità africani. C'è un pro-

**Realismo**

**«Per un superiore che sospende una suora perché distribuisce condom, ce ne sono 30-40 che lasciano fare»**

blema di formazione, di igiene, di mentalità. Quando circondi venticinque ragazzi con lo stesso coltello non ti salva il condom».

**Certo, però aiuta un bel po' quando si parla di trasmissione sessuale.**

«Senta, io sono stato venticinque anni in Africa e questo dell'uso del preservativo non è mai stato un problema, non l'ho mai sentito come tale. È più un problema qui che in Africa. Certo ci può essere un vescovo che sospende una suora perché distribuisce condom, ma non è la regola».

**Restiamo a quest'esempio. Per un vescovo che decide così, quanti ce ne sono che non lo fanno?**

«Ce ne saranno trenta o quaranta che lasciano fare. Nessuno andrà all'inferno perché ha usato un preservativo».

**Ma non si crea così una distanza tra i vescovi africani e il Papa, che già è stato molto criticato all'interno della stessa Chiesa cattolica - sui lefebvriani ad esempio - al punto che si parla di "solitudine" del Pontefice?**

«C'è una distanza accettabile, come quella che ripeto può esserci tra un ideale a cui aspirare e la realtà. Ma non credo che il Papa soffra di questo tipo di solitudine. Ci sono stati professori di teologia sospesi perché dicevano cose che non piacevano al Vaticano. Ma la sfida a trovare un solo sacerdote sospeso perché ha lasciato libertà di scelta sul condom». ❖

→ **Marc Ravalomanana** In un luogo segreto l'ex lattaio divenuto capo dello Stato e industriale

→ **Andry Rajoelina** L'ex sindaco della capitale è il nuovo uomo forte dell'isola

# I militari cacciano il presidente

## Opposizione al potere in Madagascar

L'ex sindaco della capitale Andry Rajoelina è il nuovo uomo forte del Madagascar. È arrivato al potere in due anni, delegittimando il presidente eletto Marc Ravalomanana accusato di svendere e affamare il paese.

**RACHELE GONNELLI**

rgonnelli@unita.it

Un golpe è un golpe. Ma le storie in Madagascar sono sempre pasticciate e lunghe, aggrovigliate su se stesse. Un po' come i nomi dei personaggi illustri, con tutti quei suffissi patronimici aggiunti a ripetizione che li fanno diventare quasi impronunciabili. Marc Ravalomanana nove suffissi, perciò chiamato più speditamente Ra9- ha dato le dimissioni da presidente ieri alle 18 e 30 ora locale. Divenuto capo dello stato e industriale monopolista dell'industria alimentare da lattaio che era, Ravalomanana lascia una poltrona vacante. Al suo posto teoricamente dovrebbe sedere Andry Rajoelina, il suo oppositore, ex sindaco della capitale Antananarivo, che però a soli 34 anni non può neppure aspirare a sedersi su quella poltrona.

### CORSA VERSO LA PRESIDENZA

Per ambire alla carica di presidente e quindi candidarsi alle elezioni, la Costituzione malgascia prevede un'età minima di quarant'anni. Il giovane Rajoelina aveva fretta, non è stato tanto ad aspettare. I malgasci non per niente lo hanno soprannominato Tgv. Un treno lanciato a folle velocità che ieri è arrivato al capolinea dopo un bizzarro quanto veloce percorso durato appena due anni. Il giovane Rajoelina era un dj di successo. Si è candidato sindaco denunciando lo strapotere dei mass media in mano al presidente Ra9 dopo l'oscuramento di certi cartelloni pubblicitari. E ha fatto scoppiare la rivolta tre mesi fa quando è stata chiusa la sua tv «Vita». Da allora ha sempre denunciato il conflitto di interessi del suo rivale presidente che svendeva il Paese a multinazionali straniere co-

### Il paese



**Superficie:** 587.041 kmq

**Popolazione:** 16.473.000 abitanti

**Religione:** il 52% della popolazione pratica culti tradizionali, il 41% è cristiana, mentre il 7% musulmana

**Pil pro capite:** 908 dollari

**Debito:** 4.394 milioni di dollari

**Spesa militare:** 1,4 % del Pil

### Cronologia

#### Le sanguinose tappe che hanno portato al golpe

**17 DICEMBRE** Dopo la chiusura del suo canale televisivo, il sindaco di Antananarivo dà un ultimatum al presidente Ravalomanana.

**17 GENNAIO** Rajoelina riunisce 30 mila persone per una manifestazione in suo sostegno nella capitale.

**26 GENNAIO** Almeno 68 morti tra i dimostranti che chiedono le dimissioni del presidente Ravalomanana.

**3 FEBBRAIO** Rajoelina si autoproclama guida suprema dell'isola.

**7 FEBBRAIO** La guardia presidenziale spara sui dimostranti e uccide almeno trenta persone.

**13 MARZO** Ravalomanana propone un referendum all'opposizione.



Soldati leali all'opposizione fanno la guardia al Palazzo presidenziale

me la Daewoo e sperperava soldi pubblici per aerei privati. Rajoelina è arrivato a autoproclamarsi capo del governo con tanto di ministri nominati in piazza. Manifestazioni oceaniche in cui, secondo un copione già visto in Madagascar, decine e decine di migliaia di sostenitori sono stati mandati al massacro a mani nude contro i soldati. In tre mesi oltre cento morti, senza dei veri scontri armati.

L'ultimo atto invece, l'assalto al palazzo presidenziale è stato però appaltato all'esercito. Passato in blocco e d'un sol colpo dalla parte del giovane Andry. Un salto del fosso che è seguito di poche ore quello dell'amministrazione Usa, in precedenza grande sostenitrice di Ra9 presidente eletto. Nessuno spargimento di sangue comunque. Solo sporadici saccheggi dei supermercati Tiko, di proprietà dell'ex latta-

io-presidente, segnalati nel Sud del paese, verso la città di Tulear.

Del resto anche il presidente-magnate nel chiudere la partita con il rivale aveva provato ad appoggiarsi ai militari, nominando due giorni fa un direttorio con a capo il contrammiraglio Hyppolite Ramarison Rarison che ieri ha invece dato il potere all'ex sindaco.

Un golpe bianco, si dice. Non è il primo in Madagascar. Anzi, dietro all'ex sindaco Rajoelina c'è chi vede tornare in auge i giovani rampolli del vecchio establishment. Il vecchio regime di Didier Ratsiraka, rimasto in carica trent'anni e infine detronizzato da quel promettente industriale di supermercati e tv che ha preso il suo posto. Ora Didier vive in esilio a Parigi. Ma il nipote, Roland, già sindaco del feudo familiare di Tamatave, è a fianco di Rajoelina. Anche lui sul Tgv. ❖

Foto di Kim Ludbrook/Ansa-Epa

## Olmert gela le speranze per la liberazione di Shalit: Hamas ricatta Israele

«Israele non può cedere ai ricatti di Hamas». Al termine di una riunione straordinaria del governo israeliano, il premier Olmert gela le speranze della famiglia del giovane caporale prigioniero a Gaza dal giugno 2006.

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
udegiiovannangeli@unita.it

«Israele non accetterà il diktat espresso da Hamas» nei negoziati al Cairo per uno scambio di prigionieri. Così Ehud Olmert al termine della seduta straordinaria del governo israeliano, convocato dal premier per ascoltare una relazione sul deludente risultato dell'ultima tornata di negoziati indiretti con Hamas per ottenere la liberazione del soldato Gilad Shalit in cambio di molte centinaia di palestinesi detenuti in Israele.

### TENSIONE ALLE STELLE

Israele proseguirà gli sforzi per raggiungere con Hamas uno scambio di prigionieri che consenta di liberare il caporale Shalit. «Parleremo con chi potremo, non cesseremo gli sforzi» aggiunge Olmert in un discorso alla Nazione. «Ma abbiamo anche linee rosse, che non possiamo oltrepassare». Teso in volto, visibilmente provato, Olmert dice che Hamas si è rivelato un rivale «cruelle, omicida e spietato». Israele, stando a fonti informate, sta studiando una serie di misure legali per indurre le condizioni di vita dei detenuti palestinesi legati a Hamas al fine di renderle simili a quelle in cui è tenuto il soldato Shalit, prigioniero di Hamas a Gaza dal giugno 2006.

Le misure allo studio sono apparentemente volte a esercitare pressioni su Hamas, dopo il fallimento finora dei negoziati per ottenere la liberazione di Shalit. Risulta inoltre che, se Shalit non sarà liberato, Israele continuerà ad aprire i valichi con la Striscia di Gaza solo il minimo necessario per prevenire una crisi umanitaria palestinese. Risulta inoltre che Israele avesse acconsentito a liberare 320 dei 450 detenuti, condannati per l'uccisione di israeliani, di cui Hamas insiste a chiedere il rilascio in cambio di Shalit. Israele, a quanto si è appreso, si è rifiutato di liberare detenuti condannati a decine di ergastoli e responsabili dei più sanguinosi attentati verificatisi in Israele, dopo lo scoppio della seconda intifada, il cui rilascio, nel-

la stima unanime dei responsabili dei servizi di sicurezza, avrebbe pesanti ripercussioni sulla sicurezza dello Stato.

### INCONTRO TOCCANTE

Prima di parlare in diretta televisiva, Olmert riceve nel suo ufficio i genitori del caporale di Tsahal, Noam e Aviva Shalit. In precedenza il padre di Gilad aveva inviato al premier una lettera personale «da padre a padre» chiedendogli di onorare l'impegno di riportare in patria il soldato prima di passare l'incarico al suo successore. «Mi rivolgo a lei, da padre a padre. Non abbandoni mio figlio Gilad... Lei porta su di sé la piena responsabilità di mantenere l'alleanza fra l'esercito israeliano, lo Stato, e le famiglie che mandano i figli sotto le armi sapendo che nessun soldato sarà abbandonato in cattività», scrive Noam Shalit che si è installato in una tenda davanti alla casa del premier. Diversi militari hanno fatto visita alla tenda, chiedendo che lo Stato paghi il prezzo per Shalit pur di mantenere il patto non scritto con le famiglie dei soldati. Continua a battersi, Noam Shalit, e con lui la moglie Aviva, ma al termine di una giornata drammatica non nasconde il suo pessimismo: «Il governo - dice - non ha voluto riportare a casa il mio Gilad». ♦

### LA MINACCIA

## Medvedev: dal 2011 riarmo russo e nuovi missili

**MOSCA** ■ A due settimane dal suo primo incontro con Obama, il presidente russo Medvedev mostra i muscoli annunciando un «riarmo su vasta scala» e un radicale «ammodernamento» delle Forze armate russe a partire dal 2011. Un passo necessario, per il leader del Cremlino, a far fronte alle persistenti minacce nei confronti della Russia, compresi i «tentativi incessanti» della Nato di allargarsi fino ai confini della Federazione russa. Mosca annuncia inoltre che il prossimo dicembre, subito dopo la scadenza del trattato Start-1 con gli Usa per la riduzione delle armi nucleari convenzionali, intende installare una divisione di missili strategici intercontinentali di ultima generazione Rs-24 a testate multiple. La fonte della notizia sarebbe il comandante delle truppe strategiche russe, generale Solovtsov.



## Kenya, il falò delle armi illegali

**NAIROBI** ■ Ufficiali dell'esercito keniano bruciano oltre 2500 fucili illegali. Le conseguenze della violenza elettorale del 2007 è tornata a minacciare il Paese mentre imperversa il dibattito sulla questione se gli imputati di quelle violenze debbano essere processati localmente o consegnati alla Corte penale internazionale dell'Aja.

## In pillole

### DOMANI SENTENZA PADRE MOSTRO

Al processo a Josef Fritzl (73) a St. Poelten è stata la volta della vittima: la figlia Elisabeth (43), segregata e violentata dal padre-mostro per 24 anni, che ha raccontato il suo «martirio» in un video di 11 ore mostrato in parte in tribunale. La sentenza ci sarà domani.

### LUSSEMBURGO, EUTANASIA È LEGGE

Il Lussemburgo è il terzo Paese nella Ue, dopo Olanda e Belgio, ad aver legalizzato l'eutanasia. La legge è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale. La normativa aveva provocato l'opposizione del granduca Henri, che si è visto ridotti i suoi poteri.

### GIORNALE USA, ADDIO ALLA CARTA

Lunedì sera, a Seattle sono state messe in azione per l'ultima volta le rotative del Post-Intelligencer, un quotidiano della Hearst; dopo 146 anni di storia è diventato il primo grande giornale Usa ad abbandonare la carta e passare interamente al web.

### BERLINO, NUOVI EDIFICI GIÀ A PEZZI

Anche se nuovi di zecca, la Cancelleria di Berlino e diversi altri edifici pubblici della capitale cadono già a pezzi. A rivelarlo è il quotidiano «Die Welt», che rivela che per riparare i difetti costruttivi di molti edifici pubblici sarà necessario «un importo milionario a due cifre».

DOSSIER

## Sopravvivere alla crisi/2

ACQUA  
BRINDISI  
ETERNO

**Non c'è recessione** che tenga. L'Italia continua a consumare miliardi di litri imbottigliati. Ma ci si ingegna per spendere meno «mineralizzandola» in casa oppure acquistandola alle fonti

DANIELA AMENTA

ROMA  
damenta@unita.it

**L**a crisi, certo. La recessione, la depressione, il taglio di superfluo. Ma c'è almeno un settore che non decresce e anzi va a gonfie vele. È il comparto dell'acqua. Che sia effervescente o naturale, ricca di sodio o con poco magnesio, oligominerale o mineralizzata attraverso brocche o sistemi per potabilizzare quella casalinga, il «prodotto» continua a funzionare. C'è, anzitutto, che gli italiani poco si fidano di quanto arriva dal rubinetto. Temono l'eccesso di calcare, l'inquinamento delle falde acquifere, o semplicemente non ne amano il sapore. Ma c'è anche una condizione psicologica, non trascurabile. Da una parte l'idea che alcune acque in bottiglia possiedano proprietà benefiche acclarate. Dall'altra la sensazione che, anche in tempi di crisi, quello dell'acqua confezionata sia un acquisto plausibile, che non incida oltremodo sul budget familiare ma «faccia bene». Lo commenta anche il responsabile marketing della San Benedetto che intervistiamo nella pagina accanto e che spiega questa passione molto italiana come «un fatto culturale». L'acqua viene considerata a tutti gli effetti un genere alimentare, al pari di pasta o olio. Quindi deve essere di buona qualità. Per rispar-

miare, poi, ci sono mille sistemi. Dall'approvvigionamento direttamente alla fonte ai filtri per pulire l'acqua di casa da qualunque residuo. Sia come sia, non si tratta di un consumo superfluo.

**C'È POI UNA VAGA** connotazione psicologica: le bollicine «mettono allegria». Proprio così, testuale. Un po' come succedeva con l'Idrolitina o le altre polverine «magiche» che riempivano le caraffe dell'Italia anni Sessanta. Era bicarbonato di sodio mescolato all'acido malico e tartarico, ma quello della bustina da versare nella bottiglia con tappo ermetico era un rituale gettonatissimo. «Come acqua sorgiva direttamente a casa tua», diceva la pubblicità. Che a tutt'oggi fa massicciamente il suo dovere, imponendo stili di vita, recludendo star di ogni genere per promuovere acque che fanno digerire, che aiutano a dimagrire e a depurarsi. Il concetto «acqua uguale pulizia» è il più semplice da far passare, ma di grandissimo impatto. E funziona. Gli ultimi dati parlano chia-

WORLD WATER FORUM

## Fino all'1,4% del Pil

Le inadeguate risorse idriche possono costare fino all'1,4% del Pil di un Paese. Sono dati dell'International Union for the Conservation of Nature (Iucn) al Water Forum in Turchia.

12,4

Sono i miliardi di litri di acqua in bottiglia consumati in Italia nel 2007 Secondo Legambiente il trend è in continua crescita



ro. Un dossier presentato ieri da Legambiente e Altraeconomia dice che nel 2007 abbiamo consumato la bellezza di 12,4 miliardi di acqua confezionata e che siamo disposti a pagarla mille volte di più di quella che esce dal rubinetto di casa (in media 0,5 millesimi di euro al litro contro i 30/50 centesimi di euro al litro per quella in bottiglia). Con 196 litri pro capite all'anno, siamo il Paese d'Europa che ne consuma di più. Il terzo al mondo dopo gli Emirati Arabi e il Messico. Un volume d'affari per le aziende del comparto - 192 fonti e 321 marche - che supera i 2,25 miliardi di euro. Le uniche a rimetterci sono Regioni e Province che per i canoni di concessione delle multinazionali dell'acqua prendono cifre irrisorie, regolate in alcuni casi da un Regio decreto del 1927. Funziona così: ci sono regioni, tipo la Puglia, dove ogni ettaro di concessione costa un euro, indipendentemente dal numero di litri imbottigliati. In Veneto, al contrario, tre euro. In Abruzzo la tariffazione è forfettaria, a Bolzano si paga un canone annuo. Una sprecazione.

**LEGAMBIENTE** chiede una legge ma soprattutto continua ad invitare gli italiani a usare l'acqua del rubinetto. «Che è di ottima qualità», ribadiscono. E non produce inquinamento né tonnellate di plastica. Un dibattito molto nostrano. A Istanbul il forum internazionale dell'acqua ci consegna dati drammatici: un miliardo di persone nel mondo non dispone di acqua potabile e muore di sete. In Nord Africa e Medio Oriente, a due passi da noi che sguaizziamo nelle bollicine. ♦

“ Le bollicine non tramontano: un po' un'abitudine, un po' l'idea che l'acqua in bottiglia curi, faccia bene, metta allegria

Primi in Europa, terzi nel mondo. Bevono più di noi solo negli Emirati Arabi (260 litri l'anno) e in Messico (205)

**2,25**

È il volume di affari in miliardi di euro guadagnati dalle aziende del settore in Italia: una cifra da capogiro

**0,5**

I millesimi di euro di un litro di acqua dal rubinetto



## Da bene comune a merce avanza la privatizzazione

**ROBERTO ROSSI**

ROMA  
rrossi@unita.it

Un bene comune o merce da sfruttare? Visto che il soggetto sottinteso è l'acqua, la domanda non sarebbe nemmeno da porsi. Eppure oggi non è così. Non in Italia, non nel mondo. Investire nell'acqua per far soldi è l'ultima frontiera del business. Sotto il falso mito dell'efficienza del privato, in molti paesi si sta affermando il concetto di privatizzazione.

In Italia non siamo più alla teoria. Con la legge 133 dello scorso agosto, a firma di Giulio Tremonti, si è passati alla pratica. L'articolo 23 bis, infatti, ha classificato l'acqua come un bene a rilevanza economica espropriando di fatto la loro gestione ai comuni che saranno costretti alla messa a gara di tutti i servizi pubblici acqua compresa.

Contro questa decisione sono stati opposti, da parte di alcune regioni, ricorsi di costituzionalità. In Lombardia, invece, dopo la ribellione di 144 comuni, nel gennaio scorso il consiglio regionale

ha approvato all'unanimità una risoluzione che di fatto ha messo in cantina la legge regionale 18 del 2006 con la quale si imponeva necessariamente la gara per la gestione dell'acqua (una sorta di antipasto della legge Tremonti).

Anche in Parlamento qualcosa si sta muovendo. Il 22 Gennaio 2009 è iniziato formalmente l'iter parlamentare di una legge popolare promossa dal Movimento per l'Acqua pubblica e che nel giro di qualche mese ha raccolto oltre 400mila firme. Il relatore della proposta di legge sarà il parlamentare dell'Idv Domenico Scilipoti.

Anche nel resto del mondo c'è fermento. In questi giorni a Istanbul si sta discutendo proprio di questo. In due forum paralleli. Quello ufficiale - il quinto Forum internazionale promosso dal Consiglio Mondiale dell'Acqua e che raccoglie circa 30 mila congressisti tra istituzioni e privati - e quello «alternativo» messo in piedi da Ong e associazioni ambientaliste. Sullo sfondo l'incognita iniziale. Bene comune o merce da sfruttare? ❖

### La Tremonti

La legge 133 dello scorso agosto espropria la gestione ai Comuni per affidarla ai privati

## Intervista a

**Tundo della San Benedetto**

«È un consumo consapevole non un optional»

**MASSIMO FRANCHI**

ROMA  
mfranchi@unita.it

**A**lzi la mano chi si fida dell'acqua del proprio acquedotto. Alzi la mano chi non compra acqua minerale. In questo settore le aziende italiane sono tra le prime al mondo. Basti pensare che ai festeggiamenti alla Casa Bianca per l'elezione di Obama in tavola c'era la San Benedetto. Numeri da grande azienda: 14 milioni di bottiglie prodotte al giorno, 837 milioni di euro di fatturato nel 2008, quota di mercato al 12,9 per cento, è il secondo leader del mercato, la prima azienda del settore a capitale italiano.

Vincenzo Tundo da un anno è il responsabile marketing dell'azienda di Scorzè (Venezia).

**Dottor Tundo, i dati ci dicono che gli italiani, anche in tempi di crisi, non rinunciano alla loro acqua minerale. Si è dato una spiegazione?**

«Al di là della contrazione generale dovuta alla crisi, è vero che stiamo reggendo bene. Il perché è molto semplice: in Italia siamo ricchi di risorse e fonti d'acqua inoltre è un errore paragonare l'acqua minerale a quella potabile. La minerale a differenza della potabile deve rispettare parametri di legge, essere imbottigliata alla sorgente, risultare batteriologicamente pura, avere caratteristiche chimiche costanti e le proprietà salutari devono essere certificate, cosa che non sempre gli acquedotti garantiscono».

**Mi sta dicendo che in qualche modo sfruttate le carenze dei nostri acquedotti?**

«Affatto. A noi eventuali problemi degli acquedotti non interessa. Quello che ci interessa è garantire al consumatore un prodotto di qualità e con determinate caratteristiche, e così accade».

**Non pensa che l'acqua minerale in Italia non è quasi uno sfizio? Uno status symbol?**

«Non è così. Noi italiani abbiamo una attenzione tale in fatto di alimentazione che preferiamo bere qualcosa che ci garantisca dal punto di vista nutrizionale. Il preferire l'acqua minerale è una scelta culturale. Il consumo è così ampio, copre così tanta parte della popolazione che non si può parlare di status symbol: la nostra acqua la comprano tutti gli strati sociali».

**Quindi risparmiare sull'acqua minerale non ha senso?**

«Acqua potabile e minerale sono due prodotti diversi e la scelta su quale acqua bere spetta ai consumatori». ❖

DOSSIER

## Sopravvivere alla crisi/2



Foto Ansa

Cassette d'acqua minerale in vetro davanti un negozio alimentare di Napoli

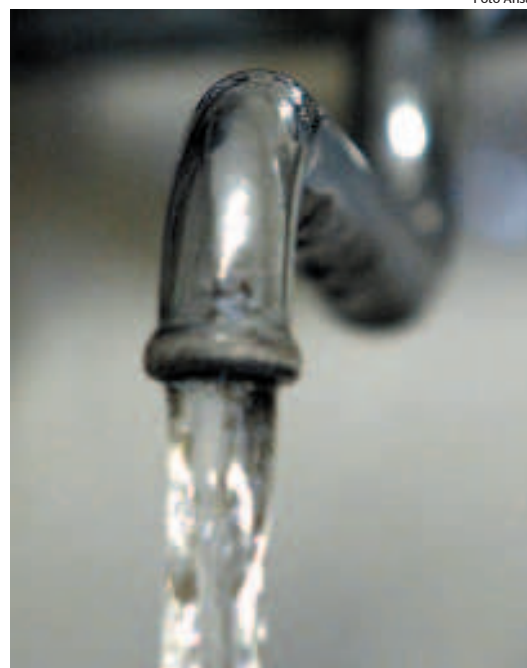


Foto Ansa

La Sardegna è la regione che più ama la minerale

## Con le taniche e i bidoni per fare il pieno alla fonte

Roma, una coda ordinata nella sede dell'Egeria. Dove un litro costa solo otto centesimi. «E poi c'è il parco, si chiacchiera mentre si riempiono le bottiglie»

### Il reportage

**ANDREA CARUGATI**

ROMA  
acarugati@unita.it

La signora bionda, intorno ai 40 anni, riempie bottiglie con un ritmo da professionista. «Perché vengo a prendere l'acqua qui? Non so dirle, lo faccio da quando ero piccola, per tradizione. Il motivo fondamentale non è il risparmio. Non sono dieci euro in più al mese che mi cambiano la vita». All'ora di pranzo, alla Fonte Egeria di Roma, due passi dall'Appia Antica, c'è un sole da primavera inoltrata. In mezzo alla settimana non c'è il pienone del week-end, quando le file sono un'abitudine e «spesso si deve sgomitare per trovare un rubinetto libero». Eppure l'afflusso è costante: soprattutto pensionati, casalinghe, impiegati che allungano la pausa pranzo con una puntata a prendere l'acqua. «Per andare da mia madre passo qui davanti e allora mi fermo qui: c'è il verde, si sta bene...», dice Anna Maria.

**Non ci sono neofiti** in questa fonte. Non ci sono romani spaventati dalla crisi che all'improvviso decidono di tagliare le spese dell'acqua minerale. Tutti si dichiarano veterani, tutti si portano dietro una quantità di bottiglie di mine-

rale vuote, dalla Ferrarelle all'Uliveto, e le riempiono di Egeria "sfusa", quella che viene fuori da queste decine di rubinetti. «È un'abitudine», rispondono in coro. Spesso tramandata di generazione in generazione, e infatti vedi figli con anziani genitori e c'è pure Luca, quarantenne in pausa pranzo, che racconta: «Prima veniva mio padre, adesso lui non sta bene e non può venire e allora ci penso io. Vengo qui perché a lui piace quest'acqua e poi è anche un modo per passare il tempo...». Già, il tempo. Lo dicono in molti. «Qui c'è anche il bar, il parco, si possono portare i bambini a fare un giro», dice la coppia di anziani con nipotino. «Mi faccio una passeggiata, la prendo con grande calma», conferma Andrea, unico ventenne della mattinata. E i conti? Tutti ammettono che si risparmia, e non poco. Basta guardare un'altra coppia di pensionati, con il carrellone pieno di botti-

A PASSI LEGGERI VERSO LA FONTANA

### Il piccolo principe

Anche il protagonista della fiaba di Saint Exupéry preferisce le fontanelle e dice no al rivenditore di pillole contro la sete che fanno risparmiare tempo...

glie da un litro e mezzo appena riempite e uno scontrino decisamente incoraggiante: 3,5 euro. Per trenta bottiglie non è male. Ma quanto si risparmia in un anno rispetto al supermercato? «Sono conti difficili, non li ho mai fatti», dice la signora. Luciano, cassintegrato della Cai: «Pensa che sia divertente venire qui con tutte queste bottiglie da riempire? Eppure lo faccio, ma non è per la crisi. È un modo di consumare che ho scelto, così come andare a prendere l'olio al frantoio. A volte basta avere un po' di pazienza e si riesce a comprare in modo migliore». Ma la gente è aumentata in questi mesi di crisi? Il ragazzo che sta alla cassa pensa di no: «Non vedo un aumento particolare, qui è sempre venuta molta gente». Eppure il popolo dei rubinetti qualche aumento lo percepisce: «Io vedo più gente rispetto a prima, per questo

### Come l'olio al frantoio

«È un modo di consumare che ho scelto, così come andare a prendere l'olio al frantoio»

evito il fine settimana», spiega Diego, pensionato. Che confessa: «Quando lavoravo andavo al supermercato, adesso che ho tempo vengo qui. C'è un bel risparmio».

Alessandro Cossu è un professore di chimica in un Istituto tecnico della Capitale: delle acque minerali conosce tutti i segreti, i residui, le proprietà. «Questa va bene per l'estate, perché è ricca di sali. Da ragazzo venivo a piedi dal centro, sono 50 anni che prendo l'acqua in questa fonte. Le assicuro, quelle di marca non hanno niente di più...». Aurelio vive ai Castelli e lavora in Vaticano: «Sono di strada. Prima bevevo l'acqua del rubinetto, ma non fido più delle tubature. Quest'acqua mi piace, la porto anche alle mie figlie e ai nipoti. Pensi, ne ho anche regalata una damigiana da 50 litri ai miei parenti di Avellino...». ♦

“ Sconti fino a 1400 euro sulle bollette per le famiglie con almeno 4 figli  
Accade in Toscana, lo ha deciso la Regione

C'è anche uno spettacolo teatrale: il 21 a Milano sarà presentato "H2oro", un atto di denuncia contro i padroni dell'acqua



**Boom anche delle terme.** Magari quelle «selvagge», dove non si paga per entrare

## E così «l'osmosi inversa» entrò nelle nostre case

**ALESSIA GROSSI**

ROMA  
unitaonline@unita.it

L'acqua del rubinetto è buona. Ma c'è chi l'«acqua del sindaco» la preferisce filtrata. «Per poter bere acqua pulita dal rubinetto – racconta Giampiero Martini responsabile vendite e produzione di Aquasan, azienda di produzione di filtri di Villasanta, in provincia di Milano – basta inserire i nostri filtri. Si elimina il 70, l'80% del cloro e si pulisce l'acqua da terra, ruggine, sale e altre particelle. Tutto grazie al carbone attivo e a dischi d'argento che impediscono la proliferazione batterica. Con ventuno euro - a fronte della spesa e dell'onere di acquistare bottiglie d'acqua - l'unico inconveniente del filtro è il consumo delle cartucce, che vanno cambiate, però, solo ogni tre mesi spendendo sei euro».

Così l'escamotage dell'acqua filtrata non conosce crisi. «Facciamo gli stessi numeri dell'anno scorso – spiega Martini – anche con qualche incremento». Nessuna concorrenza all'acqua minerale, assicurano dalla Aquasan, perché diverso è il target dei consumatori. «Le persone benestanti non comprano i filtri perché pensano siano antiestetici o perché vivono in case dove il filtraggio è centralizzato. Noi distribuiamo nei centri commerciali e i nostri acquirenti sono operai, casalinghe».

C'è da dire però che «il problema dell'acqua non è ancora così sentito, a chi piace l'acqua minerale non interessa filtrare quella del rubinetto» conclude il responsabile di Aquasan.

Di gasare l'acqua oltre che di filtrarla si occupa, invece, la Water Life s.a.s, azienda di Lecce. «I gasatori aggiungono CO2, all'acqua trattata. In più i dispenser possono funzionare anche da refrigeratori» spiega Gianluca Civilla, responsabile degli impianti di depurazione. E anche in questo campo «si vende bene». Punto di forza dell'azienda resta la depurazione dell'acqua nel suo complesso, con osmotizzatori. Affidabile più dei normali filtri, il sistema di «osmosi inversa» è un depuratore che produce acqua purissima dal rubinetto senza l'impiego di additivi o sostanze chimiche, per purificare l'acqua anche dal 90% di sostanze tossiche. «È indubbio che la crisi si senta, ma non possiamo certo dire che il mercato sia fermo – continua Civilla – sempre più gente, infatti, si rivolge ai nostri esperti per scegliere il sistema più economico e confacente alle proprie esigenze. Anche perché i costi degli impianti, certificati dalla legge – dicono dalla Water Life – «sono vantaggiosi per il consumatore che ammortizza la spesa nel giro di poco più di un anno». ♦

**IL CONDIZIONATORE POTABILE**

### Energia pulitissima

C'è anche chi trasforma l'acqua condensata del condizionatore d'aria in H2O potabile. Un processo un po' costoso all'inizio ma che dà i suoi frutti in pochissimo tempo.

## Acqua di terme: tutti a caccia delle vasche gratis e selvagge

### Il luogo

**ELLA BAFFONI**

ROMA  
ebaffoni@unita.it

Che ci fossero, l'avevo sentito dire. Ma poi, quando chiedevo dove fossero le famose pozze di acqua sulfurea, le spiegazioni erano farragino-se e complicate, quasi come la seconda stella a destra dell'isola che non c'è. Poi ho trovato un Virgilio locale che mi ci ha portato. Il Bagnaccio, appena fuori Viterbo (ma c'è anche il Bullicame, o la Ficoncella a Civitavecchia); facilissimo da trovare se sai dov'è, a segnalarlo un rudere romano, forse proprio un edificio termale o, chissà un ostello. E le fosse sono là, quattro grandi piscine rettangolari, alimentate dai ruscelletti che vengono dalla pola principale, così calda da ustionarsi. Eppure c'è chi la beve, perché l'acqua sulfurea promette molti benefici a chi riesce a superare l'odore classico di uovo marcio.

È una zona privata, circondata da vasti campi incolti, utilizzati sono come pascolo: piena di ruderi e testimonianze archeologiche, in più le polle fumanti, è difficile davvero che vengano costruite o usate per speculazioni. Così un gruppo di «antichi utenti» ha deciso di autogestire le terme de' noantri. Niente giardini o sedie a sdraio, né spogliatoi, bar, salette massaggi. Ma le vasche vengono pulite regolarmente, l'acqua cambiata, i rifiuti raccolti: l'anno scorso vicino alla polla faceva mostra di sé una damigiana spogliata dai vimini e dalla paglia. La «cassa» che raccoglieva l'iscrizione spontanea alla cooperativa virtuale dei frequentatori. Nessuno chiede nulla, ma un cartello sottolinea che qualcuno rende il luogo più gradevole, contribuire è perfino un gesto di civismo. Spesso gruppi di roulotte si fermano a passare la notte, si crea una piccola comunità effimera che si scambia cibi e chiacchiere, ma sottovoce perché il bello delle pozze è che sono selvagge e silenziose. Piacevoli da frequentare di giorno, piene di turisti e bambini che scoprono la meraviglia della vasca da bagno sotto il sole. Ma forse è ancora più bello andarci al tramonto, dopo una giornata passata al sole e al lago di Bolsena, lì a due passi. C'è più silenzio, meno gente. Poi, lentamente, si galleggia fino a dove arriva l'acqua più rovente. Il cielo si oscura, i grilli s'affannano, gli uccelli cercano le ultime prede. Tu sei lì, carezzato dall'acqua calda, che guardi il cielo farsi più scuro, le stelle più brillanti. Avvolto come in una coperta che viene dal cuore della terra. ♦

→ **Bilancio** La holding tv del premier chiude il 2008 con utili e dividendi in flessione

→ **Pubblicità** I primi due mesi dell'anno all'insegna della crisi, raccolta in calo del 12%

# Mediaset non è ottimista per il 2009 risultati in calo

La crisi economica colpisce anche l'azienda del presidente del Consiglio: Mediaset prevede per il 2009 ricavi pubblicitari consolidati in calo rispetto al 2008 e taglia il dividendo per gli azionisti.

**LUIGINA VENTURELLI**

MILANO  
lventurelli@unita.it

Politica e impresa usano linguaggi differenti: la prima parla di belle intenzioni e la seconda registra dati di fatto, una descrive il mondo come lo vorrebbe e l'altra si concentra sui numeri per quel che sono. Così Berlusconi predica ottimismo e Mediaset accusa il colpo della crisi.

## DATI DI BILANCIO

L'ultima e clamorosa smentita alle buone parole del premier arriva dalla sua stessa azienda. Lui continua a ripetere che questa recessione «non è così drammatica», sono i mezzi di comunicazione che «la ingigantiscono», ci vorrebbe «un minimo di benevolenza» invece del

## Realismo aziendale

«Significativo e diffuso deterioramento della economia generale»

solito «disfattismo». Invece il gruppo di Cologno Monzese registra crolli del 12% degli introiti pubblicitari, prevede per il 2009 ricavi consolidati in calo rispetto al 2008, si attende risultati operativi e netti inferiori all'anno passato, ed è costretta a ridurre l'importo del dividendo per gli azionisti.

Per l'impresa contano solo i dati nudi e crudi, quelli del bilancio 2008. Mediaset ha chiuso il 2008 con un calo dell'utile netto, guadagnando 459 milioni di euro contro i 506,8 milioni del 2007 (un risultato su cui ha pesato anche la svalutazione per 45,2 milioni dell'avvia-

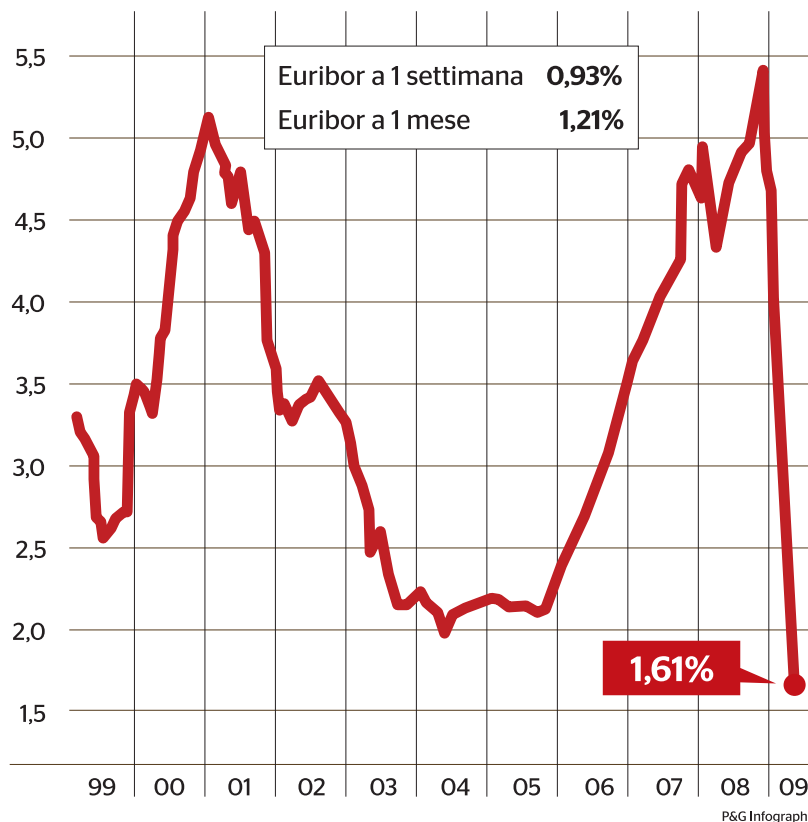


Mediaset Piersilvio Berlusconi e Fedele Confalonieri devono fronteggiare un anno duro

## Euribor ai minimi

I tassi sui mutui continueranno a scendere

Andamento del tasso a tre mesi



Nuovo minimo storico dell'Euribor a tre mesi, il tasso che le banche applicano fra loro per i prestiti di depositi trimestrali. Ieri è sceso per la 23/ma volta consecutiva, cedendo due punti percentuali da 1,63% a quota 1,61%. In calo anche l'Euribor a una settimana, che passa dallo 0,94% allo 0,93% e di quello a un mese, che ha perso due punti percentuali ed è sceso dall'1,23% all'1,21%. I dati sono rilevati dall'European Banking Federation.

mento operata da Edam, la holding di controllo Endemol). I ricavi totali sono saliti del 4,2% a 4.252 milioni, ma quelli derivanti dalla raccolta pubblicitaria si sono fermati a 2.880 milioni, in linea con il 2007.

## PUBBLICITÀ IN CALO

Ecco la nota dolente. L'economia reale è in difficoltà, se le aziende fermano produzione e tagliano occupazione, a maggior ragione stringono i cordoni della borsa agli investimenti in comunicazione. «I dati di mercato disponibili, aggiornati al gennaio 2009, segnalano una contrazione della raccolta di Publitalia del 12%. E si prevede un mese di febbraio con risultati in linea con quelli di gennaio» si legge nel comunicato diffuso ieri dalla società. Dunque, anche il Biscione vede nero: «Nei primi due mesi dell'esercizio la raccolta pubblicitaria lorda ha registrato sia in Italia che in Spagna una decisa contrazione rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente a causa del significativo e diffuso deterioramento delle condizioni economiche generali legate alla fase recessiva in atto». Prima smentita a Berlusconi: la crisi economica non è una creatura mediatica.

Continua il comunicato dell'azienda: «Queste condizioni rendono al momento estremamente difficile formulare previsioni attendibili circa l'effettiva ampiezza ed evoluzione dello scenario economico nel corso dei prossimi mesi. È ragionevole comunque prevedere che i ricavi pubblicitari consolidati registrino su base annua una riduzione rispetto a quelli conseguiti nell'anno precedente. Il risultato operativo e netto del gruppo potrebbero quindi risultare inferiori a quelli del 2008». Seconda smentita: la crisi non passerà tanto in fretta.

## TAGLIO AL DIVIDENDO

Ma una rassicurazione al mercato è d'obbligo, soprattutto dopo l'annuncio che il consiglio d'amministrazione di Mediaset proporrà all'assemblea di distribuire un dividendo di



**Il caso**

**Tiscali sale del 20%  
per le voci di  
un ritorno di Soru**

■ Dopo giornate molto difficili, Tiscali prende fiato in piazza Affari e recupera nettamente terreno.

Ieri il titolo della società di internet ha strappato in Borsa e ha chiuso la seduta con un guadagno che sfiora il 20% sulle voci di un rientro in azienda del fondatore Renato Soru. L'imprenditore sardo, editore anche dell'Unità, da tempo è lontano dalla guida del suo gruppo per gli impegni politici, prima come governatore della regione Sardegna e poi come candidato alle elezioni.

Il titolo, dopo aver seguito l'andamento del listino per buona parte della giornata, si è impennato nel pomeriggio ed è andato in asta di volatilità, dove è rimasto fino alla chiusura. Il rialzo finale è stato pari al 19,7% con un prezzo finale di 0,29 euro.

«C'è l'idea che Soru torni a guidare la società, visto l'esito delle elezioni in Sardegna», sottolinea un operatore che cita peraltro anche voci secondo le quali potrebbero ripartire le trattative per vendere le attività inglesi. Nei giorni scorsi il titolo Tiscali era stato duramente penalizzato dalla fine delle trattative proprio con Bskyb per la vendita delle attività britanniche.

0,38 euro per azione, in calo rispetto a 0,43 euro distribuito l'anno precedente. «Il gruppo conferma l'obiettivo di consolidare sui mercati core le proprie quote di mercato. Pur mantenendo una politica di forte attenzione e controllo sui costi e sugli investimenti televisivi, continuerà a supportare i propri progetti di sviluppo principalmente

**LA DURA LEGGE DEI NUMERI**

**Il gruppo di Cologno Monzese ha chiuso l'anno con un utile netto di 459 milioni di euro, in calo rispetto ai 506,8 milioni del 2007. Il dividendo sarà di 0,38 euro per azione.**

te concentrati, in Italia, nel settore della televisione a pagamento e nelle azioni orientate a presidiare al meglio la transizione al digitale terrestre». Ed ancora: «Nel 2008 gli ascolti televisivi delle reti Mediaset confermano la leadership nazionale del gruppo nelle fasce orarie del target commerciale». ♦

**Amianto: la Camera  
boccia gli incentivi  
ai pensionati di Genova**



Genova I pensionati protestano contro la mancate promesse del governo

**Dichiarati inammissibili i cinque emendamenti al decreto, che avrebbero dovuto sbloccare le pensioni degli ex dipendenti dell'Ansaldo, esposti all'amianto, e degli ex dipendenti del Consorzio del porto.**

**NEDO CANETTI**

ROMA  
economia@unita.it

Tante promesse, nessuna mantenuta. Nuovamente beffati i pensionati genovesi colpiti dall'amianto. Sono stati, infatti, ieri, alla Camera, dichiarati inammissibili i cinque emendamenti al decreto sugli incentivi, che avrebbero dovuto sbloccare le pensioni degli ex dipendenti dell'Ansaldo di Genova, esposti all'amianto, e degli ex dipendenti del Cap (Consorzio del porto) della stessa città, i cui assegni sono stati rivisti al ribasso. Uguale sorte, la proposta aveva avuto, nel corso dell'esame del provvedimento al Senato.

La notizia è giunta nel capoluogo ligure, proprio mentre un migliaio di pensionati stava richiedendo, con un corteo per le strade cittadine ed una manifestazione di fronte alla prefettura, la soluzione dell'annosa vicenda.

**VERGOGNA**

«È un'autentica vergogna -ha commentato Ubaldo Benvenuti, presi-

dente Pd della commissione bilancio del Consiglio regionale ligure- non si possono prendere in giro centinaia di lavoratori, ai quali viene messa in discussione la pensione». «Se il governo -ha proseguito- vuole sul serio risolvere il problema può tranquillamente farlo, facendo seguito alle reiterate rassicurazioni ai lavoratori, che avrebbero dovuto star tranquilli, perché tutto sarebbe stato risolto; basterebbe un decreto», tra i tanti che dall'esecutivo vengono sfornati.

**ALLARME**

Di grave allarme, ha parlato il presidente della regione, Claudio Burlando, che ha immediatamente contattato telefonicamente il Presidente della Camera, Gianfranco Fini, per cercare di trovare una soluzione definitiva. «La situazione è grave -ha segnalato- e si rischia anche un gesto drammatico, perché queste persone sono al limite dell'esasperazione: per ben tre volte era stato detto loro che la questione era risolta». La regione chiede un atto autonomo e specifico del governo, un immediato decreto d'urgenza da approvare venerdì nel Consiglio dei ministri.

«Sarebbe però necessario -suggerisce Burlando- annunciarlo al più presto: non è immaginabile che tanti lavoratori restino senza pensione per l'insipienza, direi il dilettantismo del governo». ♦

**Affari**

EURO/DOLLARO: 1,2942

<b>MIBTEL</b> 11.558 -0,61%	<b>S&amp;PMIB</b> 14.082 -0,54%
-----------------------------------	---------------------------------------

**LUCCHINI**

**Stop altoforno**

■ Produzione dimezzata per la mancanza di ordinativi, l'altoforno delle acciaierie Lucchini, a Piombino, resterà chiuso per due mesi, dal 1° luglio fino al 31 agosto.

**SUPERENALOTTO**

**In crescita**

■ A febbraio il comparto giochi ha raccolto 4,1 miliardi con una crescita del 7,9% rispetto al febbraio 2008. L'incremento maggiore è quello del Superenalotto, che cresce del 40,3%.

**NOKIA**

**Nuovi tagli**

■ Nokia, il numero uno mondiale dei telefoni cellulari, taglierà 1.700 posti di lavoro nel mondo nell'ambito di un progetto di riduzione dei costi che già prevede la riduzione di 1.000 posti.

**CIOCCOLATO**

**Crisi amara**

■ Lindt ha annunciato che gli obiettivi 2009 non saranno raggiunti. La crisi economica sta rallentando i consumi di cioccolato e nel 2009 le vendite aumenteranno del 2-5%, al di sotto dell'obiettivo del 6-8%.

**CREDITO VALTELLINESE**

**In crescita**

■ Il Credito valtellinese batte la crisi e chiude l'esercizio 2008 con utile netto in crescita del 17,26% a 100,6 milioni. I proventi operativi salgono del 13,2% a 767,8 milioni con margine di interesse a 533 milioni (+19,5%).

**SNAM RETE GAS**

**Più capitale**

■ L'assemblea degli azionisti di Snam Rete Gas ha dato il via libera all'aumento di capitale nell'ambito dell'operazione di finanziamento per l'acquisto del 100% di Stogit e di Italgas.



Foto Anza

**Geronzi** Il presidente di Mediobanca guida le danze al Corriere della Sera

# I grandi azionisti del Corriere stanno litigando sul dopo-Mieli

La scelta del nuovo direttore deve avere la benedizione del premier. Geronzi conduce il gioco, fa circolare qualche nome, ma per ora non c'è l'accordo. Ci vuole ancora tempo

## Il caso

**RINALDO GIANOLA**

MILANO  
rgianola@unita.it

In altri tempi, Enrico Cuccia e Gianni Agnelli si sarebbero incontrati a Mediobanca, il banchiere avrebbe offerto un piatto di verdure con pesce bollito, e alla fine del pranzo avrebbero deciso i nomi del direttore del *Corriere della Sera* e dell'amministratore delegato della Rizzoli. Senza tante storie. Ma quello era un capitalismo oligarchico e abbastanza efficiente che, nel bene e soprattutto nel male, raggiungeva i suoi obiettivi senza inutili cerimonie. Ora, invece, gli azionisti di comando di via Solferino sono metà di mille e per metterli d'accordo non basterebbe il manuale Cencelli, nè per ora funziona la *moral suasion* di Cesare Geronzi, «l'unico banchiere non di sinistra» secondo Silvio Berlusconi, che dalle stanze di piazzetta Cuccia prende possesso della Milano della finanza.

Oggi il patto di sindacato Rcs si sarebbe dovuto riunire prima del consiglio di amministrazione per valutare i conti, decidere il piano di contenimento dei costi e scegliere i nuovi capi: il successore di Paolo Mieli alla direzione, il nuovo amministratore delegato al posto di Antonello Perricone. La riunione dei grandi soci, invece, è stata rinviata perchè non c'è ancora un'ipotesi d'intesa. Lunedì pomeriggio c'è stata una riunione in via Bigli, a casa di Marco Tronchetti Provera. Ospiti Giovanni Bazoli di Intesa San Paolo, Luca di Montezemolo per conto della Fiat e Geronzi, presidente di Mediobanca, che aveva appena incontrato Giulio Tremonti.

**Erano d'accordo** tutti su un punto: questa volta si cambia. Se il precedente direttore Stefano Folli venne allontanato dopo un anno per aver perso duemila copie e prodotto gli indimenticabili servizi sul buracco, si può forse continuare con Mieli che di copie, dicono, ne ha smarrite novantamila, si sono chiesti gli azionisti? No, bisogna svoltare.

E va bene, via Paolino. Ma poi? Il problema è districarsi sui nomi, sui

veti incrociati, sulle compatibilità politiche. La novità è che industriali e banchieri, anche i prestigiosi soci di via Solferino, stanno col piattino in mano a palazzo Chigi, in attesa che Berlusconi butti uno sguardo. Può il premier restare escluso dalla scelta di una poltrona così rilevante com'è quella della direzione del *Corriere*? Può la Fiat, che ha ottenuto gli incentivi per l'auto, possono le banche, con i Tremonti Bond, scegliere un direttore che non piace al premier? No, non possono. O meglio, in un altro Paese si potrebbe, ma tra i soci del *Corriere* non ce n'è uno che faccia l'editore, nessuno ha comprato le azioni per amore della libertà d'informazione: tutti vogliono incassare un dividendo politico, puntano a far pesare la presenza nel *Corriere* sui tavoli degli affari e della politica, usando il giornale per veicolare le loro pressioni e "marchette".

Così Geronzi butta sul piatto qualche nome. Prima ha fatto girare la candidatura di Carlo Rossella, un dipendente Mediaset, ma non ha avuto successo. Vittorio Feltri, un berlusconiano ma di un clan opposto, lo ha subito silurato. Poi ha buttato lì

## Azionisti

Nessuno fa l'editore tutti usano il giornale per le loro marchette

## Il tramonto

La fine del mielismo avverrà con qualche colpo di coda

l'idea di Roberto Napolitano, direttore del *Messaggero*. Ma il nome non scalda i cuori. Se il *Corriere* fosse un'azienda normale dovrebbero chiamare Giulio Anselmi che, come dice l'ex capo dell'*Espresso* Marco Benedetto "ha un carattere di m...", ma fa il miglior giornale. Ma Anselmi, si dice, non piace al premier. E allora circolano mille altre ipotesi, da Carlo Verdelli a Gianni Riotta. Qualcuno, alla fine, si troverà. A meno che Mieli non nasconda un'arma letale. In ogni caso, come avviene alla caduta dei regimi, il tramonto del mielismo sarà accompagnato da qualche colpo di coda imprevedibile. ♦

ENTRATE (importo in Euro)			SPESE (importo in Euro)		
Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2009	Accertamenti da conto consuntivo anno 2007	Denominazione	Previsioni di competenza da bilancio anno 2009	Impegni da conto consuntivo anno 2007
Avanzo di amministrazione	3.395.186,00		Disavanzo di amministrazione		
Tributarie	15.023.027,00	18.540.205,50	Correnti	29.694.328,00	27.070.910,80
Contributi e trasferimenti	8.813.857,00	2.839.122,08			
(di cui dallo Stato)	7.569.594,00	1.985.618,37	Reimborsi quote di capitale per		
(di cui dalle Regioni)	871.045,00	838.052,71	mutui in ammortamento	2.812.087,00	656.905,62
(di cui da altri enti del settore pubblico)	773.218,00				
(di cui organismi comunitari ed internazionali)		115.450,28			
Extracontributi	5.913.868,00	5.554.885,90			
(di cui per proventi servizi pubblici)	3.388.130,00	3.216.745,76			
<b>Totale entrate di parte corrente</b>	<b>29.590.792,00</b>	<b>27.034.214,55</b>	<b>Totale spese di parte corrente</b>	<b>32.506.415,00</b>	<b>27.727.816,42</b>
Alienazione di beni e trasferimenti	6.217.524,00	9.960.300,54			
(di cui dallo Stato)			Spese di investimento	7.493.322,00	10.095.136,31
(di cui dalle Regioni)	466.372,00	152.813,73			
Assunzioni prestiti	2.835.875,00	832.620,00	<b>Totale spese in conto capitale</b>	<b>7.493.322,00</b>	<b>10.095.136,31</b>
(di cui per anticipazioni di tesoreria)	2.000.000,00		Reimborsi anticipazione di tesoreria ed altri	2.000.000,00	
<b>Totale entrate conto capitale</b>	<b>9.053.799,00</b>	<b>10.792.920,54</b>	Partite di giro	3.265.000,00	3.028.332,51
Partite di giro	3.265.000,00	3.028.332,51	<b>Totale</b>	<b>45.264.737,00</b>	<b>41.351.285,24</b>
<b>Totale</b>	<b>45.264.737,00</b>	<b>41.355.467,60</b>	Avanzo di gestione		
Disavanzo di gestione			<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>45.264.737,00</b>	<b>41.351.285,24</b>
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>45.264.737,00</b>	<b>41.355.467,60</b>			

2 - la classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale, desunte dal consuntivo dell'anno 2007, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (importo in Euro)

	Funzioni generali di amministrazione, di gestione e di controllo	Funzioni di polizia locale	Funzioni di istruzione pubblica	Funzioni relative alla cultura e ai beni culturali	Funzioni nel settore sportivo e ricreativo	Funzioni nel campo turistico	Funzioni nel campo della viabilità e dei trasporti	Funzioni riguardanti la gestione del territorio e dell'ambiente	Funzioni nel settore sociale	Funzioni nel campo dello sviluppo economico	TOTALE
Personale	5.240.475,75	754.844,22		608.153,16				584.563,84	776.950,52	141.785,00	8.106.772,49
Acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	161.521,10	29.713,48		30.862,82			5.213,94	13.866,41	15.127,59		256.105,34
Interessi passivi e oneri finanziari diversi	151.057,34		6.308,34	114.411,05	45.605,60			6.235,65	29.697,19		353.285,16
Investimenti effettuati direttamente dall'Amministrazione	4.372.982,00	183.089,00	45.835,91	404.000,00	267.901,00		2.755.026,54	1.523.705,86	542.596,00		10.095.136,31
Investimenti indiretti											
<b>TOTALE</b>	<b>9.926.038,19</b>	<b>967.646,70</b>	<b>52.144,25</b>	<b>1.157.227,03</b>	<b>313.506,60</b>		<b>2.760.240,48</b>	<b>2.128.371,78</b>	<b>1.384.341,29</b>	<b>141.785,00</b>	<b>18.811.299,30</b>

3 - la risultanza finale desunta dal consuntivo 2007: (importo in Euro)

Avanzo di amministrazione desunto dal conto consuntivo dell'anno 2007	€ 2.811.559,61
Avanzo di amministrazione disponibile desunto dal conto consuntivo dell'anno 2007	€ 2.029.021,73
Ammontare dei debiti fuori bilancio comunque esistenti e risultanti dalla elevarzione allegata al conto consuntivo dell'anno 2007	€ 92.203,68

4 - le principali entrate e spese per abitante desunte dal consuntivo sono le seguenti: (importo in Euro)

Entrate correnti	€ 887,88	Spese correnti	€ 889,09
di cui:		di cui:	
tributarie	€ 608,91	personale	€ 286,25
contributi e trasferimenti	€ 96,53	acquisto di beni di consumo e/o di materie prime	€ 8,41
altre entrate correnti	€ 182,44	prestazioni di servizi	€ 353,94
San Lazzaro di Savena, 11/03/2009		altre spese correnti	€ 250,48

Responsabile dei Servizi finanziari  
F.to Dott.ssa Anna Barbieri



# Le passioni non sono tutte uguali



La vera passione per il tuo gatto  
è il delizioso Paté Ricco LECHAT  
con oltre l'80% di carni selezionate  
prevalentemente italiane.

Ricette 100% naturali  
senza conservanti, senza coloranti,  
senza grassi idrogenati.

Insomma,  
una vera prelibatezza  
per il tuo piccolo amico.



*Passione per il tuo gatto!*



Garantiti da **MONGE**  
Specialista in buona alimentazione

[www.monge.it](http://www.monge.it)

## Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA  
LETTERE@UNITA.IT

## Dialoghi

Luigi Cancrini



RUDI

## Giuseppe Di Vittorio

«Io non sono, non ho mai preteso, né pretendo d'essere un uomo rappresentativo della cultura. Sono rappresentativo però di quegli strati profondi delle masse più umili e più povere che aspirano a una cultura che le libera dai pregiudizi dovuti all'ignoranza ed è strumento per andare e far andare avanti, progredire e innalzare tutta la società»

**RISPOSTA** ■ Pronunciata da Giuseppe Di Vittorio la parola cultura ha un sapore forte. Si lega all'idea di quello che è stato nel tempo il progresso dell'umanità, dal nomadismo all'agricoltura, dalla capacità di lavorare la pietra a quella di lavorare il ferro. Crescendo ed emancipandosi insieme fino al momento in cui avere più cultura (più sapere, più informazioni, più opportunità) ha diviso i popoli forti da quelli deboli e, all'interno dello stesso popolo, i forti dai deboli. Dividendo in classi tutte le società umane e proponendo alla sinistra di ieri e di oggi il grande tema di una giustizia sociale basata sull'uguaglianza delle opportunità: una uguaglianza che va raggiunta sulla base di un innalzamento della condizione umana e sociale di tutti, però, non di un attacco invidioso contro chi è più fortunato. Discutendo e scendendo in piazza, cioè, dialogando e cercando soluzioni concrete. Come ha fatto per tutta la vita Giuseppe Di Vittorio di cui la Rai ci ha riproposto in questi giorni con Massimo Ghini la voce e la storia. Dando un contributo importante (finalmente) alla crescita della cultura di tutti.

VIVIANA VIVARELLI

## Risparmiare è possibile

Se aver condonato l'Ici anche alle case di lusso porta un danno per lo Stato di 400 milioni, mettere le votazioni in giorni diversi porta una spesa suppletiva di 450 milioni. Aggiungiamoci sprechi che sono un insulto per i poveri, come 6 milioni la nuova palestra per i senatori, 3 milioni l'acquisto di un crocifisso per il Senato, 40 milioni i soldi che si è presa Mediaset per spot governativi ad personam, 32 milioni il costo dei 3000 militari inutili sparsi sul territorio e al-

tre cosucce tipo la linea aerea per Scajola, il ripristino di aerei militari per i viaggi dei ministri o il recente aumento di stipendio ai parlamentari, superiamo il miliardo. E Tremonti dice che per gli ammortizzatori sociali non ci sono soldi!

ASCANIO DE SANCTIS

## Balle mediatiche

La notizia che il Governo aveva raddoppiato, dal 10% al 20%, l'indennità ai precari che perdono il lavoro è rimbalsata tra i media come una pallina di ping pong durante una partita, fa-

cendo pensare a un intervento importante. Ma la pallina, cioè l'informazione, si è rotta sabato 14 quando un ascoltatore di «Prima Pagina» di Rai3 ha fatto notare che si tratta di una misura «una tantum» due volte all'anno, che per lavoratori che guadagnano 800 euro al mese equivale a 320 euro per tutto l'anno cioè circa un euro al giorno.

MARINO BERTOLINO

## Scandali e controlli

Non dobbiamo stupirci per gli scandali sempre più frequenti. Ieri le Molinette, oggi il Premio Grinzane, domani l'Amedeo di Savoia e così via senza limiti di vergogna. Ormai il triste andazzo si è diffuso e consolidato fino al punto da lasciare indifferenti i cittadini. Quando arriva la Magistratura qualcosa viene a galla, ma alla fine in pochi pagheranno per i danni fatti. I controlli, se ci sono, non funzionano. Quando poi la nave affonda, sotto i colpi delle inchieste giudiziarie, tutti scappano e prendono le distanze da amici e compagni di merende. Ma tutti questi signori prima dov'erano?

MASSIMO SEGA

## Il crocifisso nelle aule di giustizia

Il 17 febbraio la Cassazione ha annullato senza rinvio, la sentenza con la quale un magistrato, il Dr. Luigi Tosti, era stato condannato per essersi rifiutato di giudicare in un'aula che vedeva la presenza del crocifisso. La sua presenza nelle aule di giustizia di un paese ufficialmente laico, più che infastidire i cittadini giudicati, offende chi il crocifisso rappresenta. Poiché il crocifisso non c'è in tutte le aule di giustizia, del resto non si tratta di un obbligo legi-

slativo o regolamentare della Repubblica Italiana, ma di una scelta facoltativa.

ARMANDO PELLICCI

## Biglietti per la Finale di Champion's League

Vista l'indigenza del sottoscritto (precario, moglie e figlio a carico, reddito familiare di 760 Euro), visto l'utilizzo di mezzi pagati con le tasse del sottoscritto, chiedo al Presidente Schifani di fornirmi 2 tagliandi omaggio per la finale Champion's League di Maggio 2009. Così potrei vedere la partita accanto a lei ed al sottosegretario al welfare: magari con l'aiuto del suo autista. Pertanto attendo sue comunicazioni circa la disponibilità dei tagliandi. Fatemi sapere se è possibile.

ANTONELLA MERIGHI

## Prima Di Vittorio poi Anda Vespa: che salto

Ieri sera ho visto la seconda parte della fiction «Pane e libertà». È stata un'emozione fortissima, ho pianto e ho ripensato alla mia storia personale (ho 45 anni) ai racconti di mia nonna: alle botte che ha preso per difendere il proprio posto di lavoro, a mio zio che non ho mai conosciuto perché morto partigiano; alla musicassetta con le canzoni partigiane che mi sono state regalate per il mio ottavo compleanno e ai racconti che mi facevano.

Finito il film c'è stato Vespa con le comparse di Destra: che orrore, che distacco con il racconto appassionato di poche ore prima. Questa destra fa tanta paura, fa persino rimpiangere la Dc: si fa presto a togliere diritti e poi che rimane? la libertà è faticosa da riconquistare.

Doonesbury



cellulare  
3357872250

**Sms**

#### HO PIANTO PER DI VITTORIO

Abbiamo bisogno di uomini veri come Di Vittorio, del suo coraggio, la sua dignità, la sua passione. Ho piantato.

**FLORA (FIESOLE)**

#### ALLORA PAGO IL CANONE

Grazie Rai, finalmente un buono motivo per pagare il canone! Grande Di Vittorio, un esempio per tutti.

**STEFANIA CESPI**

#### SOTTOSCRIZIONE PER L'UNITÀ

Non sono d'accordo sul quotidiano a 2 euro. Preferirei la possibilità di una sottoscrizione, con azioni o senza. Meno discriminante e più immediata.

**L. N.**

#### FRANCESCHINI, EPPUR SI MUOVE

Franceschini mi piace ogni giorno di più!

**GUIDO LOLLÌ**

#### ALLEGRO PER PRODI

Sono d'accordo con Bersani il ritorno di Prodi mi mette allegria. Bentornato presidente.

**FABRIZIO RAPPINI (FORLÌ)**

#### SACCONI HA VISTO LA FICTION?

Spero che il sig. Sacconi, ex sindacalista, ex socialista abbia visto la storia di Giuseppe Di Vittorio in tv e si faccia, un bel esame di coscienza con Brunetta.

**CLAUDIO (GORGONZOLA)**

#### PANE E LIBERTÀ: BRAVA RAI

Complimenti alla Rai per Pane e Libertà, ottimo. Io credo e chiedo come abbonato che fiction come queste ce ne siano ancora perché la storia dagli anni 30 al 2000 va raccontata e studiata, altrimenti si rischia un pericoloso revisionismo.

**PAOLO (BRESCIA)**

#### CLAUDIO FAVA AD ALTA VOCE

L'articolo di Claudio Fava sull'antimafia delle occasioni perdute andrebbe letto ad alta voce nelle piazze. Grazie Claudio.

**DAVIDE (BERGAMO)**

#### CHE C'ENTRA MEDIASET?

Perché bisogna accettare che sulla nomina del Presidente della Rai interferisca il proprietario della concorrenza? È come se per la scelta dell'ad di Telecom interferisse il proprietario o l'azionista di maggioranza di Vodafone.

**GIANNI LIZZIO (GENOVA)**

#### IL MIO TICKET: PRODI-FRANCESCHINI

Prodi più Franceschini: formula vincente. Ora sono davvero "OTTIMISTA" come diceva il grande Giorgio Gaber.

**PAOLA**

## TRISTE IL PAESE CHE HA BISOGNO DI SUPERMAN

**OBAMA  
E LE STAMINALI**

**Maria Antonietta Coscioni**  
COPRESIDENTE ASS. LUCA COSCIONI



La legge di Superman», il titolo in prima pagina de *l'Unità* di pochi giorni fa, commentava come meglio non si potrebbe la decisione del presidente americano Obama di cancellare i veti alla ricerca sulle cellule staminali embrionali, posti dal suo predecessore. Una legge dedicata a Christopher Reeve, lo sfortunato attore che, rimasto paralizzato su una sedia a rotelle, combatté perché fosse dato ulteriore impulso alla ricerca e alla sperimentazione scientifica. È una foto storica quella che lo ritrae, circondato da premi Nobel, scienziati, leader religiosi, mentre con un tratto di penna restituisce speranza a un numero incalcolabile di persone che soffrono, e che certamente ricaveranno beneficio dai risultati della ricerca sulle staminali.

Anche in Italia c'è stato un Superman che, come Reeve, ce l'ha messa davvero tutta. Proprio l'immagine di Superman illustra la copertina del suo libro «Il Maratoneta»: un Superman che manda in frantumi la roccia che lo tiene ingabbiato. Parlo, si sarà capito, di Luca Coscioni: che, come si legge nel sottotitolo del suo libro, da «caso pietoso» ha saputo e voluto trasformarsi in caso politico e «pericoloso». Pericoloso per i nemici e gli avversari di una ricerca libera dalle schiavitù dei vari fondamentalismi.

Luca, malato di sclerosi laterale amiotrofica, fino all'ultimo ha lottato con la tenacia del maratoneta, con la forza di Superman, chiedendo un confronto democratico su questioni espulse dal dibattito politico: clonazione terapeutica, libertà di ricerca, utilizzo degli embrioni soprannumerari, terapia del dolore, eutanasia...

A chi obiettava che «sono questioni che non si possono ridurre a campo di scontro politico», Luca replicava che la politica, «nel bene o nel male, è tutto questo. È vita o morte, civiltà o violenza»; e che, letteralmente, con il suo corpo si opponeva agli oscurantisti e agli integralisti. Al suo fianco si schierarono ben 50 premi Nobel e oltre 500 scienziati di tutto il mondo. A chi, come il Vaticano, adombrò che la ricerca era un «atto del maligno», Luca rispose citando la Commissione Dulbecco: che a maggioranza si era detta favorevole all'utilizzo degli embrioni soprannumerari; e all'unanimità alla «via italiana» alla clonazione terapeutica.

Ho un sogno: che un giorno anche in Italia, un presidente del Consiglio cancelli come ha fatto Obama, leggi sbagliate e infami: come la legge 40 sulla procreazione medicalmente assistita, che limita la ricerca, condanna e punisce migliaia di malati e di donne. ❖

## CONSIGLI AL PD: PRIMA IL PARTITO POI IL LEADER

**IL RAPPORTO  
CON I CITTADINI**

**Oreste Massari**  
SCIENZA POLITICA - UNIV. LA SAPIENZA



Maurizio Migliavacca, nuovo responsabile dell'organizzazione del Pd, ha dato all'*Unità* (9 marzo) un'interessante intervista sul tema del partito sotto il profilo organizzativo. Nell'intervista Migliavacca sostiene che «c'è bisogno di una riflessione più di fondo sul modello di partito». In primo luogo, dice, il Pd non può omologarsi al modello del «partito elitario-elettorale», perché «è una tendenza che non può appartenere al codice genetico del Partito democratico che, al contrario, deve tenere insieme radicamento, apertura e innovazione delle forme di partecipazione». In secondo luogo e conseguentemente «non si può pensare di sostituire ai vecchi partiti di massa piazze mediatiche dove uno o più leader decidono per tutti, dove le opinioni dei cittadini sono solo contate. Un partito, soprattutto democratico, ha anche il compito di fornire lo spazio pubblico dove quelle opinioni si formano, si organizzano e si propongono di influire sulla realtà».

In queste affermazioni c'è tutto il riassunto problematico, e politicamente drammatico, delle questioni organizzative (di modello di partito) del Pd. Problematico, perché siamo solo all'inizio della correzione del modello originario del Pd. Drammatico, perché il modello di partito fin qui realizzatosi non può essere del tutto estraneo all'impressionante crollo di consensi per il Pd (e per tutta la sinistra), anche se è da riconoscere che il problema viene da più lontano. Ma credo che una parte del problema stia proprio nel modello originario del Pd, che sotto la veste del «partito a vocazione maggioritaria» ha seguito di fatto un modello leaderistico (basato sul rapporto diretto elettorato-primarie-leader) all'insegna poi di un «nuovismo» retorico quanto vuoto, modello peraltro estraneo a tutti i partiti maggioritari di centrosinistra in Europa. In questo circuito, di tipo leaderistico-elettorale, ciò che viene a mancare - ed è mancato - è appunto l'esistenza di uno spazio pubblico dentro e fuori il partito in cui le opinioni si formano e si organizzano (democrazia deliberativa). Non a caso un vero Congresso - che è il momento più alto della democrazia deliberativa - non è previsto nello statuto (si parla di una Convenzione nazionale che deve intervenire solo - con un ruolo notarile? - all'interno del procedimento elettorale delle primarie per l'elezione del segretario e dell'Assemblea nazionale). Ha ragione Marini quando in una intervista al *Corriere della Sera* ha parlato di «statuto-mostro».

Insomma, per crescere elettoralmente e sperabilmente per vincere, i partiti di centrosinistra non possono imitare semplicemente il modello elettoralistico e personalistico (gli elettori preferiscono l'originale), come purtroppo si è fatto con la leadership di Veltroni. Occorre, come dice Migliavacca, davvero una «scossa». ❖

## ESTETICA CIVILE

Photo Vanessa Beecroft



Vanessa Beecroft, «VB65», 2009 Padiglione d'arte contemporanea Milano © Vanessa Beecroft 2009

## Intervista a Vanessa Beecroft

# «La mia prima volta con gli uomini, e per fortuna sono neri»

**«In Italia c'è un orribile rifiuto della cultura altrui, un'incredibile resistenza verso "l'invasore" Questa volta, con la mia performance, a invaderli siamo noi che restiamo a guardarli»**

Ieri a Milano Vanessa Beecroft ha presentato «VB65», la sua nuova performance pensata per il Pac: un'«ultima cena» per gli immigrati. Al Pac in mostra anche i più importanti video dell'artista fino al 5 aprile.

## PAOLO CALCAGNO

MILANO  
spettacoli@unita.it

**G**iacinto Di Pietrantonio, che è stato suo docente all'Accademia delle Belle Arti di Berra, sottolinea che «Vanessa Beecroft prende la storia, gli

avvenimenti, e li trasforma in immagini d'arte, affrontando sempre nuove problematiche». Per il filosofo Massimiliano Flory (assessore alla cultura del Comune di Milano) la performance sull'immigrazione africana che la Beecroft ha messo in mostra al Padiglione d'Arte Contemporanea milanese «È una straordinaria provocazione, in cui vediamo carne che mangia carne: è la rappresentazione del nuovo cannibalismo politico». Lei, Vanessa Beecroft, 40 anni, superstar dell'arte contemporanea, ringrazia ma non nasconde la sua preoccupazione: «Sono grata a Milano che mi ha permesso di rappresentare un progetto così duro, talmente duro

che per la prima volta trovo difficoltà a filmare una mia performance».

Ventidue immigrati africani siedono a una lunga tavola trasparente, lunga 12 metri, vestono lo smoking, o abiti scuri eleganti, quasi tutti sono a piedi nudi, mangiano con le mani carne arrostita e bevono acqua, di fronte al pubblico che guarda, in piedi. E un'inquietante cortina di silenzio separa i commensali dai visitatori che osservano questa sorta di ultima cena.

È VB65, la nuova performance che Vanessa Beecroft, 40 anni, ha allestito al Pac di Milano e che in forma video sarà esposta fino al 5 aprile, assieme alla retrospettiva di 16 precedenti

celebri lavori dell'artista genovese.

**Vanessa Beecroft, per la prima volta, la città in cui si è formata, Milano, le offre uno spazio pubblico. E lei ricambia con un pugno nello stomaco mettendone in mostra l'intolleranza e la xenofobia?**

«L'Italia ha dei limiti in tema d'immigrazione. Qui c'è una incredibile resistenza verso "il diverso", un orribile rifiuto della cultura altrui: i neri sono considerati selvaggi. Eppure, siamo gente del Mediterraneo: qui, fin dai tempi dei Fenici e dei Greci, c'è stato un continuo flusso di popolazioni e di culture. Oggi, invece, si vuole ostacolare ad ogni costo questo flusso: è sbagliato».

Photo Vanessa Beecroft



**Particolare** Vanessa Beecroft, «VB65», 2009 © Vanessa Beecroft 2009

## L'artista

**Le sue donne «oggetto» che affascinano i filosofi**



**VANESSA BEECROFT**

Nata a Genova nel 1969  
Vive e lavora a New York

Vanessa Beecroft (Genova, 1963), si è diplomata all'Accademia di Brera nel 1994. Realizza performance a partire dal 1993, la prima fu in occasione della mostra di fine anno dell'Accademia (capi che le modelle viventi erano più interessanti dei disegni per i quali posavano), e a oggi sono una sessantina. L'artista le numera progressivamente perché l'insieme delle performance compone un univoco lavoro. Protagoniste indiscusse della maggior parte delle sue performance sono le donne. Private di ogni possibilità di dialogo o di relazione, producono su chi le guarda un sottile disagio. Al lavoro della Beecroft il filosofo Agamben ha dedicato un saggio.

Lei ha sempre coniugato al femminile il rituale dell'essere e dell'apparire, piazzando nei suoi tableaux vivants bellissime modelle di colore in slip nel Palazzo Ducale di Genova, in occasione del G8; sistemando meravigliosi corpi femminili, vestiti solo con parrucche e tacchi a spillo, intorno a una tavola vegetariana, nel Castello di Rivoli; o allineando come schiave, incatenate alle caviglie, delle giovani di colore, nel Terminal del Kennedy Airport di New York. Perché, stavolta, ha messo dei maschi africani al centro del suo «quadro vivente»?

«Con i miei lavori precedenti ho voluto rappresentare la volgarizzazione della donna, ridotta a stereotipo dell'eros di consumo, o ad accessorio di un banchetto. In questo caso, invece, ho messo in mostra una sensazione di commozione. Sono corpi di una forza-lavoro, corpi che quando si incontrano in strada sono visti come invasori di uno spazio pubblico, che invece è considerato privato, come se la città, il Paese stesso, o l'Europa fosse un nostro spazio privato. Perciò ho voluto riservare a loro uno spazio intimo, privato, raccolto, come lo è una cena. Non hanno scarpe e mangiano con le mani, come è loro costume. E a invadere, stavolta, siamo noi, che restiamo a guardarli».

È consapevole che il suo messaggio sarà letto come una forte provocazione

### nella città roccaforte della Lega?

«Certo. Milano, il Nord, la middle-class in generale, sono sedi di borghesia opulenta e di pregiudizi razziali. Questo lavoro è indirizzato a loro. Però, per quanto dura, la mia non è un'immagine di cronaca: è un'immagine dipinta. E questo mi dà la licenza artistica di colorare, di fare cose che altre volte mi hanno fatto sentire la colpa di estetizzare immagini problematiche e di renderle visivamente piacevoli».

### Come le è venuta l'ispirazione di VB65?

«Senza dargli un valore documentaristico, da due anni vado in Sicilia, a Lampedusa, a filmare le barche sfasciate di questi naufraghi, i resti di questa eterna odissea che si ripete nel Mediterraneo. In Sicilia, a differenza di qui, la popolazione è molto più aperta, consapevole che si tratta di un fenomeno che dura da secoli. Invece, come documenta Andrea Segre nel suo documentario *A sud di Lampedusa*, le autorità ostacolano questo fenomeno in modo crudele e barbarico. Mi riferisco alle nostre leggi sull'immigrazione, ma anche a quello che succede in Libia, le torture e il resto. Questa è un'immigrazione indotta, non è spontanea».

### Da molti anni, lei si è trasferita New York: anche negli Usa l'immigrazione clandestina ha vita dura?

«Certamente le *Immigration laws* non sono tenere. Ma se un immigrato riesce ad entrare negli Stati Uniti non è respinto dalla popolazione e non ci sono ostacoli per il suo inserimento nel progetto democratico americano. Qui, invece, anche quando è ammesso, è trattato in mo-

### Lampedusa

### Da due anni vado a filmare le barche sfasciate dei naufraghi

do disumano».

### Torniamo al rituale tra apparire e essere: perché gli smoking e gli abiti scuri?

«Il modo in cui li faccio apparire confonde il modo con cui li guardiamo abitualmente. Destabilizzo un po' la loro immagine, in modo che possiamo percepire di più la loro essenza, la loro psicologia. E, poi, molti di questi protagonisti della performance sono scrittori, intellettuali, laureati. Hanno una dignità culturale che, purtroppo, non sempre percepiamo quando li incontriamo per strada».

## L'ULIVISMO E IL SUO CONTRARIO

**TOCCO  
& RITOCCHO**

**Bruno  
Gravagnuolo**

bgravagnuolo@unita.it



Da un po' Prodi è tornato in scena e in modo clamoroso. Per tempi e modi. Perché lo ha fatto dopo l'uscita di scena di Veltroni. E perché ha condito il suo ritorno di argomenti per nulla innocui. Uno a ritroso: per Prodi, il Veltroni, fresco segretario Pd, ha accelerato la caduta del suo governo. Inducendo Mastella a mollare anzitempo, prima di essere mollato. E l'altro argomento? È al futuro: un conto è il Pd di Veltroni, un conto quello di Prodi. E qual è la differenza? Eccola, spiegata e rispiegata da Prodi e dai prodiani. Mentre il Pd di Veltroni è un partito maggioritario e autosufficiente (nella sfida alla destra), il Pd prodiano è un partito coalizionale. Ovvero con una sinistra interna, e variegato al suo interno. Ma in più con alleati esterni a sinistra. E forse con alleati esterni persino al centro. In breve, quello di Veltroni è un modello maggioritario secco. Quello di Prodi no: risponde a un bipolarismo di coalizione. Tipo quello ipotizzato da Giovanni Sartori. Con mezze ali esterne di centro e di sinistra alleate del Pd contro Berlusconi (e magari con qualche scorribanda tattica in area leghista). Ecco, la partita futura nel Pd e del Pd sarà ancora tutta da giocare tra questi due «modelli». Sempre che il Pd «tenga», dopo le Europee con Franceschini (il quale non ha ancora chiarito a quale modello aderisce). Certo il modello maggioritario secco di Veltroni è stato sconfitto. E Prodi sembra volersi assidere sulle sue rovine. E però anche gli equivoci della cultura prodiana sono tanti! Ad esempio, per dirla con Machiavelli, «errò» Prodi nel propugnare un rigore arcigno e recessivo nel 2008, senza taglio ai costi della politica. Errò sul fisco, da tutti percepito come penalizzante. Errò a volersi impiccare ai parametri di Maastricht a quel modo, al punto da farlo trapelare alla vigilia delle elezioni del 2006 (finite in pari). E tali errori furono causa della «ruina sua». Ma errò anche nel coltivare la cultura maggioritaria e referendaria, che fa a pugni col suo Pd «ulivista» e teso alle alleanze. Meglio allora il sistema tedesco... Lo capirà Romano Prodi? ❖

## TACCUINI DI VIAGGIO

→ **Il libro** «Tempo di regali» racconta la traversata di uno studente che girò l'Europa a piedi

→ **Dopo il 1933** La poetica del camminare più tardi affascinò anche Goodwin e Gaia De Pascale

# Ecco Fermor il «fratello» maggiore di Chatwin

Da oggi in libreria «Tempo di regali» di Patrick Leigh Fermor (trad. di Giovanni Luciani, pagine 332, Adelphi): un romanzo-reportage sulla traversata a piedi che l'autore, allora diciottenne, fece in Europa.

**SILVIO BERNELLI**

TORINO

Londra, dicembre, 1933. Armato di uno zaino, un patrimonio di conoscenze letterarie e parecchia incoscienza, lo studente appena diciottenne Patrick Leigh Fermor parte per un viaggio indimenticabile: la traversata dell'Europa a piedi. Destinazione: Istanbul. La meta esotica per eccellenza in quegli anni, cantata, tra le altre, anche dall'opera di Robert Byron.

## Giugno 1939

Un altro viaggio eroico di due donne: Maillart e Schwarzenbach

Quando Fermor arriva a Istanbul, il 1° gennaio 1935, si è lasciato per sempre alle spalle i fantasmi di un'adolescenza sfrenata e ha sviluppato una rara forma di talento: la capacità di viaggiare simultaneamente nello spazio e, grazie a incursioni letterarie e visite in pinacoteche e musei, nel tempo.

Nel corso del tragitto al giovane succede di tutto: navigazione su

chiatte con marinai ubriachi; una notte a casa di un giovane nazista che gli confessa di aver appena sostituito nella sua stanza il ritratto di Marx con quello di Hitler; incontri con compassionevoli contadini sempre pronti a offrirgli una tazza di latte caldo e un pezzo di pane; sontuose cene con nobili austro-ungarici decaduti, ma ancora abbastanza potenti da far ospitare il viaggiatore in dimore blasonate lungo il cammino verso Istanbul.

## UN'EPOPEA PICARESCA

Derubato persino del passaporto, al giovane inglese capita anche di prendersi un paio di sbronze da infarto. Un'epopea divertita e picaresca è insomma quella vissuta e raccontata da Patrick Leigh Fermor in *Tempo di regali*, in uscita oggi per Adelphi nella traduzione di Giovanni Luciani. Scritto in maniera godibile a distanza di anni dal viaggio, il libro è uscito in Gran Bretagna solo a fine anni '70, *Tempo di regali* è un romanzo-reportage pieno di osservazioni interessanti su un'Europa che aveva imboccato la strada per la follia della Seconda Guerra Mondiale, già facilmente intuibile attraverso il consenso popolare e tragicamente trasversale al nazismo montante. Oltre a questo merito, *Tempo di regali* si fa forte di uno sguardo «dal basso», di una letteratura nata da un'idea del raccontare viaggiando lentamente, anticipata da *La passeggiata* di Robert Walser, apparso nel 1919, e portata avanti con successo molti anni più tardi dal Bruce Chatwin di *In Patagonia* e *Le vie dei*



Camminare Lasciare solo orme





## Per capire imparare a pensare dai «peripatetici»

**Di testa** La filosofia è nata in cammino. Si è perfezionata con Socrate nelle strade di Atene, nelle dispute sotto i portici dell'Accademia di Platone, nei giardini di Epicuro, nelle agorà di Alessandria e, in seguito, nella quiete dei chioschi monacali. C'è un libro di Duccio Demetrio, «La filosofia del camminare» (pagine 292, euro 14,00, Raffaello Cortina) che, attraverso la storia della filosofia, suggerisce di riscoprire il piacere del camminare meditabondo, senza preoccupazione per un itinerario prestabilito, per ripensare alla propria esistenza e guardare con occhi diversi le cose e il mondo.

canti, tutti e tre editi da Adelphi. Una poetica del camminare e dello scrivere che ha affascinato anche Enrico Brizzi, che ha attraversato l'Italia da Orbetello ad Ancona e pubblicato il romanzo-resoconto di viaggio *Nessuno lo saprà* (Mondadori). Altro caso degno di nota quello del giallista Jason Goodwin di *L'albero dei Giannizzeri*, oggi storico con *I signori degli orizzonti* (pubblicati da Einaudi entrambi), che nel 1990 scarpinò in sei mesi da Danzica a Istanbul.

Questa pratica letteraria è stata ben indagata giusto un annetto fa da Gaia De Pascale in *Slow travel* (Ponte alle Grazie). In una formula, eccone la filosofia: «Solo andando piano, abbandonati al battito del proprio personale rapporto con le cose, si può vedere scorrere davanti a sé gli infiniti possibili del reale, rigettando la rappresentazione di un universo sempre uguale, che non sa più commuovere né meravigliare».

### DONNE IN VIAGGIO

Una manciata d'anni dopo Fermor, nel giugno 1939, appena prima che la guerra ingoiasse vittime innocenti a milioni, un altro viaggio eroico, non a piedi, ma comunque *slow* viste le distanze, diventa occasione di racconto. Non ad una, ma addirittura a due voci, essendo due le viaggiatrici-scrittrici coinvolte. La prima è la celebre Annemarie Schwarzenbach, fotografa e reporter, nata da una famiglia di industriali svizzeri ricchi sfondati, una delle prime lesbiche dichiarate della storia. Al suo fianco, su una Ford nuova di

zecca, siede Ella Maillart: svizzera anche lei, personalità indipendente, una vita divisa a metà tra la passione per le lettere e quella per lo sport (partecipò persino ai Giochi Olimpici). Meta finale del viaggio delle due donne partite da Ginevra quasi quarantenni, non è però Istanbul, ma addirittura la remota, favoleggiata Kabul. È proprio nella capitale dell'Afghanistan che Ella Maillart deve recarsi per concludere gli studi su una sperduta tribù nomade, per cui aveva già organizzato un precedente viaggio.

### REGIONI DIMENTICATE DAL MONDO

Dall'esperienza delle due donne, un'avventura che oggi non sarebbe mai possibile vivere, data la turbolenza di tutta l'area attraversata al volante dell'auto, nascono due libri molto diversi. Letterario, pieno di ricche descrizioni costruite grazie a uno sguardo più poetico che antropologico, è *La via per Kabul* di Annemarie Schwarzenbach. Editto in Italia da Il Saggiatore, tradotto da Tina D'Agostini, nato come una serie di articoli di giornale, il libro riesce a trovare una forte coesione interna grazie alla scrittura della Schwarzenbach: colta, ma sempre parteci-

## Istanbul Era la meta esotica per eccellenza degli anni Trenta

pata. Meno riuscito sul piano letterario, ma forse più su quello dell'esperienza, è il romanzo-reportage di Ella Maillart *La via crudele*, pubblicato da EDT nella traduzione di Silvia Vacca. A differenza della Schwarzenbach, che alla compagna di viaggio dedica poche righe, la Maillart mette in scena angosce e debolezze – la tossicodipendenza, tanto per cominciare – della sua compagna d'avventura.

Non a caso, nel libro della Maillart, Annemarie Schwarzenbach viene raccontata con lo pseudonimo di Christine. Una delle poche licenze letterarie di un *memoir* di viaggio che sa raccontare la miseria estrema di quelle che, a quel tempo, erano regioni dimenticate dal mondo. E che oggi, ahinoi, sono in prima pagina nei giornali nel mondo per tutt'altre ragioni. ♦

IL LINK

LA VOCE DI FERMOR  
<http://news.bbc.co.uk/1/hi/magazine/3482547.stm>

# Christa Wolf i suoi libri sono lei ironica e generosa

Oggi e domani il Goethe Institut di Roma festeggia l'ottantesimo compleanno dell'autrice tedesca

## L'omaggio

ANITA RAJA  
DOMENICO STARNONE

**N**ei bei libri c'è sempre qualcosa di intenso che è come se fosse fuggito via per sempre dalla persona che li ha scritti, rendendola unanimemente più povera. Non è il caso di Christa Wolf. Ciò che le sue pagine consegnano ai lettori è anche ciò che ne fa una persona eccellente. Lei è i suoi libri, e i suoi libri sono lei. La sua persona sensibile, generosa, incuriosita dagli altri, ironica, appassionata, e soprattutto tesa con tutta l'intelligenza, con tutto il sentimento, a capire e a dare forma di racconto a ciò che intanto vive, fa tutt'uno con la verità, con l'autenticità del suo lavoro di scrittrice.

Questo ci ha profondamente segnato. Ogni libro di Christa che ho tradotto in italiano è diventato, tra noi due, per mesi, oggetto di discussione, un'occasione per riflettere, per apprendere. Non era solo passione letteraria, voglia di venire a capo di un testo complesso. Era anche desiderio di migliorare il nostro modo di guardare il mondo, era anche ricavarne lezioni per diventare migliori. Era soprattutto bisogno di etica, ricerca

## Seduzioni È una persona sensibile incuriosita dagli altri appassionata

di un modo accettabile di vivere. Quest'ultimo punto è diventato particolarmente importante quando sono cominciati i rapporti diretti con Christa. Ci ha sedotto subito la sua tensione distesa, il suo piacere vigile di stare al mondo. Il rapporto con Gerhard, con le figlie, con i nipoti, con la vita quotidiana - la materia viva degli affetti, delle incombenze, degli obblighi, dei dolori e delle gioie - ci parevano sempre mescolati con naturalezza alla ri-

## La scrittrice Da «Il cielo diviso» a «Cassandra»



CHRISTA WOLF

Nata a Landsberg an der Warthe, 18/3/1929  
Scrittrice

**Vive a Berlino. È una delle principali scrittrici contemporanee. Tra i suoi lavori più importanti, «Il cielo diviso», «Cassandra», «Che cosa resta», in Italia editi da e/o. Oggi e domani il Goethe Institut di Roma festeggerà il suo 80esimo compleanno.**

cerca di senso, all'interrogazione di sé e degli altri, con rigore ma senza rigorismi. Ci piacevano sia lei che Gerhard: quel loro modo di scherzare, quella disposizione ad accogliere tutto ciò che è umano ma senza cinismo, quel modo di accettarsi, sostenersi tra loro, divergere, aiutarsi, scambiarsi affetto, idee, letture, citazioni. Erano belli. Christa è bella come si è belli quando ogni gesto, ogni sguardo, ogni parola è mossa dal bisogno di verità. Vederli insieme, lei e Gerhard, rischiarano. Sono diventati per noi, subito, anche un modello ineguagliabile di coppia, il modo giusto per vivere e invecchiare insieme. Christa, i suoi libri sono una delle cose veramente importanti della nostra vita.

Questo testo, gentilmente concesso da e/o, fa parte del volume collettivo edito per gli 80 anni di Christa Wolf: «Sich aussetzen. Das Wort ergreifen», a cura di Therese Harnigk.

## CINEMA E MAFIA

→ **«Fortapasc»** Arriva nelle sale l'atteso film di Marco Risi dedicato al giornalista del «Mattino»

→ **Il regista** «La sua era una voce fuori dal coro, discordante, come ce n'erano una volta»

# Siani, cronista condannato a morte dalla camorra

Presentato l'altra sera a Napoli «Fortapasc», il film di Marco Risi dedicato alla storia del giornalista Giancarlo Siani, ucciso dalla camorra nell'85. Distribuito da 01, sarà nelle sale campane da venerdì e in tutta Italia dal 27.

**GABRIELLA GALLOZZI**

INVIATA A NAPOLI  
ggallozzi@unita.it

«Ci sono giornalisti giornalisti e giornalisti impiegati. E questo è un paese per giornalisti impiegati». Ci va giù duro sul ruolo dei media *Fortapasc*, l'atteso film di Marco Risi dedicato a Giancarlo Siani, il cronista del *Mattino* ucciso dalla camorra nell'85, che ha il volto «azzeccato» di Libero De Rienzo. A Napoli il film è stato accolto da una lunga *standing ovation* carica di commozione. Visibile soprattutto sulle facce dei familiari delle vittime delle mafie, presenti numerosi in sala e nella pellicola. A cominciare da Paolo, fratello di Giancarlo e sostenitore di «Libera»: «Questo film è un risarcimento per il sacrificio di Giancarlo, rimasto per anni in un cono d'ombra. Già nell'86 andavamo per le scuole a parlare di lui, ma era così difficile... come ogni cosa qui al Sud. Ora *Fortapasc*, in qualche modo, rende giustizia perché racconta le cose come sono andate. E descrive Giancarlo com'era: né un Don Chisciotte né un santino, ma un ragazzo normale che credeva nel suo lavoro».

## LA CRONACA

Quello, cioè, che lo portò a denunciare dalle pagine di cronaca del *Mattino* di Torre Annunziata - una «Fortapasc» la definiva - le collusioni tra camorra e politica, il sistema dei voti di scambio, le tangenti legate alla ricostruzione dopo il terremoto dell'80 e, ancora, i rapporti tra il boss locale (Valentino Gionta) e i Nuvoletta, referenti in Campa-



«Fortapasc» Una scena del film di Marco Risi dedicato alla vicenda del giornalista Giancarlo Siani, ucciso dalla camorra nell'85

nia della mafia di Riina. Articoli dettagliati, pericolosi, da «giornalista giornalista», che gli «fruttarono» la condanna a morte.

Cronista precario, anzi, «abusivo» come si diceva allora, spiega Andrea Purgatori, sceneggiatore del film, Siani è anche il simbolo di «quei tanti giornalisti senza alcuna garanzia contrattuale che oggi sono un esercito, quasi 40mila. Precari che sostengono l'informazione, sottopagati e che spesso pagano di tasca loro per poter lavorare». Ma dei quali davvero nessuno si occupa. Avete mai letto un'inchiesta sul precariato giornalistico? Chiaro, dunque, che in questo clima di «ricattabilità» la prima a pagare è proprio la libertà d'informazione.

«Giancarlo Siani - attacca Marco

Risi - era uno di quei giornalisti fuori dal coro, come ce n'erano una volta. Voci discordanti che oggi è difficile trovare, in tempi in cui vanno tutti insieme in televisione». C'è un clima diffuso di consenso, insomma, in cui Risi dice di «non essere sereno e di sentirsi assediato, come se la «Fortapasc» descritta da Siani, si fosse allargata all'intero paese». Forte dei suoi film d'impegno civile (da *Mery per sempre* a *Il muro di gomma*) Marco Risi racconta come sia difficile anche fare «il regista regista». Questo film, per esempio, era nel cassetto già dal 2003 e fatalità, ha cominciato le riprese sei anni dopo, a tre giorni dalla morte del papà Dino, a cui è dedicato. Di Siani aveva già raccontato *E io ti seguo* di Maurizio Fiume, pelli-

cola apparsa in sala in regime di «semiclandestinità». Non c'erano produttori a fare la fila per *Fortapasc*. E soprattutto non c'era ancora stato il fenomeno *Gomorra*. Ha dovuto avere pazienza Risi, poi sono arrivati Angelo Barbagallo e RaiCinema che hanno scommesso sul progetto. «Un film destinato a rimanere al di là del momento», spiega Caterina D'Amico ai vertici di RaiCinema. E quindi destinato a conservare «la memoria» di quei fatti, di cui dispiace, non venga riferito neanche una volta, in modo esplicito, il coinvolgimento di quella parte di politica, la Dc, che in quei territori aveva i suoi feudi più «fertili». Mentre gli unici «coinvolti» appaiono i socialisti. *Fortapasc*, evidentemente, è ancora sotto assedio. ♦

## TELEFILM

→ **Due puntate** Sono state viste da una media di 6 milioni di persone

→ **La storia** di Di Vittorio è diventata un evento politico-culturale

### Appuntamenti

**A Roma e Perugia per la libertà d'informazione**



Il 25 marzo alla Casa del cinema di Roma una giornata per ricordare Giancarlo Siani e parlare di libertà di informazione. L'incontro è organizzato dalla Federazione nazionale della stampa (Fnsi) col titolo «brechtiano» «Sfortunato quel giornalismo che ha bisogno di eroi». Tra gli ospiti la giornalista de «Il mattino» sottoscorta Capacchione e Andrea Purgatori. Il 5 aprile, invece, il Festival del giornalismo ospiterà a Perugia la III edizione del premio giornalistico «Una storia ancora da raccontare», dedicato a Giancarlo Siani. Tra gli ospiti, Lirio Abbate (Ansa), Roberto Morrione presidente Libera Informazione, Mario Orfeo direttore del «Mattino» e Paolo Siani.

### La marcia di «Libera» dedicata a lui



Il 21 marzo a Napoli appuntamento con la marcia organizzata da Libera, l'associazione contro tutte le mafie di don Ciotti. L'hanno scorso si è svolta a Bari ma quest'anno è stata scelta la città natale di Giancarlo Siani proprio per ricordare la figura del giornalista ucciso dalla camorra nel 1985 a soli 26 anni.

La manifestazione è una sorta di processione laica per le vie cittadine, durante la quale i partecipanti, come in un rosario, pronunciano i nomi di tutti i morti ammazzati delle mafie. «È un modo di far vedere che la società civile esiste - spiega Paolo Siani, fratello del giornalista ucciso. «E che esiste un'etica in grado di liberare la bellezza».

# Un comunista in televisione Con «pane e libertà» ha vinto il lavoro

Successo di ascolti per «Pane e libertà». La fiction dedicata alla vita del fondatore della Cgil Giuseppe Di Vittorio, andata in onda su Raiuno domenica e lunedì, è stata vista da oltre sei milioni di spettatori.

**BRUNO UGOLINI**

ROMA  
<http://ugolini.blogspot.com/>

È uno straordinario evento politico-culturale. Arriva sugli schermi di Raiuno, *Pane e libertà*, una fiction dedicata a Giuseppe Di Vittorio, comunista e fondatore della Cgil, e conquista il cuore e le menti di un pubblico grande. Domenica sera vedono la prima parte 5 milioni 548 mila telespettatori, con il 22,15 per cento di share. E lunedì sera l'audience cresce: sono 6 milioni 86 mila telespettatori, share del 22,49%. Ha scritto un sito dedicato al gossip, Dagospia: «Vince il lavoro». Un'affermazione che fa effetto in un momento in cui il lavoro è du-

ramente sotto attacco. È la dimostrazione che il film di Alberto Negrin, prodotto da Rai Fiction e Palomar Endemol, ha toccato corde sensibili. Ha sollevato emozioni popolari, accanto ad abbondanti rilievi di critici e studiosi. *Pane e libertà* non ha le pretese rigorose dell'opera d'arte o della accurata ricostruzione storica. È però un prodotto capace di coinvolgere raccontando vicende inusuali per la televisione italiana. Un'indagine ha accertato che 89 giovani su 100 non hanno «mai sentito parlare di Di Vittorio». Ha scritto un anziano dirigente napoletano della Cgil, Ettore Combatente: «Nello spettacolo squallido di una televisione incapace di raccontare la vita e la storia di uomini semplici e che si rifugia nel reality di esibizionisti malati di notorietà e di soldi, questa fiction è un vento di pulizia che ha il profumo delle passioni, della libertà e dell'amore».

È la storia di un «cafone» che cresce nelle campagne pugliesi, diven-

ta sindacalista rivoluzionario per poi acquisire le stimmate di un riformismo non certo moderato. Certo non mancano nel film forzature e l'uso di toni melodrammatici, a volte vagamente fumettistici. Come quando si tenta di ricostruire le note polemiche tra Di Vittorio e lo stalinismo, facendo comparire un Giuseppe Stalin inverosimile. Restano però pagine belle e veritiere. È un messaggio insopprimibile di rivolta nei confronti delle ingiustizie, ma anche di proposta (come nell'episodio della vetturina torinese e del piano del lavoro). Quello slogan del barone Rubino, latifondista di Cernigola «Mondo è e mondo sarà», ovverosia bisogna accettare le cose come stanno, è stata via via

#### PANARIELLO A SKY

Sky acchiappatutti. Dopo Loretta Cuccarini e Fiorello la tv satellitare «arruola» Panariello. Per ora in voce, nel canale del Fiorello Show e che dal 2 aprile si chiamerà Sky Uno.

smentita negli anni.

*Pane e libertà* col suo pubblico grande, dimostra che cambiare si può anche oggi. Forse il lavoro può vincere non solo sui teleschermi. ♦

#### IL LINK

IL SITO RAI DEDICATO ALLE FICTION  
[www.raifiction.rai.it](http://www.raifiction.rai.it)

## «Riapre» il Petruzzelli ma alla Fiera di Levante

Prima inusuale per la stagione lirica di Bari che apre venerdì 20 marzo con la *Turandot* con la regia di Roberto De Simone.

Al Teatro Petruzzelli appena restaurato e pronto per l'inaugurazione? No, perché la riapertura, prevista per marzo dopo l'ultimo braccio di ferro con il ministro Bondi, è slitta-

ta di nuovo a data da destinarsi. Per il governo manca l'ultimo collaudo: così le chiavi del teatro, fiore all'occhiello pugliese, non saranno riconsegnate in tempo alla Fondazione.

Morale? Dopodomani la *Turandot* andrà in scena in una sala convegni della Fiera di Levante. Palcoscenico di fortuna, l'unico trovato libe-

ro con un preavviso così breve. L'altro teatro barese, il Piccinni, infatti, è già tutto prenotato. «Abbiamo le mani legate - si sfogano gli addetti ai lavori - Per la prima andrà così, sul resto della stagione c'è la nebbia più fitta».

Sullo sfondo, la partita cruenta per le amministrative di giugno: l'esecutivo, su pressioni (raccontano) del ministro Fitto, non vuole che il sindaco Michele Emiliano, artefice della rinascita del Petruzzelli, ne tragga vantaggio. A farne le spese però sono tutti i baresi.

F. FAN.



## LO SPIRITO DEL POPOLO

FRONTE DEL VIDEO

Maria Novella Oppo

**N**ei tanti dibattiti politici in onda, i signori del Pdl (il partito che ancora non c'è, ma già si è autoproclamato popolo) non mancano mai di dare consigli agli avversari perché diventino bravi come loro. Anche se, per la verità, di bravo c'è solo Berlusconi, il capo supremo, che, anche quando non fa niente, lo fa come meglio non si potrebbe per la schiera dei suoi, casualmente tutti scelti e nominati da lui. Tra questi abbiamo conosciuto l'altra sera all'*Infedele* di Gad Lerner l'onorevole

Michaela Biancofiore, un cognome una garanzia, che ha distrutto con una frase sola la sinistra e i suoi pregiudizi costituzionali. Ha spiegato infatti che Berlusconi non è per niente autoritario: è il popolo a ispirarlo. Perché Berlusconi è lo spirito del popolo, una sorta di *genius loci*, al quale si può solo dire grazie di esistere, come canta Eros Ramazzotti. E finché la sinistra non si sarà liberata del suo ridicolo antiberlusconismo, non sarà degna di entrare nel popolo degli eletti da Berlusconi. ♦



## Festa di primavera dentro ai giardini

**I GIARDINI NASCOSTI** ■ Sette oasi di verde privato aprono i cancelli fra il 21 marzo e il 19 aprile. Dalla Tenuta D'Amico a Vaiano al celebrato Giardino di Ninfa, Villa Lina, Castello Orsini, Castello Ruspoli, La Cannara a Marta, Hortus Unicorni a Vetriolo. Pren. Associazione Amarilli 06.32282209, [www.giardininascosti.it](http://www.giardininascosti.it)

## NANEROTTOLI Potatura

Toni Jop

■ Molti di voi non sanno che sui muri di Roma sono stati affissi migliaia di manifesti: «19 gennaio 2009- 19 febbraio 2009: potati 5500 alberi». Girando in macchina

per la bellissima città è quindi possibile distrarsi dai propri pensieri riflettendo sul fatto che a Roma nell'arco di un mese sono stati potati 5500 alberi. Quando torno a casa devo ricordarmi di chiamare l'idraulico, la doccia è quasi morta... potati 5500 alberi. Ma che vuol dire? E perché ce lo dicono? E, infine, chi, visto che non è il Comune, e cioè Alemanno, a firmare quei manifesti. Giallo nel giallo, centinaia di manifesti articolano il

## In pillole

### BAUSTELLE: NOI NO AL 1° MAGGIO

Diversamente da quanto scritto dalla nostra e altre testate, i Baustelle smentiscono una loro partecipazione al concerto del Primo Maggio organizzato a Roma da Cgil, Cisl e Uil.

### MORTO CREATORE DI MR. MAGOO

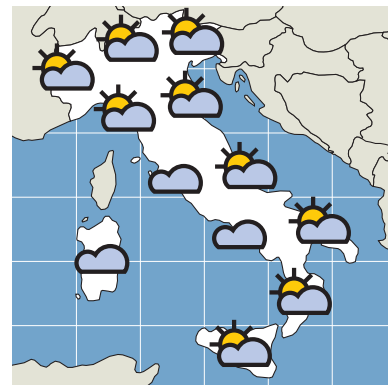
È morto all'età di 92 anni lo sceneggiatore americano Millard Kaufman, co-creatore del personaggio cartoon Mister Magoo. Al ritorno dal suo servizio nei Marine durante la seconda guerra mondiale, Kaufman aveva scritto la sceneggiatura di *The Ragtime Bear*, cartone animato uscito nel 1949 dove appariva per la prima volta il popolare personaggio Mister Magoo, un piccolo uomo adulto, estremamente miope, ispirato in parte al proprio zio.

### BLUE LADY A MACERATA

Per «Civitanova Danza tutto l'anno» oggi al teatro Rossini debutta in prima italiana «Blue lady», un asolo mitico di Carolyn Carlson, icona della danza mondiale, che ha scelto, in un'ideale staffetta, di affidarne la sua magia a Tero Saarinen, carismatico interprete e coreografo finlandese, profondamente legato a lei per origine, storia ed estetica. La rivisitazione intrapresa da Carlson per lui sarà un lavoro sulla memoria.

messaggio fondamentale, precisando che sono state sistemate un tot di robinie, un altro tot di lecci. L'iniziativa è sottoscritta da una associazione che si chiama «Roma rinasce». Filantropi disposti a disboscare l'Amazzonia - la carta è la carta - pur di far sapere che Alemanno sarà piccolo ma potente. In attesa che gli permettano di dedicare una strada ad Almirante, l'uomo che ha potato un tot di partigiani. ♦

## Il Tempo

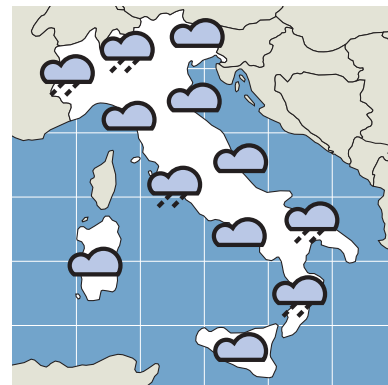


### Oggi

**NORD** ■ sereno o poco nuvoloso, salvo occasionali velature di scarsa consistenza.

**CENTRO** ■ poco nuvoloso ma con nubi in aumento dal pomeriggio specie sulle zone tirreniche.

**SUD** ■ parzialmente nuvoloso; poco nuvoloso dal pomeriggio.

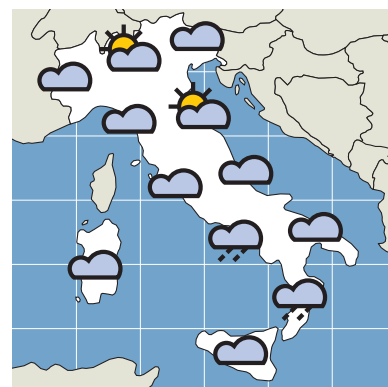


### Domani

**NORD** ■ nuvoloso su tutte le regioni con precipitazioni sui rilievi alpini.

**CENTRO** ■ nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni, più probabili sul Lazio e sulle coste toscane.

**SUD** ■ nuvoloso o coperto con precipitazioni sparse.



### Dopodomani

**NORD** ■ parzialmente nuvoloso su tutte le regioni salvo schiarite temporanee.

**CENTRO** ■ nuvoloso su tutte le regioni con locali precipitazioni sui rilievi.

**SUD** ■ parzialmente nuvoloso con precipitazioni sparse.

## CASINO ROYALE

RAIUNO - ORE: 21:10 - FILM  
CON DANIEL CRAIG

## TRE UOMINI E UNA GAMBA

ITALIA 1 - ORE: 21:10 - FILM  
CON ALDO, GIOVANNI E GIACOMO

## CHIL'HA VISTO?

RAITRE - ORE: 21:10 - RUBRICA  
CON FEDERICA SCIARELLI

## FERDINANDO E CAROLINA

RETE 4 - ORE: 23:55 - FILM  
CON GABRIELLA PESSION

## Rai1

- 06.10** Incantesimo 9. Teleromanzo.
- 06.30** Tg 1
- 06.45** Unomattina. Attualità. Conducono Michele Cucuzza, Eleonora Daniele.
- 10.00** Verdetto Finale. Rubrica. Con Veronica Maja
- 11.00** Occhio alla spesa. Rubrica. Conduce Alessandro Di Pietro.
- 12.00** La prova del cuoco. Gioco. Conduce Elisa Isoardi.
- 13.30** Telegiornale
- 14.00** Tg 1 Economia. Rubrica
- 14.10** Festa italiana. Rubrica. Conduce Caterina Balivo
- 16.15** La vita in diretta. Attualità. Conduce Lamberto Sposini.
- 18.50** L'Eredità. Quiz. Conduce Carlo Conti.
- 20.00** Telegiornale
- 20.30** Affari tuoi. Gioco. Conduce Max Giusti.

## SERA

- 21.10** Casino Royale. Film spionaggio (USA, Germania, GB, Repubblica Ceca, 2006). Con Daniel Craig, Eva Green, Mads Mikkelsen, Judi Dench, Giancarlo Giannini. Regia di Martin Campbell
- 23.45** Tg 1
- 23.50** Porta a Porta. Attualità. Conduce Bruno Vespa.

## Rai2

- 06.25** Prove tecniche di trasmissione.
- 07.00** Cartoon Flakes. Rubrica.
- 09.45** Un mondo a colori - Files. Rubrica.
- 10.00** Tg2punto.it. Attualità
- 11.00** Insieme sul Due. Talk show. Conduce Milo Infante
- 13.00** TG 2 Giorno
- 13.30** Tg 2 Costume e società. Rubrica.
- 13.55** Tg 2 Medicina 33. Rubrica.
- 14.00** X Factor. Real Tv.
- 14.45** Italia allo specchio. Rubrica. Conduce Francesca Senette
- 16.15** Ricomincio da qui. Talk show. Conduce Alda D'Eusanio
- 17.20** Law & Order - I due volti della giustizia. Telefilm.
- 18.05** Tg 2 Flash L.I.S.
- 18.10** Rai Tg Sport. News
- 18.30** Tg 2
- 19.00** X Factor. Real Tv
- 19.35** Squadra speciale Cobra 11. Telefilm.
- 20.30** Tg 2 20.30

## SERA

- 21.05** Voyager - Ai confini della conoscenza. Rubrica. Conduce Roberto Giacobbo.
- 23.05** Tg 2
- 23.20** Rai Educational - La Storia Siamo Noi. Rubrica. Conduce Giovanni Minoli.
- 00.25** Magazine sul 2. News.
- 00.55** Tg Parlamento. Rubrica

## Rai3

- 06.00** Rai News 24 Morning News.
- 08.15** Cult Book
- 08.25** La storia siamo noi. Rubrica.
- 09.15** Verba volant. Rubrica
- 09.20** Cominciamo bene - Prima. Rubrica.
- 10.00** Cominciamo bene. Rubrica.
- 12.00** Tg 3
- 12.25** TG3 Agritre
- 12.45** Le storie - Diario italiano. Rubrica.
- 13.05** Terra nostra. Telenovela.
- 14.00** Tg Regione
- 14.20** Tg 3
- 14.50** TGR Leonardo.
- 15.00** Question Time.
- 15.40** Tg 3 Flash LIS
- 15.45** Trebisonda.
- 17.00** Cose dell'altro Geo. Gioco.
- 17.50** Geo & Geo. Rubrica.
- 19.00** Tg 3
- 19.30** Tg Regione
- 20.00** Blob. Attualità
- 20.05** Agrodolce. Teleromanzo.
- 20.25** Un posto al sole. Teleromanzo.

## SERA

- 21.05** Tg 3
- 21.10** Chi l'ha visto?. Rubrica. Conduce Federica Sciarelli.
- 23.10** Parla con me. Talk show. Conduce Serena Dandini.
- 24.00** Tg 3 Linea notte
- 01.10** La storia siamo noi. Rubrica.
- 02.10** Fuori orario. Cose (mai) viste - Vent'anni prima. Documenti.

## Rete 4

- 07.10** Quincy. Telefilm.
- 08.10** Hunter. Telefilm. Con Fred Dryer, Stephanie Kramer
- 09.00** Nash Bridges. Telefilm.
- 10.10** Febbre d'amore. Soap Opera
- 10.30** My Life. Soap Opera.
- 11.30** Tg 4 - Telegiornale
- 11.40** Un detective in corsia. Telefilm.
- 12.25** Renegade. Telefilm.
- 13.30** Tg 4 - Telegiornale
- 14.05** Sessione pomeridiana: il tribunale di Forum. Rubrica.
- 15.10** Wolf un poliziotto a Berlino. Telefilm
- 16.00** Sentieri
- 16.10** Nestore - L'ultima corsa. Film commedia (Italia, 1994). Con Alberto Sordi, Eros Pagni. Regia di Alberto Sordi
- 18.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 18.55** Tg 4 - Telegiornale
- 19.35** Tempesta d'amore. Soap Opera.
- 20.30** Walker Texas Ranger. Telefilm.

## SERA

- 21.10** Stranamore. Show. Conduce Emanuela Folliero.
- 23.55** Ferdinando e Carolina. Film storico (Italia, 1998). Con Sergio Assisi, Gabriella PeSSION, Nicole Grimaudo. Regia di Lina Wertmuller.
- 02.20** Tg 4 - Rassegna Stampa
- 02.45** Viaggio segreto

## Canale5

- 06.00** Tg 5 Prima pagina. Rubrica
- 08.00** Tg 5 Mattina
- 08.40** Mattino Cinque. Attualità.
- 09.55** Grande Fratello. Real Tv. "Pillole"
- 10.00** Tg 5 - Ore 10
- 10.05** Mattino Cinque. Attualità.
- 11.00** Forum. Rubrica.
- 13.00** Tg 5
- 13.40** Beautiful. Soap Opera.
- 14.05** La Fattoria. Real Tv
- 14.10** CentoVetrine. Teleromanzo.
- 14.45** Uomini e donne. Talk show.
- 16.15** Amici. Real Tv
- 16.55** Pomeriggio Cinque. Rotocalco. Conduce Barbara D'Urso
- 18.00** Tg5 minuti
- 18.05** Pomeriggio Cinque. Rotocalco.
- 18.50** Chi vuol essere milionario?. Quiz.
- 20.00** Tg 5
- 20.30** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio

## SERA

- 21.10** R.I.S. 5 Delitti Imperfetti. Telefilm.
- 23.30** Matrix. Rubrica. Conduce Alessio Vinci
- 01.30** Tg 5 Notte
- 02.00** Striscia la notizia - La voce della supplenza. Tg Satirico. Conducono Michelle Hunziker, Ezio Greggio (replica)

## Italia 1

- 09.00** Hope & Faith. Situation Comedy.
- 09.30** Ally McBeal. Telefilm.
- 11.20** Più forte ragazzi. Telefilm.
- 12.15** Secondo voi. Rubrica.
- 12.25** Studio Aperto
- 13.00** Studio Sport. News
- 13.40** Dragon Ball. Cartoni animati.
- 14.05** Naruto Shippuden. Cartoni animati.
- 14.30** I Simpson. Cartoni animati.
- 15.00** Smallville. Telefilm.
- 16.40** Malcom. Telefilm.
- 17.40** Spongebob.
- 17.55** Spiders riders. Cartoni animati.
- 18.10** Twin Princess.
- 18.20** Spongebob.
- 18.30** Studio Aperto
- 19.00** Studio Sport. News
- 19.30** I Simpson. Cartoni animati.
- 19.50** Camera Café - Ristretto. Situation Comedy
- 20.05** Camera Café. Situation Comedy.
- 20.30** La ruota della fortuna. Gioco. Conduce E. Papi.

## SERA

- 21.10** Tre uomini e una gamba. Film commedia (Italia, 1997). Con Aldo, Giovanni e Giacomo. Regia di Massimo Venier, Aldo Baglio, Giovanni Storti, Giacomo Poretti
- 23.15** Chiambretti night - Solo per numeri uno. Show.
- 01.40** Ciak Speciale - La Matassa

## La7

- 06.00** Tg La 7
- 07.00** Omnibus. Rubrica
- 09.15** Omnibus Life. Attualità.
- 10.10** Punto Tg. News
- 10.15** Due minuti un libro. Rubrica.
- 10.20** Movie Flash. Rubrica
- 10.25** Jeff & Leo - Gemelli detective. Telefilm.
- 11.25** Movie Flash. Rubrica
- 11.30** Matlock. Telefilm.
- 12.30** Tg La7
- 12.55** Sport 7. News
- 13.00** L'ispettore Tibbs. Telefilm.
- 14.00** L'ultima caccia. Film (USA, 1956). Con Stewart Granger, Robert Taylor. Regia di R. Brooks
- 16.00** Movie Flash. Rubrica
- 16.05** MacGyver. Telefilm.
- 17.05** Atlantide, Storie di uomini e di mondi. Rubrica.
- 19.00** JAG. Telefilm.
- 20.00** Tg La7
- 20.30** Otto e mezzo. Attualità. Conducono Lilli Gruber, Federico Guglia

## SERA

- 21.10** Exit: uscita di sicurezza. Attualità. Conduce Ilaria D'Amico
- 23.35** Victor Victoria. Show. Conduce Victoria Cabello
- 00.50** Tg La7
- 01.10** Movie Flash. Rubrica
- 01.15** Otto e mezzo. Attualità.
- 01.55** Alla corte di Alice. Telefilm.

## Sky Cinema 1

- 18.55** Il mistero delle pagine perdute. Film avventura (USA, 2007). Con Nicolas Cage, Jon Voight, Harvey Keitel, Ed Harris, Diane Kruger. Regia di Jon Turteltaub
- 21.00** Casa Saddam. Miniserie
- 23.05** Deja vu - Amnesia d'amore. Film commedia

## Sky Cinema Family

- 21.00** Splash - Una sirena a Manhattan. Film commedia (USA, 1984). Con Tom Hanks, Daryl Hannah. Regia di R. Howard
- 23.00** Santa Clause è nei guai. Film commedia (USA, 2006). Con Tim Allen, Elizabeth Mitchell, Judge Reinhold. Regia di Michael Lembeck

## Sky Cinema Mania

- 21.00** Breakfast on Pluto. Film commedia (Irlanda, GB, 2005). Con Cillian Murphy, Liam Neeson, Ruth Negga. Regia di Neil Jordan
- 23.15** L'età barbarica. Film commedia (Canada, 2007). Con Marc Labreche, Diane Kruger, Sylvie Léonard, Caroline Neron. Regia di D. Arcand

## Cartoon Network

- 18.45** Ed, Edd & Eddy.
- 19.10** Ben 10.
- 20.00** Star Wars: The Clone Wars.
- 20.25** Flor. Telefilm
- 21.10** Le nuove avventure di Scooby Doo.
- 21.30** Scooby Doo.
- 21.55** Zatchbell!
- 22.20** The Batman.

## Discovery Channel

- 19.30** Come è fatto. "Trallici in fibra di carbonio - biscotti portafortuna"
- 20.00** Top Gear.
- 21.00** Esplosioni impreviste.
- 22.00** Lavori sporchi. "Allevatore di vermi"
- 23.00** Prototipi da strapazzo. "Pompieri robot"

## All Music

- 16.05** Rotazione musicale.
- 19.00** All News
- 19.05** Inbox. Musicale
- 21.00** Code Monkeys. Cartoni animati
- 21.30** Sons of Butcher. Cartoni animati
- 22.00** Deejay chiama Italia. Show. Conduce Linus, Nicola Savino

## MTV

- 18.05** Made. Reality Show
- 19.00** Flash
- 19.05** Chart Blast. Musicale
- 20.00** Flash
- 20.05** Roswell. Serie Tv
- 21.00** All Access. Show
- 22.00** Mtv Cribs. Musicale
- 22.30** Flash
- 23.00** Central Station. Show. Conduce Omar Fantini

→ **Dalle imprese di Coppi e Bartali** a Saronni e Bugno, per arrivare a Cunego e Rebellin  
 → **Difficili i paragoni** tra campioni di ieri e di oggi: meglio porsi domande su come migliorare

# Due ruote in cerca di futuro Dubbi e speranze del ciclismo



Felice Gimondi nel 1973, dopo la vittoria nel Mondiale su strada a Barcellona



Davide Rebellin con la medaglia d'argento vinta nelle Olimpiadi di Pechino

**Il ciclismo cambia, ma non muta il grande carico psico-fisico per i suoi protagonisti. Viaggio tra i campioni di ieri e quelli di oggi, tra gli spettri del doping e la ricerca di nuovi campioni italiani.**

**GINO SALA**

sport@unita.it

Ciclismo di ieri e di oggi, un tema che mi viene proposto con tutte le domande e i paragoni che diventano difficili. Andando indietro nel tempo, lasciando sui loro piedistalli i Coppi, i Bartali e gli Anquetil, è evidente che lo sport della bicicletta è

via via cambiato passando da una ragionevole attività a un deplorabile gigantismo. Di questo si deve tener conto mettendo a confronto i campioni di un passato non lontanissimo con quelli dell'epoca in cui viviamo, dominata dalla nevrosi, da un'attività frenetica e da un calendario disumano per colpa di dirigenti per nulla all'altezza del loro compito. Con una situazione del genere si è giunti agli inammissibili casi di doping. Meno assillante il mestiere quando imperavano i Gimondi di tre Giri d'Italia, di un mondiale e di un Tour de France, di una Parigi-Roubaix e di una Milano-Sanremo, o il Moser delle 280 vittorie, tra le quali figurano un record dell'ora, un Giro d'Italia, un campio-

nato del mondo, due Giri di Lombardia, una Milano-Sanremo e una Freccia Vallone o il Saronni dei 199 successi dove spiccano il mondiale di Godwood e due Giri d'Italia, il Bugno

**Il record di Merckx**  
Il «cannibale» detiene il primato di vittorie da professionista: 426

dei due mondiali e del Giro d'Italia '95 (maglia rosa dalla prima all'ultima tappa), il Baronchelli dei due Giri di Lombardia e dei sei giri dell'Appennino comprendente la tremenda scalata della Bocchetta. E fermiamoci

qui, sottolineando che era soprattutto l'epoca di un pigliatutto come Edoardo Merckx. Epoca diversa anche per la lunghezza delle gare, di gran lunga superiore a quelle di oggi e a parere di molti più credibile. Dunque, adesso è tutto più facile, tutto più alla portata dei prestatori d'opera?

**TEMPI NUOVI, STESSA FATICA**

In apparenza sì, nella realtà no. Realtà che mostra pedalatori sempre in sella, alle prese con un'attività che non concede soste. Lontani gli inverni dei dovuti riposi e delle cure necessarie per ritemperare il fisico, quando anche le soste in famiglia erano necessarie per una buona carriera. Vo-

glio sottolineare che i corridori del Duemila sono vittime di tanti errori, non esclusi quelli di un sindacato di categoria che sta alla finestra invece di operare con intelligenza e con l'obiettivo di dare una faccia pulita all'intero movimento. Cominciare dai giovani dovrebbe essere la parola d'ordine di quelle società dilettantistiche che hanno perso i valori di una volta. Fuori i distruttori e i disonesti, coloro che da anni impediscono una bella crescita. Mi chiedo quali sono le nostre forze a confronto con l'epoca dei Gimondi e dei Moser, per intenderci.

#### LE SPERANZE AZZURRE

Via Bettini, abbiamo perso un gladiatore. Ballan ci ha regalato un mondiale e un Giro delle Fiandre, perciò contiamo su un elemento che può distinguersi nelle corse di un giorno. Siamo anziani nelle prove di lunga resistenza, vedi i 37enni Simoni (vincitore di due Giri d'Italia) e Rebellin. Un ciclista con un palmares meraviglioso, come dimostrano le conquiste realizzate nell'Amstel Gold Race, nella Freccia Vallone, nella Liegi-Bastogne-Liegi, nel Gran Premio di Zurigo e nel San Sebastian. Possiamo poi contare su Di Luca, che vanta un Giro d'Italia e un Lombardia, e su Cunego, che dopo aver conquistato la maglia

#### SQUALIFICA RIDOTTA A RICCÒ

Ieri il Tribunale arbitrale dello sport ha ridotto da 24 a 20 mesi la squalifica inflitta per doping a Riccardo Riccò. Il ciclista modenese potrà tornare a gareggiare dal 19 marzo 2010.

rosa si è rivelato un cacciatore di classiche imponendosi nell'Amstel Gold Race, nella Freccia Vallone e in tre Lombardia, sul rientrante Basso e in sostanza ciò che ci manca è il ritorno sul podio del Tour, il dopo Pantani per intenderci. In campo avverso abbiamo gli spagnoli a cominciare dal quotatissimo Contador. Occhio al lussemburghese Andy Schleck. Chiaro che dopo le squalifiche di Riccò e Sella siamo in cerca di nuove promesse. La speranza è di scoprire giovani di talento nella schiera dei 36 debuttanti. Eh, sì: nell'epoca dei Gimondi e dei Merckx per noi era un'altra musica, ed era un ciclismo totalmente diverso. Ecco perché ripeto che gli accostamenti diventano problematici. Troppo semplice sostenere che l'Italia di una volta sovrastava quella dei nostri giorni. Al di là di tutte le valutazioni, mi auguro un ambiente diverso da quello attuale, capace di produrre interessanti novità. E vai Rebellin... ❖

→ **Le nuove regole** varate ieri dal Consiglio mondiale della Fia a Parigi  
→ **L'ira di Montezemolo:** «Delusi e preoccupati per scelta unilaterale»

## Rivoluzione in F1 Dal prossimo anno titolo a chi vincerà più Gran Premi

**Cambia tutto nelle classifiche della F1. Nel prossimo campionato mondiale il titolo andrà al pilota che avrà vinto il maggior numero di Gran Premi. Se la regola fosse stata applicata nel 2008, Massa sarebbe stato iridato.**

LODOVICO BASALÙ

sport@unita.it

Formula 1, si cambia. La Fia (Federazione Internazionale dell'Automobile) vara nuove regole su classifiche e test, raccogliendo poco e niente delle proposte fatte pochi giorni fa dalla Fota, l'associazione dei costruttori voluta da Luca di Montezemolo. Nel campionato che partirà il prossimo 29 marzo in Australia, il titolo andrà al pilota capace di vincere più gare, e non più a quello che otterrà il maggior numero di punti in classifica. Il Consiglio mondiale, riunitosi ieri a Parigi, ha rifiutato la proposta di riforma partorita dai team (12 punti al primo, 9 al secondo e 7 al terzo), quella

Per l'ira di Montezemolo, che spiega: «Siamo delusi e preoccupati dalla scelta unilaterale della Fia». Mentre la Fota sottolinea: «Le nuove regole rischiano di stravolgere l'essenza della F1». Ancora una volta ha vinto il presidente della Fia, Max Mosley, il cui scandalo a luci rosse di pochi mesi fa pare già dimenticato. I punti rimarranno dunque immutati rispetto alla passata stagione (10 al primo, 8 al secondo, 6 al terzo e così via) ma serviranno solo per assegnare il titolo in caso ci siano due piloti con lo stesso numero di vittorie, e per determinare i piazzamenti dal secondo in poi. Non cambia invece l'assegnazione del titolo costruttori, destinato alla coppia di piloti che avrà sommato più punti.

#### I RIMPIANTI DI MASSA

Si morde la mani Felipe Massa, che sarebbe stato campione del mondo se tale regolamento fosse stato in vigore nel 2008. Hamilton, con la McLaren-Mercedes, vinse con un punto di vantaggio. Il brasiliano della Ferrari, con 6 successi contro i 5 dell'inglese,

sarebbe stato iridato, primo carioca a riuscirci dopo Ayrton Senna. Tra le altre innovazioni approvate, l'opportunità, per tutte le squadre di provare per tre volte un pilota emergente tra la fine della stagione e il 31 dicembre, e di effettuare 8 test aerodinamici tra il 1° gennaio e la fine del Mondiale. Non solo. Dal 2010, si potrà gareggiare con monoposto che rispettino un tetto di spesa di 33 milioni di euro. Le squadre che opereranno in questo regime godranno di maggiore libertà tecnica, potendo sviluppare ali mobili e un motore non soggetto al congelamento dello sviluppo. Martin Whitmarsh, boss della McLaren, ribadisce: «Il pubblico vuole un maggior riconoscimento per chi vince un GP

#### TODT LASCIA IL CAVALLINO

Un anno dopo aver lasciato la carica di ad, Jean Todt si è dimesso dal cda della Ferrari. Il francese era entrato nella squadra nel 1993, come direttore della gestione sportiva.

e la nostra proposta di dare più punti al primo andava in questo senso. È passato qualcosa di simile, ma proprio non capisco come si possa sviluppare un motore spendendo poco». Sulla carta resta anche l'altra idea della Fota, ossia quella di rendere pubblico il carico di benzina di ogni monoposto prima della gara. Per il 2010 si guarda ad altre novità, come la riduzione della durata delle corse. ❖

## Dida si riprende il Diavolo In porta contro gli scettici

■ L'hanno visto spuntare dal consolidato torpore in cui era sprofondata da tempo immemore. Togliersi la tuta, aggiustare la postura, abbandonare la giacca sociale in un angolo. Qui c'era un portiere. Un grande nel ruolo. Nelson Dida. Il più forte del mondo, fino al 2005. A Siena, consapevole delle recenti disgrazie, si sono dati di gomito. «Adesso vinciamo». L'ammiraglio Nelson non ha perso la rotta. Si è fatto coraggio ed è scivolato nella cornice che il desti-

no aveva disegnato per lui. In Toscana, in uno stadio di provincia, lontano dai clamori cui in una lontana epoca era abituato. Da lontano, Dida sembrava imbolsito. I movimenti bloccati, l'andatura incerta, i sogni impigliati nella rete delle occasioni perdute. Da qualche mese, superato persino dall'improbabile Kalac al tramonto della scorsa stagione, Dida abitava nella farm milanista come un pensionato di lusso. La stanza agghindata, a Milanello, in onore di un

passato bloccatosi all'improvviso. Al Milan, si sa, non cacciano nessuno. Si rimane nel cerchio, come suppellettili a volte. Ma si resta. Nelson non ha fatto eccezione. Ha indossato la maglia giallo Anas e ha riassaporato il campo. Nei prossimi mesi, la ribalta sarà di nuovo sua. Potrà ricominciare a sorridere, come faceva nel sequel abatantuniano di un antico successo del 1982. Eccezzionalmente in pista, Abbiati infortunato, Dida smetterà di essere una didascalia. Le cose cambiano, i paradisi possono attendere, i guanti aderiscono ancora perfettamente alla mano. Si diventa grandi sulla propria pelle. Nelson ha la scorza dura. Per terra, in piedi, quanto è complicato trovare l'equilibrio. **MALCOM PAGANI**



## VECCHI E GIOVANI SUL TITANIC

**VOCI  
D'AUTORE**

**Roberto  
Alajmo**  
SCRITTORE



**S**e non fossimo con la testa china in contemplazione dell'ombelico italiano ci accorgeremmo dei focolai di rivolta che si verificano sempre più vicino, da ultimo nuovamente in Grecia, e avremmo una risposta alla domanda che si fanno in molti: perché in Italia non è ancora scoppiata una rivoluzione?

Il fatto è che le rivoluzioni si fanno a pancia vuota, e la nostra pancia non è ancora vuota perché stiamo prosciugando le risorse accumulate dalla generazione dei padri. Sono i padri che malgrado la crisi consentono ancora ai figli di mantenere il cellulare, fare qualche viaggio o procreare a loro volta, sia pure con moderazione.

Di sicuro, una democrazia geriatrica non è destinata a durare. Forse, alla fin fine, tutti i problemi di una società anagraficamente bloccata come la nostra nascono dalle distorsioni del rapporto con la morte. Su questo tema, nella contrapposizione generazionale che contraddistingue il sistema - vecchi contro giovani, tutelati contro precari - ognuno sembra credere il contrario di quel che dovrebbe. I giovani vivono senza preoccuparsi di contributi, pensione e futuro in genere, come se la morte dovesse arrivare domani. I vecchi, invece, si comportano come se la morte non dovesse arrivare mai, inchiodandosi alle poltrone e votandosi all'eternità operativa.

Forse una situazione del genere non si era mai venuta a creare, nella storia: e nei confronti della morte semmai era normale l'approccio contrario. Erano i giovani a pensare che la morte non esistesse, e i vecchi che poco alla volta si rassegnavano all'idea e si concentravano su di essa, facendo testamento.

Da questa inversione sentimentale deriva una spensieratezza generalizzata e intergenerazionale. Stiamo andando a puttane, ma tutti molto allegramente. ❖

©2008 NAUTICA INC. PH. 199-162110 www.time2.it



# NAUTICA

www.unita.it

lotto

MARTEDÌ 17 MARZO 2009



**«Medici  
non spie»**

**Negli ospedali cresce  
il rifiuto a segnalare  
gli immigrati**

Nazionale	64	23	3	65	26
Bari	70	18	55	60	38
Cagliari	17	61	63	73	6
Firenze	53	75	50	41	63
Genova	75	47	86	55	45
Milano	50	12	18	77	30
Napoli	3	76	44	34	82
Palermo	44	65	62	32	73
Roma	38	41	12	46	4
Torino	5	78	6	39	50
Venezia	53	22	8	59	27

I numeri del Superenalotto						Jolly	SuperStar
3	38	44	50	53	70	22	64
Montepremi						€ 3.557.779,64	
Nessun 6 Jackpot	€	31.210.616,35				5+ stella	
Nessun 5+1	€					4+ stella	€ 34.341,00
Vincono con punti 5	€	31.392,18				3+ stella	€ 1.720,00
Vincono con punti 4	€	343,41				2+ stella	€ 100,00
Vincono con punti 3	€	17,20				1+ stella	€ 10,00
						0+ stella	€ 5,00